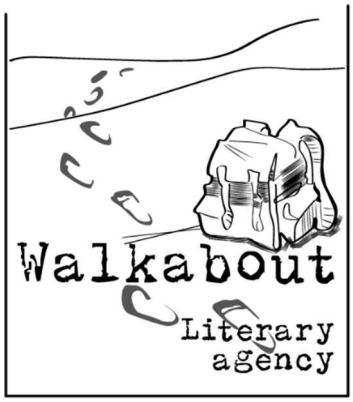
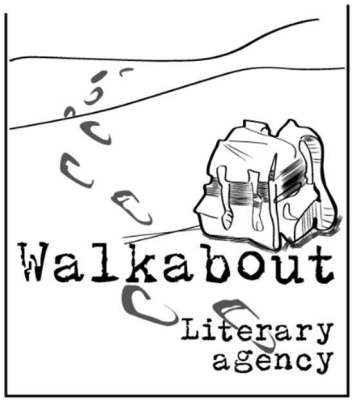


Catalogo Cinema e Tv

Ombretta Borgia ombretta.borgia@gmail.com
Fiammetta Biancatelli fiammettabiancatelli@gmail.com
www.walkaboutliteraryagency.com



Historical Fiction

Ombretta Borgia ombretta.borgia@gmail.com
Fiammetta Biancatelli fiammettabiancatelli@gmail.com
www.walkaboutliteraryagency.com

Author: GIULIA ALBERICO
Title: IL SEGRETO DI VITTORIA. LA VITA DI VITTORIA COLONNA AI TEMPI DI MICHELANGELO

First Publisher: Piemme editore
Publication date: 16 Aprile, 2024
Pages: 250

Rights: Worldwide

L'AMICO MICHELANGELO DI LEI SCRIVEVA
"UN UOMO IN UNA DONNA, ANZI UNO DIO"

LA STORIA MAI RACCONTATA DI UN PERSONAGGIO AMBIGUO E IMMENSO DEL RINASCIMENTI ITALIANO

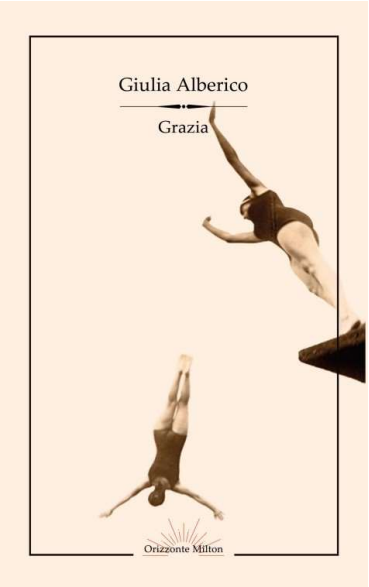
"Un romanzo appassionato, che sciogli la ricerca in un flusso narrativo che piacevolmente coinvolge nella complessità delle situazioni storiche e delle connesse reazioni collettive e individuali, con un tratto che conosciamo nella Alberico fin dal suo felice esordio, i racconti di *Madrigale*".
Renato Minore, Il Messaggero

"Il romanzo - che in molti momenti rasenta la poesia per la cura di ogni parola, per la dedizione di ogni scena - dà voce a una donna nota ma ancora per tanti versi misteriosa. Un romanzo così riuscito, nella voce della scrittrice di oggi, in costante dialogo e confronto con la poetessa di ieri". **Giulia Galeotti - L'Osservatore Romano**

"Un intenso flusso di coscienza, colmo di citazioni e carico di emozioni, che ci restituisce un personaggio forte e insieme fragile, che conquista e commuove". **Il Foglio**

Roma, 1567. Vittoria Colonna, poetessa, vedova di Ferrante d'Avalos, marchesa di Pescara e consigliera di due Papi, è morta ormai da alcuni anni. Ed è solo a distanza di tempo che la sua dama di compagnia, colei che le è stata accanto dal primo giorno, decide di aprire le carte che ha conservato e nascosto fino alla fine: gli amici di Vittoria sono morti ormai e nessuno corre più il pericolo di essere condannato per eresia e tradimento. Vittoria, infatti, con Giulia Gonzaga, il cardinale Pole, Michelangelo faceva parte di un gruppo di persone che tentò in ogni modo di riformare la Chiesa per evitare lo scisma e condannava il nepotismo e le la vendita delle indulgenze.
Ma in quelle carte segrete non c'è solo Vittoria la santa, la cristiana, la riformatrice. C'è anche la donna, la vedova inconsolabile di un matrimonio casto eppure dolcissimo, la persona in costante lotta con un corpo contronatura e anche l'appassionata musa e amica di Michelangelo. Che forse amò per quanto corpo e anima le consentissero.
Un romanzo intenso, poetico, su una figura controversa e modernissima della nostra storia.

Giulia Alberico è una scrittrice italiana. Nata a San Vito Chietino, attualmente vive a Roma. Insegnante di Italiano e Storia nelle scuole superiori di Roma per trent'anni, ha esordito nel 1999 con la raccolta di racconti *Madrigale*, (Premio Arturo Loria 1999), pubblicato da Sellerio, ormai alla sua ventesima ristampa. Ha pubblicato diversi romanzi, saggi e racconti. Per Piemme ha scritto nel 2021 *La signora delle Fiandre*.



GIULIA ALBERICO
GRAZIA
Orizzonte Milton, 2024

CI SONO PAROLE SULLA VITA CHE UNA MADRE E UNA FIGLIA,
PRIMA O DOPO, DEVONO DIRSI. A OGNI COSTO.

Fu un colpo al cuore, poi una vertigine. No, pensò, non è possibile, non ho niente di lei. Ma l'ombra di Grazia, precisa, si era affacciata attraverso il suo corpo riflesso nella vetrina. Un baluginio casuale la trascinava verso una scoperta: come una barca alla deriva, il suo aspetto stava fatalmente andando verso una mutazione che l'avrebbe sovrapposta, come una lastra impressa, alla donna delle sue origini.

Ci sono parole sulla vita che una madre e una figlia, prima o dopo, devono dirsi. A ogni costo. Grazia non c'è più. Una telefonata inaspettata raggiunge Teresa in un mattino come un altro, mentre è alle prese con i soliti impegni, con le cose di ogni giorno, a Roma, dove vive ormai da molti anni con il marito e la figlia, e la informa della morte di sua madre Grazia, una donna già anziana, ma sempre bella, elegante, volitiva.

Tornare in Abruzzo, ritornare indietro dopo tanto tempo nell'ombra senza fondo dei ricordi, è per Teresa una fatica e un dovere. C'è da organizzare il funerale, occuparsi della casa e congedare la badante, quasi una dama di compagnia per Grazia, la sola persona capace di accettare il carattere difficile e scontroso della Signora. Teresa arriva nella città natale in un freddo e ventoso giorno di primavera e si ritrova di colpo immersa nell'atmosfera un po' fané della grande casa di famiglia in cui viveva da bambina. Qui, nelle stanze riccamente arredate, ogni dettaglio le parla di sua madre, della vita piena di una donna per molti aspetti indimenticabile. La realtà però non è soltanto quella che Teresa ha sotto gli occhi. Dal notaio, infatti, Teresa scopre che tutte le proprietà di famiglia sono state vendute di recente dalla madre e che non c'è più nulla, solo debiti. Com'è potuto accadere? Perché Grazia non le ha mai detto nulla? Teresa è stordita, incredula. Il suo cammino all'indietro nel passato alla ricerca della verità, tra le passioni, i tradimenti e le bugie dei protagonisti di questa storia intensa e originale, la porterà a comprendere davvero la vita di sua madre. E in fondo anche la sua personale storia di donna.

Giulia Alberico è nata a San Vito Chietino. Docente di Italiano e Storia negli istituti superiori per oltre trent'anni, vive a Roma. È autrice di Madrigale (Sellerio 1999, premio Arturo Loria 2000), Il gioco della sorte (Sellerio 2002), Il corpo gentile. Conversazione con Massimo Girotti (Sossella 2003), Come Sheherazade (Rizzoli 2004), I libri sono timidi (Filema 2007), premio Torre Petrosa 2008, Il vento caldo del Garbino (Mondadori 2007). Ha pubblicato racconti per le antologie Il silenzio del falco (Aragno 2003) e Sotto al ponte c'è tre conche (Orient Express 2005), Cuanta pasion! (Mondadori, 2009), Notizie di Aligi. Sei narratori abruzzesi (Carabba 2009), Un amore sbagliato (Sonzogno 2017) e Grazia (Sem 2018). Le sue ultime pubblicazioni, *La signora delle Fiandre* (Piemme, 2022) e *Il segreto di Vittoria. Vittoria Colonna ai tempi di Michelangelo* (Piemme, 2024).

Author: WALTER ASTORI
Title: DOPPIO OMICIDIO ALL'OMBRA DEL PALATINO

Pages: 320
First Publisher: Orizzonte Milton
Publication date: April, 2024

Rights: Worldwide

UN GIALLO ALLA AGATHA CHRISTIE AMBIENTATO NELL'ANTICA ROMA 60 A.C.

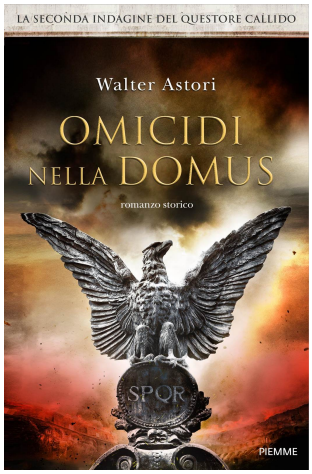
Anno del consolato di Afranio e Metello Celere. Due omicidi compiuti nello stesso giorno scuotono la città di Roma. Il primo è quello di Silano, ex console noto per la sua indole conciliante, il secondo di Roscio Gallo, celebre attore molto amato dal popolo romano. Flavio Callido, nobile romano di fazione pompeiana ed ex questore, in pieno cursus honorum indaga sugli omicidi. Durante l'omicidio di Silano, Callido si trova proprio nella domus del ex console per un incontro segreto con Giunia, figlia di Silano e Servilia. Qui scopre un'agitazione insolita una riunione a cui stanno partecipando alcuni dei più noti optimates della Repubblica che attendono un famigerato ospite, di cui non riesce a scoprire l'identità. Nei corridoi della domus Callido viene avvistato e, costretto a nascondersi, ripara nelle stanze adibite a terme private di Silano, dove colto da un malore perde i sensi e si risveglia nella suburra, senza il suo anello nobiliare. Callido successivamente viene incaricato da Cicerone di svolgere le indagini sull'omicidio del suo grande amico Roscio Gallo. L'obiettivo di Cicerone è accusare Publio Clodio dell'omicidio di Roscio già sotto processo per aver violato i misteri della Bona Dea. Le indagini sulla morte di Roscio rivelano però anche altre possibili piste una delle quali porta ad Arbuscola, un'affascinante e scaltra attrice. Nel frattempo Callido viene sospettato e imprigionato per l'omicidio di Silano. Tra rivelazioni e colpi di scena Callido e Arbuscola imboccano la via giusta per arrivare a scoprire cosa è realmente accaduto. Quello che li aspetta non sarà solo il disvelamento dei veri colpevoli, Callido capirà che le sue certezze e i suoi principi dovranno cedere il passo a nuovi compromessi politici.
Caduto il velo dietro cui si cela la verità, non si potrà più essere gli stessi.

Walter Astori è nato a Roma nel 1980. Laureato in giurisprudenza, ha lavorato come responsabile della redazione di Eleven Sports Italia. Appassionato divulgatore della storia romana antica è attivo sui suoi canali social Roma racconta (instagram), Roma racconta, una pillola al giorno (facebook) e Inchiostro giallo (Tik Tok). Ha esordito nel 2007 con Le sette sfere, romanzo con cui ha vinto il premio letterario Il giallo di Roma. È autore dei romanzi gialli ambientati nell'antica Roma Omicidi nell'urbe e Omicidi nella domus, entrambi editi da Piemme nel 2018.

WALTER ASTORI
OMICIDI NELL'URBE.
LA PRIMA INDAGINE DEL QUESTORE CALLIDO
Piemme, Giugno 2018

UNA SERIE GIALLA ALLA AGATHA CHRISTIE AMBIENTATA NELL'ANTICA ROMA

Primavera del 61 a.C. anno del consolato di Pisone e Corvino. Una serie di delitti sconvolge la quotidianità romana, già turbata da conflitti politici sempre più accesi. Gaio Rabirio e Crisogono, cittadini in vista accomunati da un passato di violenze e perdizione, vengono ritrovati morti dopo atroci sofferenze. Entrambi sono stati prima mutilati e poi giustiziati con un colpo al cuore. Un modus operandi che ricorda quello dei sacrifici umani officiati dai sacerdoti della dea Ma e richiama i Compitalia, festa religiosa dedicata agli schiavi abrogata pochi anni prima. Il princeps senatus Lutazio Catulo, approfittando della lontananza di Pompeo, affida l'indagine al questore Flavio Callido, chiamato a disimpegnarsi in una vicenda scabrosa in cui nessuno risulta al di sopra di ogni sospetto, nemmeno l'ex console Cicerone. Un compito delicatissimo che potrebbe compromettere sia la sua carriera politica sia la scalata al potere di Pompeo. La scia di brutali delitti, infatti, è solo all'inizio e ne faranno le spese altri personaggi illustri. A Callido, coadiuvato da una squadra sui generis che comprende Lutazia, giovane figlia di Catulo, Achillea, impavida gladiatrice eroina delle folle, e Cefea, ermafrodita figlio del gran sacerdote della dea Ma Archelao, il compito di far luce su un caso in grado di far vacillare Roma dalle fondamenta, strettamente connesso ai legami oscuri del cuore pulsante dell'urbe.



OMICIDI NELLA DOMUS.
LA SECONDA INDAGINE DEL QUESTORE CALLIDO
Piemme, Luglio 2018

E' la primavera del 61 a.C. Il giovane questore Flavio Callido, per ritemprarsi dalle fatiche della vita romana, si concede qualche giorno di vacanza presso la villa suburbana di suo padre Spurio, figura di spicco della politica durante la dittatura di Silla, ora ritiratosi in campagna per invecchiare serenamente lontano dagli intrighi e dai complotti dell'Urbe. Al suo arrivo nella domus, Callido trova un'atmosfera ben diversa dalla tranquillità agreste che si era augurato. Nella notte è morta Cecilia, seconda moglie di Lucio Calpurnio Bestia, uno degli ospiti illustri di Spurio insieme all'ex console Murena e a Fausta Cornelia, figlia del dittatore Silla. Tutti gli ospiti sono concordi che si sia trattato di una morte per cause naturali, tranne Marciana, madre di Cecilia e cugina di Catone l'Uticense. Nel corso della notte, infatti, Cecilia era scampata ad un incendio divampato nel suo cubicolo ed aveva lanciato accuse precise nei confronti di Licinia, sorella di Murena, rea di volersi sbarazzare di lei per poter sposare Bestia.
Tra accuse e minacce, quando la situazione sta per esplodere, Flavio Callido, forse in maniera troppo impulsiva, decide di intervenire offrendosi di indagare. La morte di Cecilia è solo l'ultimo atto di una spirale di violenza che si è abbattuta sulla domus di Spurio e che ha portato alla misteriosa sparizione di uno schiavo, alla morte di una schiava e all'aggressione del convoglio di Bestia mentre tornava dal tempio della Fortuna a Praeneste. Le indagini sono più difficili del previsto ma Callido non vuole demordere. E tra i potenziali sospettati c'è da annoverare anche Spurio, il padre di Flavio Callido.

Author: MATTIA BERNARDO BAGNOLI
Title: TI TRADIRO' PER SEMPRE

First Publisher: Piemme
New Edition: Orizzonte Milton
Publication date: Novembre 2023

Pag. 350

Rights: Worldwide

UNA GRANDE STORIA D'AMORE E TRADIMENTO AI TEMPI DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE

DUE COMBATTENTI ABITUATI AD OTTENERE TUTTO, SI RITROVERANNO, PER LA PRIMA VOLTA, DISPOSTI A PERDERE OGNI COSA

1941, Gibilterra. Svevo Giacco-Aliprandi console italiano di stanza ad Algeciras, spicchio d'Europa che è quasi Africa, è un uomo tutto d'un pezzo, fedele ai valori del primo fascismo. La vera ragione per cui si trova lì è un'azione segretissima per colpire le navi e il porto di Gibilterra, roccaforte che concede agli inglesi di dominare ancora il Mediterraneo. Un'azione intrepida che potrebbe dare una definitiva svolta alla guerra. Per Svevo esiste solo il lavoro, la patria e la famiglia, almeno fino al giorno in cui conosce Ivonne Lavallard, fotografa in fuga da una Parigi ormai in mano nazista. Una donna dall'indiscutibile fascino, che sembra non avere nulla da perdere. Un uomo nelle file nemiche sembra aver intuito quello che stanno preparando gli italiani: Alex Goodwin, del servizio segreto britannico. Anche lui ha un punto debole, una donna francese che vorrebbe accedere alla Rocca per poterla fotografare: Ivonne Lavallard.

BREVE NOTA STORICA: Le vicende dell'Olterra descritte nel libro sono dunque realtà storica e presso il museo navale di La Spezia è ancora possibile ammirare un frammento di quella nave. Così come sono reali le missioni del sommergibile Scirè capitanato da Valerio Junio Borghese prima che entrasse in funzione lo stratagemma dell'Olterra e quelle della regia aeronautica, compreso il fallimentare bombardamento con le motosiluranti che quasi distrusse la base segreta dell'aeronautica ad Algeciras. Gibilterra, soprattutto al principio della guerra, era davvero un nodo nevralgico del conflitto e se la Decima Mas non riuscì a mettere a segno un attacco spettacolare come quello di Alessandria, dove gli incursori della marina italiana fecero saltare in aria, nel porto, le navi da guerra Queen Elizabeth e Valiant, danneggiando inoltre la nave cisterna Sagona e il cacciatorpediniere Jervis, fu solo, da un lato, per malasorte, e, dall'altro, grazie alle contromisure prese dai britannici. Il triangolo amoroso narrato in questo libro, nonché le storie personali dei personaggi principali nel dopoguerra, è dunque totalmente frutto d'immaginazione

Mattia Bernardo Bagnoli è nato a Milano nel 1980, dopo la laurea in Lettere e Storia all'Università di Bologna si trasferisce a Londra per frequentare il master in Giornalismo Internazionale presso la City University. Comincia proprio qui a lavorare per l'agenzia ANSA di Mosca. Al momento lavora a Bruxelles con l'incarico di corrispondente diplomatico. È autore del noir *Bologna permettendo* (Fazi 2009), della guida *Strano ma Londra* (Fazi 2012) e di *Modello Putin - Viaggio in un Paese che Faremmo Bene a Conoscere* (People 2021). Il suo romanzo *Ti tradirò per sempre* riproposto da Orizzonte Milton, ha ricevuto il **Premio Acqui Storia per la sezione fiction storica.**

PELLEGRINO ARTUSI

LA SCIENZA IN CUCINA

E

L'ARTE DI MANGIAR BENE

MANUALE PRATICO PER LE FAMIGLIE

Igiene * Economia * Buon gusto

IN FIRENZE

PEI TIPI DI SALVADORE LANDI

1891

SIMONA BALDELLI

AMARGURA. IL ROMANZO DI PELLEGRINO ARTUSI

Romanzo, pag. 250

Erano occhi di cipolla.

Uno strato via l'altro cambiavano espressione, età, colore. E, come le cipolle, erano composti d'acqua. Non s'erano mai visti occhi tanto liquidi e pareva impossibile che rimanessero nelle orbite; forse si reggevano per lo stesso principio che ancorava fiumi e oceani alla terra nonostante il mondo girasse nel cielo come una trottola. Sospeso a mezz'aria, per di più. Una roba impensabile per Marietta: eppure da secoli scienziati e studiosi dicevano che era così. La terra non era piatta e non poggiava sul pavimento come un tavolo da cucina. Nossignori, era rotonda e senza fili, ancore, colonne, puntelli a tenerla su. E chi era lei, semplice serva, per contestare i sapienti? Dopotutto la conferma dello strano meccanismo ce l'aveva negli occhi del padrone: erano fatti d'acqua, eppure restavano al loro posto anche a palpebre sollevate.

Nel 1889 Pellegrino Artusi inizia a scrivere il ricettario che lo consegnerà alla storia: *La Scienza in cucina e l'arte di mangiar bene*. Fino a quel momento ha scritto altri due libri, saggi biografici basati sulla vita e le opere di Giuseppe Giusti e Ugo Foscolo. Artusi ha da sempre velleità di letterato, pur non avendone la formazione. Il padre Agostino, soprannominato *Buratèl* (in romagnolo, l'anguilla non ancora adulta) ha scelto per lui un destino di commerciante per continuare l'attività di famiglia, bottegai prima e mercanti di seta poi, e non gli ha permesso di seguitare gli studi. L'unico rimpianto di Pellegrino. Alle soglie dei settant'anni, Artusi compone *La scienza in cucina* con l'aiuto dei due giovani e fidati domestici (Marietta Sabatini, la cameriera, e Francesco Ruffilli, il cuoco) senza avere competenza alcuna in fatto di ricette, ingredienti, tempi di cottura. Neppure nella sua autobiografia, scritta a poco più di ottant'anni e pubblicata postuma nel 1999, si fa menzione di questo interesse. Non c'è notizia di una ricetta di famiglia, una tavola imbandita per qualche ricorrenza. Anzi, quella che risulta dalla penna di Pellegrino, è una famiglia che oggi definiremmo disfunzionale. Non c'è traccia di affetto né di rispetto. I figli vengono nutriti poco e malamente. Le descrizioni che Artusi fa delle botte e delle frustate a sangue subite da ragazzino, per mano del padre, sono raccapriccianti. Il ricettario e la gioia della tavola condivisa sembrano spuntati dal nulla.

Il romanzo *Amargura* racconta, oltre alla vita di Pellegrino, Marietta e Francesco nei lunghi anni vissuti assieme nell'appartamento di piazza D'Azeglio, a Firenze, la nascita del libro e la sperimentazione delle 475 ricette che compongono la prima edizione. Una volta concluso, nessuno lo volle pubblicare. Né le grandi case editrici, né le piccole, un rifiuto dopo l'altro, finché Artusi si risolse a farlo da sé, come già aveva fatto per i saggi su Giusti e Foscolo. La prima tiratura fu di mille copie, come la seconda. Poi duemila, quattromila, quindicimila. Finché Artusi fu in vita, ne vennero

stampate quindici tirature, ognuna arricchita di nuove ricette e aneddoti, per un totale di 283.000 copie. Ora, il libro conta più di cento edizioni, per un totale di un milione e mezzo di copie tradotte nel mondo, facendone il libro di cucina più famoso e venduto della storia. Perché Artusi volle scriverlo? Da dove gli venne la spinta per una passione che sembra spuntata dal nulla? Il romanzo *Amargura* tenta una risposta, e lo fa attraverso la ricostruzione della storia privata dei protagonisti e dei personaggi di contorno e i grandi fatti della Storia all'epoca in cui Artusi fu in vita. Le insurrezioni, le dominazioni delle potenze straniere, il Risorgimento, l'Unità d'Italia e le scorribande attraverso il paese delle truppe di ogni divisa e delle bande dei briganti. Una di queste, una delle più note e temute, fu la causa del repentino trasferimento degli Artusi da Forlimpopoli, città d'origine della famiglia, a Firenze. Intorno alla metà dell'800 imperversava in Romagna la banda di Stefano Pelloni, conosciuto come il *Passator Cortese*. La sera del 25 gennaio del 1851, quando Pellegrino aveva circa trent'anni, si teneva nel teatro all'interno della Rocca, di fronte alla casa degli Artusi, un dramma d'ispirazione biblica, *La morte di Sisara*. Era sabato sera e le sorelle minori Franca, Rosa e Geltrude, smaniavano per andarci. Pellegrino, che non amava la prosa e la riteneva un intrattenimento poco adatto alle ragazze, non diede loro il permesso. Gli Artusi furono gli unici, fra la classe agiata della città, a restare in casa. Quella sera la banda del Pelloni, approfittando dell'occasione che racchiudeva in un unico luogo tutti i forlimpopolesi più ricchi, assaltò il teatro e derubò i presenti. Alcuni briganti si accorsero dell'unica finestra accesa di tutta la città, quella degli Artusi. Irruppero in casa, rubarono ogni cosa e stuprarono Geltrude, sotto gli occhi del fratello. In seguito alla vicenda e alle violenze domestiche che Geltrude subì durante il matrimonio "riparatore" con un contadino della zona, la ragazza impazzì e venne richiusa nel manicomio di Pesaro, dove morì dopo ventuno anni di agonia. *Amargura* inizia quando la vita di Pellegrino Artusi è ormai agli sgoccioli e la ripercorre per intero, dalla triste infanzia alla vecchiaia, quando su di lui incombono tre fantasmi: il padre violento; un probabile figlio nato da un abuso su una domestica all'età di vent'anni, come era d'abitudine in ogni casa e come Pellegrino stesso racconta nella sua autobiografia; una rosa bianca, le preferite della sorella Geltrude. Immagini ossessionanti che lo riempiono di amarezza. Il sapore costante della vita di Pellegrino Artusi. (Simona Baldelli)

Simona Baldelli è nata a Pesaro e vive a Roma. Il suo primo romanzo, *Evelina e le fate* (Giunti, 2013), è stato finalista al Premio Italo Calvino e vincitore del Premio Letterario John Fante 2013. *Il tempo bambino* (Giunti, 2014) è stato finalista al Premio Letterario Città di Gubbio. Nel 2016 ha pubblicato *La vita a rovescio* (Giunti), Premio Caffè Corretto-Città di Cave 2017, ispirato alla storia vera di Caterina Vizzani (1735) – una donna che per otto anni vestì abiti da uomo. Nel 2018 *L'ultimo spartito di Rossini* (Piemme), nel 2019 *Vicolo dell'immaginario* (Sellerio), nel 2020 *Fiaba di Natale* (Sellerio) e nel 2021 *Alfonsina e la strada* (Sellerio). Il suo ultimo romanzo è *Il pozzo delle bambole* (Sellerio, 2023) ha vinto il Premio Letterario Nazionale per la Donna Scrittrice 2023. A luglio 2024 è uscita la nuova edizione rivista del suo romanzo di esordio *Evelina e le fate* (Giunti), Finalista al Premio Calvino 2013 e Vincitore del Premio John Fante 2014 per il romanzo di esordio.

Il suo ultimo romanzo per ragazzi *Il ciambellano e il lupo* (Emons edizioni, 2025) è stato finalista al Premio Campiello Giovani 2025.

Author: SIMONA BALDELLI
Title: EVELINA E LE FATE

First Publisher: Giunti, 2013 – nuova edizione Giugno 2024
Pag. 300

Rights: Worldwide

ROMANZO FINALISTA AL PREMIO CALVINO 2012, È STATO ELETTO LIBRO DEL MESE DI MARZO DAL PROGRAMMA RADIOFONICO FAHRENHEIT.
ROMANZO VINCITORE DEL PREMIO *JOHN FANTE OPERA PRIMA* 2013

"Il sorprendente romanzo di esordio di Simona Baldelli è un libro magico e non per la presenza delle fate, ma per una narrazione che riesce ad amalgamare con assoluta naturalezza vita vissuta e tradizioni, sofferenza e storia vera, piccoli momenti di gioia e dolori assoluti. " **Alessandra Rota, La Repubblica**

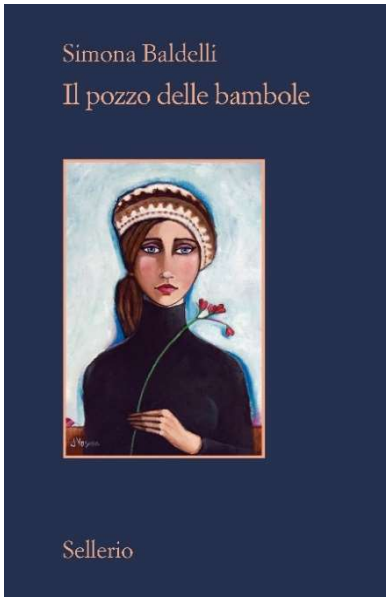
"Una storia quasi magica, carica di tenerezza e di mistero. Un racconto poetico e ritmato, sospeso tra il dolore e il riscatto, tra le paure e la forza che serve a scalzarle " **Paolo Di Paolo, L'Unità**

"Una scrittura straordinariamente matura, trattandosi di un'opera prima, e assai espressiva – che fa largo uso di un dialetto molto simile a quello felliniano di Amarcord e Otto e mezzo " **Andrea Carraro**

Sulle colline dell'entroterra pesarese, a pochi chilometri dalla Linea Gotica, infuria l'ultimo terribile anno della seconda guerra mondiale: i tedeschi e i fascisti in ritirata si scontrano con i partigiani del Toscano in attesa degli Alleati. Evelina è una bambina di cinque anni quando scorge i primi sfollati rifugiarsi nel granaio del padre. Quell'evento segnerà l'inizio di un'avventura che la condurrà, dalla spensieratezza dei giochi infantili condivisi con i fratelli e "un'amica speciale", ad assistere all'orrore di una rappresaglia nazista. Evelina, protetta da due fate premurose e materne (la Nera e la Scèpa), guarda (e trasfigura) il mondo con gli occhi dell'infanzia mescolando realtà e fantasia.

Simona Baldelli è nata a Pesaro e vive a Roma. Il suo primo romanzo, Evelina e le fate (2013), è stato **finalista al Premio Italo Calvino** e **vincitore del Premio Letterario John Fante 2013**. *Il tempo bambino* (2014) è stato **finalista al Premio Letterario Città di Gubbio**. Nel 2016 ha pubblicato *La vita a rovescio* (**Premio Caffè Corretto-Città di Cave 2017**), ispirato alla storia vera di Caterina Vizzani (1735) – una donna che per otto anni vestì abiti da uomo, nel 2018 *L'ultimo spartito di Rossini* (Piemme edizioni) e nel 2019 *Vicolo dell'immaginario* (Sellerio), finalista al **Premio Letterario Lugnano 2019**. Sellerio ha pubblicato, *Fiaba di Natale (2020), Alfonsina e la Strada (2021)*, **Premio letterario sportivo "Memo Geremia" Città di Padova 2021** e *Il pozzo delle bambole* (2023) che ha vinto il **Premio Letterario Nazionale per Donna Scrittrice 2023**.

Simona Baldelli è nata a Pesaro e vive a Roma. Il suo primo romanzo, *Evelina e le fate* (Giunti 2013) è stato **finalista Premio Italo Calvino** e **vincitore del Premio Letterario John Fante 2013**. *Il tempo bambino (Giunti 2014),* è stato finalista **Premio Letterario Città di Gubbio**. Nel 2015 ha pubblicato *La vita a rovescio* (Giunti), un romanzo ispirato alla storia vera di Caterina Vizzani (1735) – una donna che per otto anni vestì abiti da uomo. Il romanzo ha vinto nel 2017 il **Premio Letterario Caffè Corretto - Città di Cave - VII Edizione**



Author: SIMONA BALDELLI

Title: IL POZZO DELLE BAMBOLE

First Publisher: Sellerio
Publishing date: 7th March, 2023
Pages: 320

IL SOGNO DI RISCATTO DI UN'ITALIA CHE CORRE DALLA ROVINA DELLA GUERRA VERSO GLI ANNI SESSANTA ATTRAVERSO GLI OCCHI DELLA GIOVANE NINA.
IL NUOVO ROMANZO DELL'AUTRICE DI *ALFONSINA E LA STRADA*.

L'ITALIA FRA IL 1946 E IL 1968, ATTRAVERSO GLI OCCHI DI NINA, DALL'INFANZIA NEL BREFOTROFIO ALLA STORICA OCCUPAZIONE DEL TABACCHIFICIO DI LANCIANO, QUANDO SEMBRAVA POSSIBILE LA TRASFORMAZIONE DI UN INTERO PAESE.

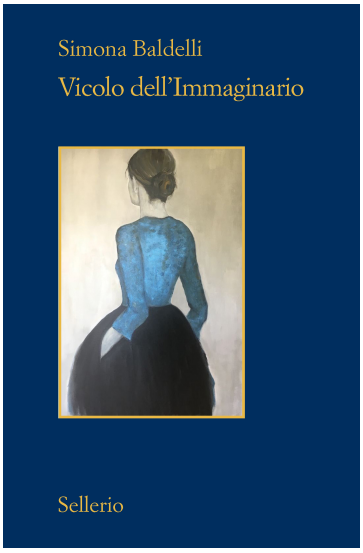
UNA STORIA CHE CI PARLA DI SOLIDARIETÀ, DI SENSO DI APPARTENENZA E DI LOTTA PER UNO SCOPO COMUNE

«La scrittura di Simona Baldelli va all'essenza di ciò che non è visibile agli occhi, coglie pensieri, desideri e frustrazioni dei personaggi [...], si schiude a visioni e fantasie».
Cinzia Lucchelli, IL VENERDÌ DI REPUBBLICA

Nina viene abbandonata in un orfanotrofio nell'immediato dopoguerra. Le suore fanno la cresta sul vitto e le elemosine, il confine fra disciplina e oppressione è molto sottile e le punizioni corporali e psicologiche sono parte integrante del sistema di educazione. Quando Nina compie sette anni, arriva Lucia, che ha la sua età e non possiede la scorza necessaria per salvarsi dall'insensata cattiveria delle monache. Nina si sente in dovere di difenderla. Insieme all'amicizia, scopre la differenza fra ciò che è giusto e ciò che è ingiusto, mentre cresce in lei il senso di esclusione. Oltre le mura dell'istituto c'è un mondo al quale loro non hanno accesso e dove accadono fatti clamorosi – la nascita della televisione, il discorso rivoluzionario di un reverendo nero, l'assassinio di J.F. Kennedy, dighe che straripano e trascinano a valle migliaia di corpi, la morte del Papa buono. Quando a diciott'anni Nina esce dall'orfanotrofio trova davanti a sé un continente inesplorato. La sua vita sembra iniziare da capo: incontra nuove amiche, con loro partecipa a manifestazioni e scioperi e alla storica occupazione del grande tabacchificio di Lanciano, nel maggio del 1968, durata per ben quaranta giorni. Le vicende private e sentimentali delle ragazze si mescolano a quelle pubbliche, tutto attorno l'Italia cambia, pare lasciarsi indietro l'oscurità del passato, scopre i consumi e le réclame, la moda e le prime utilitarie, mentre le radio a transistor raccontano una trasformazione dei costumi a tempo di canzoni. La colonna sonora di ciò che poteva essere e non è stato. *Il pozzo delle*

bambole racchiude in sé molti romanzi: una storia di crescita e di formazione, sulla scoperta del mondo palmo a palmo; un'avventura di collegio, di istituto, di camerate e cucine, spazi in cui crescere e trasformarsi; un affresco storico sul dopoguerra che è anche racconto di fabbrica e lotte; e soprattutto un romanzo di donne che diventano consapevoli, commettono errori, avanzano e retrocedono in una lotta lunga e difficile che Simona Baldelli descrive con ritmo, verosimiglianza, attenzione e sensibilità.

Simona Baldelli è nata a Pesaro e vive a Roma. Il suo primo romanzo, *Evelina e le fate* (Giunti, 2013), è stato finalista al Premio Italo Calvino e vincitore del Premio Letterario John Fante 2013. *Il tempo bambino* (Giunti, 2014) è stato finalista al Premio Letterario Città di Gubbio. Nel 2016 ha pubblicato *La vita a rovescio* (Giunti), Premio Caffè Corretto-Città di Cave 2017, ispirato alla storia vera di Caterina Vizzani (1735) – una donna che per otto anni vestì abiti da uomo. Nel 2018 *L'ultimo spartito di Rossini* (Piemme), nel 2019 *Vicolo dell'immaginario* (Sellerio), nel 2020 *Fiaba di Natale* (Sellerio), nel 2021 *Alfonsina e la strada* (Sellerio) e nel 2023 *Il pozzo delle bambole* (Sellerio). A giugno 2024 uscirà la nuova edizione rivista del suo romanzo di esordio *Evelina e le fate* (Giunti), Finalista al Premio Calvino 2013 e Vincitore del Premio John Fante 2014 per il romanzo di esordio.



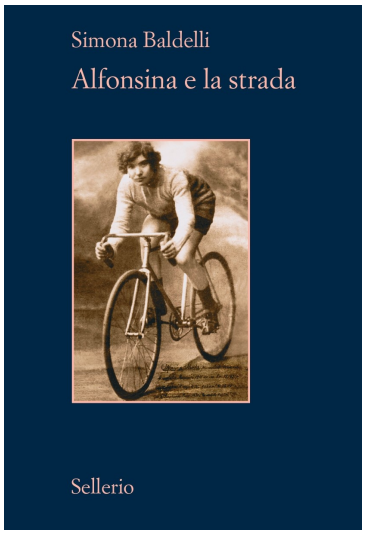
SIMONA BALDELLI
VICOLO DELL'IMMAGINARIO
Sellerio, Gennaio 2019

UN ROMANZO COMMOVENTE CHE REINVENTA, CON UNA SCRITTURA FORMIDABILE, LE ATMOSFERE DEL REALISMO MAGICO E DEGLI ANNI SETTANTA: GLI ANNI IN CUI SEMBRAVA CHE TUTTO STESSE PER CAMBIARE PER SEMPRE.

«Il sorprendente romanzo di esordio di Simona Baldelli è un libro magico [...], una narrazione che riesce ad amalgamare con assoluta naturalezza vita vissuta e tradizioni, sofferenza e storia vera, piccoli momenti di gioia e dolori assoluti».
la Repubblica

Clelia vive in un paesino della bassa, in provincia di Reggio Emilia, e il lavoro in una fabbrica di giostre le permette di sostenere la famiglia: la mamma vedova, incattivita col mondo, che non perde occasione per incolparla di tutto, e la sorella Maria, affetta da poliomielite.
Clelia però ha una vita laterale, un punto di osservazione tutto suo, dal quale si immerge nei sentimenti, nelle opportunità, nei grandi cambiamenti che avvengono alla fine degli anni '50, e poi le prime rivendicazioni sociali degli anni '60 e il presagio di un periodo più buio e conflittuale. Nello stomaco ha un amore perduto e un groviglio di pietre aguzze che la porteranno ad abbandonare l'Italia, a voltare pagina e a inventarsi una nuova vita, diventando Amalia.
Amalia giunge a Lisbona all'inizio degli anni '70 cercando di capire il perché di una piccola e nitida ombra nera che l'accompagna da qualche tempo, visibile anche al buio. Per sopravvivere si prende cura di una signora anziana, Francisca Josefa, ammalata d'amore, che attende l'arrivo della nebbia e il ritorno di Sebastiano I, il re condottiero scomparso nella battaglia di Alcacer-Quibir alla fine del xvi secolo.
Nei ritagli di tempo Amalia cuce abiti e alla sera lavora nella trattoria di Tia Marga, nel Vicolo dell'Immaginario, che l'accoglie nella sua particolare comunità. Le insegna a preparare il baccalà, secondo un rito preciso da ripetere con pazienza, a parlare con l'acqua, ad ascoltare i pesci mentre li lavorano fino a quando arriva l'attesa giornata in cui la bruma scende a coprire strade e case e le anime del Tago e i viventi si incontrano a cenare e discutere, per scrutare assieme il passato e sognare il futuro.

Simona Baldelli è nata a Pesaro e vive a Roma. Il suo primo romanzo, Evelina e le fate (Giunti 2013), è stato finalista al Premio Italo Calvino e vincitore del Premio Letterario John Fante 2013. Ha pubblicato inoltre *Il tempo bambino* (Giunti 2014), *La vita a rovescio* (Giunti 2016), *L'ultimo spartito di Rossini* (Piemme 2018), *Vicolo dell'immaginario* (Sellerio, 2019).



Author: SIMONA BALDELLI
Title: ALFONSINA E LA STRADA

First Publisher: Sellerio
Publication date: Aprile 2021
Pag. 300

Diritti di traduzione venduti in Germania: Eichborn, Bastei Lübbe

Rights: Worldwide

TRE RISTAMPE IN SEI MESI!
OLTRE 20,000 COPIE VENDUTE

PREMIO LETTERARIO SPORTIVO "MEMO GEREMIA" CITTA' DI PADOVA 2021

"Con questo romanzo Simona Baldelli ha sottratto all'oblio una storia che è favola e insieme epica: la vita di Alfonsina Strada, la prima donna a partecipare al Giro d'Italia, sfidando i pregiudizi del mondo e i propri limiti."
Antonio Sellerio

ALFONSA ROSA MARIA "ALFONSINA" MORINI CONIUGATA STRADA È STATA UNA CICLISTA SU STRADA ITALIANA, PRIMA DONNA A COMPETERE IN GARE MASCHILI COME IL GIRO DI LOMBARDIA E IL GIRO D'ITALIA; SOPRANNOMINATA "LA REGINA DELLA PEDIVELLA" È RITENUTA TRA LE PIONIERE DELLA PARIFICAZIONE TRA SPORT MASCHILE E FEMMINILE.

CON LA SUA MAESTRIA LETTERARIA, SIMONA BALDELLI RICOSTRUISCE LA STORIA REALE DI ALFONSINA, SVELANDO UNA VITA *DA ROMANZO* FINORA MAI RACCONTATA

"ALFONSINA E LA STRADA" È IL ROMANZO DELLA CONTINUA, COSTANTE LOTTA DI UNA DONNA PER OTTENERE DIGNITÀ E UN POSTO E NEL MONDO. E IL DIRITTO AD ANDARE OLTRE I PROPRI LIMITI.

ENGLISH SAMPLE AVAILABLE

Quando giunsero sul traguardo, lei l'aveva superato di una bicicletta intera. Tagliò la fune con le braccia al cielo, ridendo e piangendo, libera come non era mai stata.
Il manubrio, senza più governo, traballò, si piegò di lato e mandò la bicicletta nel fosso. Alfonsina cadde a faccia avanti, ma non le importò, non aveva mai conosciuto una gioia così grande. Vennero a tirarla su gli organizzatori, i ragazzini e anche il gigante. <<ti sei fatta male?>> domandò. Lei saltò in piedi, piena di vigore. «Macché, mi sono divertita da matti!»
Il berretto, nel capitombolo, le era caduto ed era rimasto nel fosso. Lo raccolse e lo sbatté contro una gamba per liberarlo dal fango. Scosse la testa e i capelli ricaddero giù, fino alla nuca. Organizzatori, ragazzini e gigante, fecero un salto indietro. «Ma è una femmina!»

Alfonsina e la strada, racconta la vita della corridora, dai tempi duri e affamati di Fossamarcia, (nei pressi di Bologna) dove nacque il 1 marzo del 1891 e vi abitò fino all'età di 14 anni, morì il 13 settembre del 1959 giorno mentre la sonda Lunik 2 toccava per la prima volta il suolo lunare e l'essere umano superava il suo limite verso il cielo.

In mezzo ci sono due guerre mondiali; una Marcia su Roma cui uno dei fratelli di Alfonsina prese parte; D'Annunzio che le regalò una stella d'oro; un'onorificenza che Mussolini voleva consegnarle ma lei non andò a ritirare. Una medaglia che la Zarina Alessandra volle appuntarle personalmente al petto; la nascita della questione meridionale. Il rapimento e l'uccisione di Giacomo Matteotti, avvenuta durante il Giro d'Italia del 1924. Gli anni passati ad esibirsi nei circhi d'Europa. Due matrimoni. Il primo avvenne quando Alfonsina aveva 14 anni e cercava un modo per venire via di casa, dove volevano impedirle di andare in bicicletta.

Il giovane marito, Luigi Strada, di professione meccanico, uomo gentile e dalla psicologia fragile, morì dopo lunghi e dolorosi anni in manicomio. Le volle un bene sincero che lei ricambiò. Ne mantenne per sempre il cognome, anche dopo le seconde nozze con il collega Carlo Messori.

Alla storia di Alfonsina, si intreccia quella di un continente, l'Europa, in via di definizione fra guerre e fame, e il lungo cammino delle donne sulla strada di quelle che ora potremmo chiamare pari opportunità raccontati anche attraverso citazioni di articoli di giornali e documenti d'epoca.

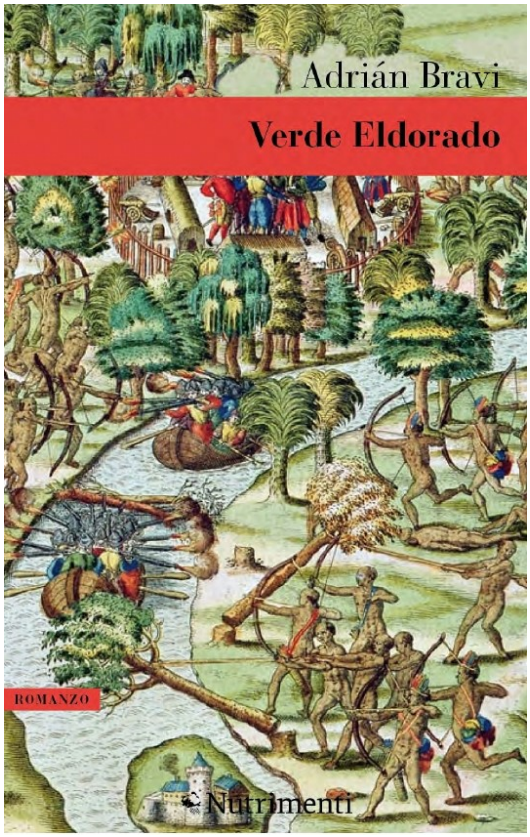
***Alfonsina e la strada* è il romanzo della continua, costante lotta di una donna per ottenere dignità e un posto e nel mondo. E il diritto ad andare oltre i propri limiti.**

In breve, Alfonsina Strada e il Giro d'Italia del 1924

Nel 1924, il Giro d'Italia rischia di saltare.
Le società ciclistiche esigono alti compensi per i loro iscritti e, al secco rifiuto dell'organizzazione, ovvero La Gazzetta dello Sport, rispondono col ritiro dei ciclisti.
Niente Girardengo, quindi, e nemmeno Brunero, Bottecchia, fra gli altri.
I corridori che vogliono partecipare, dovranno farlo a titolo personale.
Nessuno dei campioni vuole abbassarsi a tanto.
Il Giro rischia di passare inosservato, niente nomi di richiamo, niente pubblico sulle strade e, soprattutto, niente pubblicità sui giornali né lungo il percorso.
Emilio Colombo e Armando Cougnet, rispettivamente direttore e amministratore della Gazzetta, capiscono che occorre qualcosa di eclatante per creare attenzione attorno alla gara. Ma cosa?
Bussa alla sede del giornale Alfonsina Strada, una donna di trentatré anni. Vuole iscriversi.
È una corridora piuttosto conosciuta, iscritta da quasi vent'anni all'Unione Velocipedistica Italiana come Dilettante di seconda categoria. Ha vinto molte gare ciclistiche destinate alle donne, si è esibita nei velodromi di tutta Europa conquistandosi il titolo di Regina della pedivella e Miglior Ciclista Italiana, e davanti ai reali del tempo, lo Zar Nicola II incluso.
Ha anche partecipato, unica donna, a due edizioni del Giro di Lombardia.

Non è la prima volta che chiede di partecipare al Giro d'Italia, ma il permesso le è sempre stato negato anche se il regolamento non dice chiaramente che la gara è riservata solo ai maschi.
Il nuovo regime politico non gradisce donne al di fuori di ruoli famigliari, sono state persino abolite le gare ciclistiche femminili. Il pubblico e, specialmente, gli sponsor, vedrebbero la sua partecipazione sotto una cattiva luce. Il Giro, potrebbe passare per una pagliacciata.
Ma, nessuna pubblicità, è peggio di una cattiva pubblicità.
Viene dunque ammessa alla gara.
Il tracciato del Giro 1924 attraversava la penisola per 3.613 chilometri, con 12 tappe, intervallate da 11 giorni di riposo. Gli iscritti furono 108, al via se ne presentarono novanta. Solo in trenta lo completarono, fra questi c'era Alfonsina Morini Strada.
La gara fu massacrante, particolarmente per lei. Alle difficoltà della strada si unì il dileggio della stampa, le proteste degli spettatori. Ma, giorno dopo giorno, la matta, il Diavolo in gonnella, la girina, si conquistò la stima degli uni e degli altri.
I colleghi, così pronti alla solidarietà e all'aiuto fra di loro, non furono amichevoli nei sui confronti, anzi. Avevano il terrore di arrivarle dietro, di ritirarsi dal Giro mentre lei era ancora in gara. Temevano di sfigurare nel confronto con una donna.
Non vedevano l'ora che si ritirasse.
Ogni volta in cui Alfonsina cadde, si ferì, ruppe la bicicletta, non venne mai soccorsa dai compagni. Dovette bastarsi da sé.
Tranne il giorno in cui ricevette un aiuto insperato, che ha un tocco di magia.
Nel corso dell'ottava tappa, durissima, fra L'Aquila e Perugia, il manubrio si spezzò di netto in seguito a una caduta fra le montagne d'Abruzzo. Era impossibile proseguire.
Non le restò che sedersi su uno spunzone di roccia e piangere, in una zona deserta e sperduta.
Una donna spuntò dal nulla e le chiese cosa fosse accaduto.
Alfonsina le mostrò la bicicletta col manubrio staccato dal telaio.
La donna andò nella baracca in cui viveva, non visibile dalla strada, e tornò poco dopo con una scopa. Spezzò il manico e ne legò una parte al telaio con dello spago. La bicicletta era senza freni, ma il manubrio, c'era. Si poteva guidare.
Grazie a quella sconosciuta donna abruzzese, Alfonsina Strada poté terminare la tappa e continuare il Giro.

Simona Baldelli è nata a Pesaro e vive a Roma. Il suo primo romanzo, Evelina e le fate (2013), è stato **finalista al Premio Italo Calvino** e **vincitore del Premio Letterario John Fante 2013**. *Il tempo bambino* (2014) è stato **finalista al Premio Letterario Città di Gubbio**. Nel 2016 ha pubblicato *La vita a rovescio* (**Premio Caffè Corretto-Città di Cave 2017**), ispirato alla storia vera di Caterina Vizzani (1735) – una donna che per otto anni vestì abiti da uomo, nel 2018 *L'ultimo spartito di Rossini* (Piemme edizioni) e nel 2019 *Vicolo dell'immaginario* (Sellerio), finalista al **Premio Letterario Lugnano 2019**. Sellerio ha pubblicato, *Fiaba di Natale (2020), Alfonsina e la Strada (2021)*, **Premio letterario sportivo "Memo Geremia" Città di Padova 2021** e *Il pozzo delle bambole* (2023) che ha vinto il **Premio Letterario Nazionale per Donna Scrittrice 2023**.



ADRIAN N. BRAVI
VERDE ELDORADO

Nutrimenti, Maggio 2022
Pag. 250

Rights: Nutrimenti

LA MIGRAZIONE, IL RADICAMENTO, LA RICERCA DI UN MONDO ADOTTIVO, LA LINGUA E LE SUE CONNESSIONI CON L'IMMAGINARIO COLLETTIVO: I TEMI DELLA SCRITTURA DI ADRIAN N. BRAVI QUI SI FONDONO IN UNA STORIA DI FORMAZIONE, IN UNA CRONACA DI VIAGGIO, IN UNA PARABOLA ESISTENZIALE, O SEMPLICEMENTE NELLA VOCE DI UN RAGAZZO CHE, PERDENDO IL SUO POSTO NEL VECCHIO MONDO, SA TROVARNE UN ALTRO MENTRE CERCA L'ARMONIA CON IL NUOVO

UN AFFASCINANTE ROMANZO SULLA SCIA DEL VIAGGIO DI SEBASTIANO CABOTO, IL RACCONTO DI UNA PARABOLA ESISTENZIALE CHE RAGIONA ANCHE SUI TEMI DELLA NATURA, DELLA LINGUA, DELL'INTEGRAZIONE E DELL'IDENTITÀ.

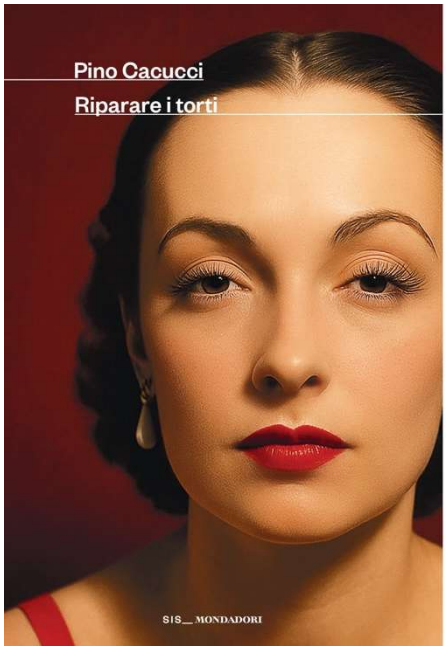
ATTRAVERSO LA VOCE DI UGOLINO, CHE CI CONQUISTA SIN DALLE PRIME RIGHE, SI SPALANCA AL LETTORE UNA NUOVA VISIONE DELLA NATURA, DELLA VITA E DELLE RELAZIONI TRA GLI ESSERI UMANI.

"Te lo chiedo," ho detto a Giorgina con il Perypheson in mano, "perché è scritto qua che c'è stata una seconda creazione, dopo quella di Adamo. Una creazione un po' sbilenca, mi verrebbe da dire, mica perfetta. Invece qua," ho detto indicando la foresta, "sembra che siete stati creati dopo la seconda creazione, questa sì, come una creazione perfezionata, di ritocco, capisci cos'intendo dire? La seconda, quella che abbiamo di là dell'oceano, nel vecchio mondo, è fatta di disgrazie e sventure. Invece questa qua, anche se ci mangiate crudi, sembra fatta non solo per l'uomo… Qui le cose che ci circondano, alberi, animali, pantani…, sembrano principiare in continuazione, come se ci trovassimo agli albori".

Ugolino vive prigioniero di un cappuccio perché un incendio l'ha sfigurato e, nell'ur banissima Venezia del 1526, la deturpazione è una vergogna da celare, un orrore, il memento delle disgrazie con cui la vita può travolgere. Ma il ragazzo non può restare a lungo nella stanza dove si rintana. Non tollerando la sua presenza, il padre decide di imbarcarlo nella spedizione di un amico che ormai può fregiarsi del titolo di Piloto Mayor: Sebastiano Caboto. Il 3 aprile del 1526, Ugolino è sull'ammiraglia di Caboto. La rotta è quella per le Iso le Molucche in Indonesia, ma laggiù il leggendario navigatore non arrivò mai.

Caboto viene meno al contratto con la Corona di Spagna per inseguire il racconto di alcuni sopravvissuti di una passata spedizione che narrano di una città fatta di oro e argento. Dapprima la flotta si addentra nel Río de la Plata, poi risale i fiumi Paraná e Paraguay. Ed è navigando il Paraguay che Ugolino cade prigioniero di una tribù indigena insieme a quattro compagni, immediatamente squartati e divorati. Invece lui, liberato dal cappuccio, viene risparmiato proprio grazie al viso deturpato perché loro, gli indios, in quei segni sul volto leggono il tocco dei Karai, i signori del fuoco. Inizia allora per il ragazzo una convivenza con gli indigeni che è scoperta di una natura, di una cultura, di un'umanità, di una lingua da imparare e da comprendere senza tornaconti o pretese. Perché in quei territori che figurano appena sulle mappe dell'Occidente c'è tutta una vita da apprezzare, a patto di rovesciare quelle mappe e le abituali prospettive sul mondo. Una vita che vibra in ogni centimetro di realtà e nel corpo di Giorgina, la ragazza che più di ogni altra creatura dà senso al radicarsi di Ugolino, spingendolo a chiedersi quale sia il senso ultimo della creazione.

Adrián N. Bravi è nato a Buenos Aires, ha vissuto in Argentina fino alla fine degli anni '80, poi si è trasferito in Italia per proseguire i suoi studi di filosofia. Vive a Recanati e fa il bibliotecario all'Università di Macerata. Nel 1999 ha pubblicato il suo primo romanzo in lingua spagnola (Río Sauce, ed. Paradiso – Buenos Aires) e dal 2000 circa ha iniziato a scrivere in italiano. Alcuni dei suoi libri pubblicati: *Restituiscimi il cappotto* (Fernandel 2004), *La pelusa* (Nottetempo 2007), *Sud 1982* (Nottetempo 2008), *Il riporto* (Nottetempo 2011 – finalista del Premio Comisso 2012), *L'albero e la vacca* (Feltrinelli 2013 – vincitore del Premio Bergamo 2014), *L'inondazione* (Nottetempo 2015); *Variazioni straniere* (racconti, EUM 2015); *La gelosia delle lingue* (saggi, EUM 2017); *L'idioma di Casilda Moreira* (Exòrma 2019); *Il levitatore* (Quodlibet 2020). Nel 2010 ha pubblicato un testo per bambini, *The thirsty tree* (Helbling languages). I suoi libri sono stati tradotti all'inglese, al francese, allo spagnolo e all'arabo.



Author: PINO CACUCCI
Title: RIPARARE I TORTI

Pages: 416
First Publisher: Mondadori
Publication date: 24 Marzo 2026

Rights: Worldwide
Rights sold: Les Grands Vents (Francia)

Film/Tv rights available

UN GRANDE ROMANZO EPICO IN CUI SPIONAGGIO, AVVENTURA E STORIE D'AMORE SI INTRECCIANO MAGISTRALMENTE COME SOLO UN GRANDE NARRATORE COME CACUCCI SA FARE. UNA STORIA CHE EVOCA UN PERIODO MOLTO SIGNIFICATIVO DELLA STORIA ITALIANA E MESSICANA.

PINO CACUCCI ALLAGA DI EVENTI LA SUA SCRITTURA E FA DELL'EPICA BELLICA UN SEGMENTO DI STORIA IN CUI SI IMPARA A LEGGERE LA LOGICA DEI FATTI E RIPARARE I TORTI.

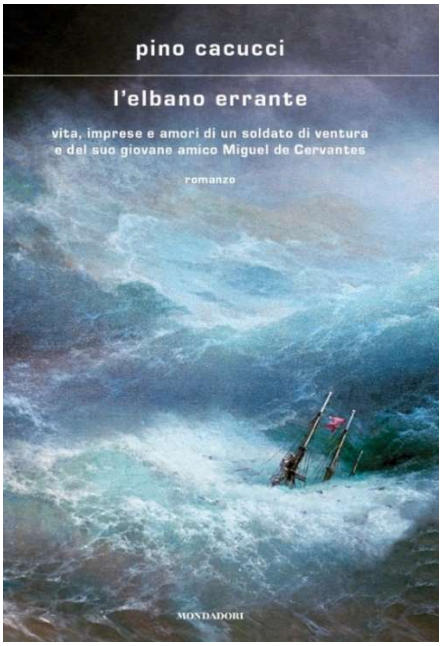
È STATO SELEZIONATO TRA I DIECI ROMANZI DEL BOOK ADAPTATION FORUM (BAF, 7 OTTOBRE 2025) PER LA PRESENTAZIONE IN ANTEPRIMA AL MIA (MERCATO INTERNAZIONALE AUDIOVISIVO).

IN MESSICO, QUELLO CHE APPARE SEMPLICE È QUASI SEMPRE PERICOLOSO

10 giugno 1940. Dieci navi mercantili italiane vengono requisite dal governo messicano ancora neutrale. Furio, nostromo della *Lucifero*, dopo aver scoperto di essere sotto stretta sorveglianza in quanto "probabile antifascista e disfattista", viene arruolato per scoprire cosa sta accadendo in una ricca *finca* cafetalera nel Chiapas. Le terre appartengono alla famiglia Braun (Eva, compagna del Führer, pare vi faccia visita episodicamente). Ogni mossa è a rischio. Da una parte, la proprietà tedesca che preme per favorire un colpo di Stato del movimento messicano di estrema destra dei sinarchisti; dall'altra, il governo attento al dispiegarsi dell'accadere. Furio è avvicinato da Amalia, bella, misteriosa, spietata, che nella finca cafetalera ha subìto e visto subire abusi e violenze.
Si accende la torcia della giustizia. L'amore e la lotta scandiscono il tempo del mondo, che nel frattempo è precipitato nel gorgo della guerra.
Pino Cacucci allaga di eventi la sua scrittura e fa dell'epica bellica un segmento di Storia in cui si impara a leggere la logica dei fatti e riparare i torti.

Pino Cacucci. Nato ad Alessandria, cresciuto a Chiavari (Ge) e trasferitosi a Bologna nel 1975 per frequentare il Dams. All'inizio degli anni Ottanta ha trascorso lunghi periodi a Parigi e a Barcellona, a cui sono seguiti i primi viaggi in Messico e in Centroamerica, dove ha poi risieduto per alcuni anni. All'attività narrativa affianca un intenso lavoro di traduttore. Ha pubblicato: *Outland rock* (Transeuropa, 1988, premio MystFest), *Puerto Escondido* (Interno Giallo, 1990) da cui Salvatores

ha tratto il film omonimo, *Tina* (Interno Giallo, 1991), la biografia di Tina Modotti, *San Isidro Futbòl* (Granata Press, 1991) da cui Cappelletti ha tratto il film Viva San Isidro con Diego Abatantuono, *La polvere del Messico* (Mondadori, 1992), *Punti di fuga* (Mondadori, 1992), *Forfora* (Granata Press, 1993), poi ampliato in *Forfora e altre avventure* (Feltrinelli, 1997), *In ogni caso nessun rimorso* (Longanesi, 1994). Tra i numerosi libri pubblicati con Feltrinelli ricordiamo: *Camminando. Incontri di un viandante* (1996), *Demasiado Corazòn* (1999, premio Scerbanenco del Noir in Festival di Courmayeur), *Ribelli!* (2001, premio speciale della giuria Fiesole Narrativa), *Gravias México* (2001), *Mastruzzi indaga* (2002), *Oltretorrent* (2003, finalista premio letterario nazionale Paolo Volponi), *Nahui* (2005), *Un po' per amore, un po' per rabbia* (2008). *Le balene lo sanno. Viaggio nella California messicana* (2009, premio Salgari 2010), *Viva la vida!* (2010), *Nessuno può portarti un fiore* (2011), *Vagabondaggi* (2011).
La memoria non mi inganna (2013), La *polvere del Messico* (2014), *Quelli del san Patricio* (2015), *Mahahual* (2016), *San Isidro Futból* (2017), *Mujeres* (Feltrinelli Comics 2018), in collaborazione con Stefano Delli Veneri, *Le balene lo sanno. Viaggio nella California messicana* (2018). Per Feltrinelli ha curato anche Latinoamericana di Ernesto Che Guevara e Alberto Granado (1993) e *Io, Marcos. Il nuovo Zapata racconta* (1995). Nella collana digitale Zoom ha pubblicato *Tijuanaland* (2012). Come traduttore di letteratura spagnola e latinoamericana, ha ricevuto diversi premi tra cui quello per la migliore traduzione 2002 dell'Instituto Cervantes di Roma, e il Premio Italia-México 2017 consegnatogli a Città del Messico. I suoi ultimi romanzi sono editi da Mondadori, *L'Elbano errante. Vita, imprese e amori di un soldato di ventura e del suo giovane amico Miguel de Cervantes* (2022, vincitore del Premio Alessandro Manzoni per il romanzo storico 2022) e D*ieguito e il Centauro del Nord* (2024).



Author: PINO CACUCCI
Title: L'ELBANO ERRANTE - VITA, IMPRESE E AMORI DI UN SOLDATO DI VENTURA E DEL SUO GIOVANE AMICO MIGUEL DE CERVANTES

First Publisher: Mondadori
Publication date: June, 2022
Pages: 960

Rights: Worldwide

VINCITORE DEL PREMIO MANZONI ROMANZO STORICO 2022
FINALISTA AL PREMIO ACQUI STORIA 2022
FINALISTA AL PREMIO MASTERCARD 2022
FINALISTA AL PREMIO LETTERARIO BRANCATI 2023

DUE RISTAMPE, OLTRE 15.000 COPIE VENDUTE!

PINO CACUCCI METTE IN MOTO UNA GRANDE MACCHINA NARRATIVA CHE MACINA PERIPEZIE, STORIA, POESIA, NAVI, ARMI, CONDOTTIERI, CONCUBINE, FEDI RELIGIOSE, BATTAGLIE, MASSACRI E SENTIMENTI, DIPINGENDO UN COMPLESSO AFFRESCO DEL SECOLO CHE CHIAMIAMO RINASCIMENTO.

DISPONIBILE UNA SINOSSI ESTESA E UN PROGETTO DI SERIE TV SCRITTO DA PINO CACUCCI

"Il soldato semplice dei Tercios Viejos de Napoles Miguel de Cervantes Saavedra se ne stava seduto sulla branda della camerata, sorseggiando vino rosso assieme al Sargento Mayor che comandava la sua compagnia di fanti; l'altro era in piedi, appoggiato di schiena alla parete accanto alla grande finestra che dava sui vicoli in ripida salita verso Castel Sant'Elmo.
La confidenza che si era instaurata tra i due, in seguito a varie vicissitudini, trovava nel buon rosso aglianico uno sprone a lasciar correre la favella…
«Perché ti chiamano Elbano?»
«Vengo da un'isola al largo del Granducato di Toscana, l'Elba. Flagellata dai Turcheschi, che hanno bruciata viva mia madre e rapito mia sorella, allora poco più che una bambina… E io la ritroverò.»
Lo spagnolo bevve un altro sorso, con espressione meditabonda.
«La ritroverai… e sai dove si trova adesso?»
«Sì.»
Miguel capì che quell'argomento andava lasciato decantare, e più avanti, forse… Preferì soddisfare altre curiosità.
«Da quanto tempo combatti?»
«Da quando avevo quindici anni.»
Miguel inarcò le sopracciglia, pensando che quel veterano sulla quarantina doveva averne viste di cotte e di crude; del resto, la sua faccia che pareva scolpita nel granito e percorsa da cicatrici d'ogni sorta, rappresentava da sola un racconto avventuroso che solleticava la sua voglia di saperne di più.
«Senza sosta?» chiese Miguel.
«Senza requie.»
«E non sei stanco di tanto sangue?»
Lucero annuì lentamente.

«Sì. Ma soltanto Sorella Morte mi darà pace.»
«Perché la chiami così? Sei devoto a San Francesco? Credevo lo fossi all'Arcangelo Michele.»
«Sono devoto solo a questa» rispose battendo la mano sull'elsa della spada nel fodero.
«Be', in fin dei conti, la spada è una croce, in tutti i sensi...»"

Isola d'Elba, primavera del 1544. I corsari turchi, al comando di Khayr al-Din detto Barbarossa, sbarcano nottetempo su una spiaggia accanto a Longone – l'odierna Porto Azzurro – dove Lucero e sua sorella Angiolina si preparano alla pesca dei calamari. Lucero viene ferito, Angiolina rapita. Il mondo si apre, la storia comincia. Lucero, guidato da un indomabile sentimento di vendetta, si trasforma – anche grazie all'incontro con il capitano Rodrigo, compagno e mentore– in un "duellante imbattibile" e in un soldato di ventura. Angiolina entra nel talamo del Signore di Algeri: cambia nome in Aisha, dà un figlio al sovrano della città-stato corsara, e ne diventa la Favorita. Ignari l'uno dell'altra, l'Elbano errante e Aisha, la "puttana cristiana", fanno mulinare spade, macchinazioni, sogni e avventure dentro il teatro del mondo. Per mari e per terre, Lucero si muove come se la sua vita fosse una continua frontiera, come se fosse travolto dalla fantasia di un Ariosto, fra la sua isola e Bologna, Firenze, Siviglia, Napoli, Malta, l'Ungheria, Venezia e, al di là dell'Oceano, la Nueva España, il Messico flagellato dai Conquistadores. Quando si arruola nei Tercios, la fanteria ispanica, incrocia il poco più che ventenne **Miguel de Cervantes Saavedra**, futuro autore del Don Chisciotte: forti del comune amore per i romanzi cavallereschi, avviano un'amicizia suggellata dalla partecipazione alla "battaglia delle battaglie", a Lepanto. Giunge intanto notizia di Angiolina, viva, ad Algeri. È passata una vita, anzi sono passate molte vite, ma il finale è ancora tutto da scrivere. Pino Cacucci mette in moto una grande macchina narrativa che macina peripezie, storia, poesia, navi, armi, amori, condottieri, concubine, veleni, fedi religiose, battaglie, massacri e sentimenti, dipingendo un complesso affresco del secolo che chiamiamo "Rinascimento". **Come non mai si avverte la gioia sensuale del racconto, l'avvicendarsi maestoso di fantasia e realtà, di voci e personaggi. Tutto diventa sfida al tempo e – sintesi dello spirito del romanzo – avventura.**

Pino Cacucci (1955) ha pubblicato *Outland rock* (Transeuropa, 1988, Feltrinelli, 2007), *Puerto Escondido* (Interno Giallo, 1990, poi Mondadori e infine Feltrinelli, 2015) da cui Gabriele Salvatores ha tratto il film omonimo, la biografia di Tina Modotti *Tina* (Interno Giallo, 1991; Feltrinelli, 2005), *San Isidro Futból* (Granata Press, 1991; Feltrinelli, 1996) da cui Alessandro Cappelletti ha tratto il film Viva San Isidro con Diego Abatantuono, *La polvere del Messico* (Mondadori, 1992; Feltrinelli, 1996, 2004), *Punti di fuga* (Mondadori, 1992; Feltrinelli, 2000), *Forfora* (Granata Press, 1993), poi ampliato in Forfora e altre sventure (Feltrinelli, 1997), *In ogni caso nessun rimorso* (Longanesi, 1994; Feltrinelli, 2001), *La giustizia siamo noi* (con Otto Gabos; Rizzoli, 2010). Con Feltrinelli ha pubblicato inoltre *Demasiado corazón* (1999, premio Giorgio Scerbanenco del Noir in Festival di Courmayeur), *Ribelli!, Gracias México* (2001), *Mastruzzi indaga* (2002), *Oltretorrente* (2003), *Nahui* (2005), *Un po' per amore, un po' per rabbia* (2008), *Le balene lo sanno. Viaggio nella California messicana* (2009, premio Emilio Salgari 2010), *¡Viva la vida!* (2010; "Audiolibri Emons-Feltrinelli", 2011), *Nessuno può portarti un fiore* (2012, premio Chiara), *Mahahual* (2014), *Quelli del San Patricio* (2015), *Mujeres* (2018; con Stefano Delli Veneri nella collana Feltrinelli Comics).
Ha tradotto in Italia numerosi autori spagnoli e latinoamericani, tra cui Claudia Piñeiro, Enrique Vila-Matas, Ricardo Piglia, David Trueba, Gabriel Trujillo Muñoz, Manuel Rivas, Carmen Boullosa, Maruja Torres, Carlos Franz, Manuel Vicent.
Alcuni suoi romanzi sono tradotti in 7 lingue e tre sue opere sono al momento opzionate per tre serie Tv Internazionali.

Autore: MARIANA CAMPOAMOR
Titolo: LA TERRA DEL SOGNO
Pagine: 350
Editore: Mondadori

Data di pubblicazione: Giugno 30, 2020

Rights: Worldwide

UN'APPASSIONANTE SAGA FAMILIARE CON PERSONAGGI INDIMENTICABILI

UNA SAGA APPASSIONANTE DOVE ROVESCI E FORTUNE SI ALTERNANO CON LA FORZA IMPIETOSA DEL DESTINO SEGUENDO I GRANDI CAMBIAMENTI DELLA STORIA MESSICANA. UNA FAMIGLIA DI EMIGRANTI ITALIANI MOSSA DA AMBIZIONE E PASSIONE, DISPOSTA A TUTTO PUR DI REALIZZARE IL PROPRIO SOGNO.

• Una epopea familiare basata sulla storia vera di emigranti italiani
• Una protagonista femminile irresistibile: Bettina, la domestica che prevede il futuro
• Una terra, il Messico, così lontana dalle pianure della Padania e così piena di fascino e mistero

Aldo si chinò accanto a Bettina e cominciò a scavare con le mani. Sembrava un cane che cercasse un osso sepolto in profondità. «Come fai a dirlo?» «L'argilla. Il tupari è pieno d'argilla. Mercedes la raccoglie per riparare gli orci e modellare scodelle.» Masi iniziò a piangere e le lacrime brillavano alla luce della luna. «Ma è un'impresa quasi impossibile. Dovrei lasciare La Huerta, trovare una piantagione più grande. Deviare il corso dei fiumi, costruire canali, ponti.» Le parole esprimevano le difficoltà, ma il tono con cui le pronunciava diceva che l'idea già si era fatta strada dentro di lui e cercava il modo di farsi concreta. «Ci riuscirete,» lo confortò lei «la terra parla chiaro».

Gli affari vanno bene a La Huerta. Dopo anni difficili, finalmente Aldo Masi vede la sua ambizione prendere forma in una rigogliosa piantagione di indigofera nella terra arsa dal sole del Michoacàn, Messico. Era il 1884 quando con la sua famiglia ha lasciato Milano a bordo di un piroscafo per raggiungere le Americhe. E adesso, la sua amata Marianna sta per dare alla luce il loro quarto figlio. Con lei c'è sempre Bettina, la governante infaticabile che dalle montagn della Valtellina li ha seguiti con dedizione e che porta il peso di un segreto inconfessabile. Possiede anche un grande dono Bettina, tramandatole dalla

saggezza antica delle sue valli: conosce le virtù delle erbe e sa leggere segni per altri imperscrutabili. Un'arte che con le credenze magiche e i numi di quelle terre non può che prendere forza. È proprio uno di questi presagi che una notte le dà il coraggio di parlare al suo padrone, perché da qualche tempo Aldo Masi è assalito da una smania che gli leva il sonno.
La Huerta non gli basta più, vuole inseguire un sogno più grande e più folle, quello che gli ha consegnato suo padre e che ora riesce a vede con chiarezza: coltivare riso in Messico.
Mentre Bettina prende sempre più potere negli affari di famiglia suscitando la gelosia di Marianna e l'odio di Leandro Calzado, l'amministratore della Huerta che non ha mai accettato il suo rifiuto, la nuova avventura dei Masi comincia.
Una saga appassionante dove rovesci e fortune si alternano con la forza impietosa del destino seguendo i grandi cambiamenti della storia messicana. Una famiglia di emigranti italiani mossa da ambizione e passione, disposta a tutto pur di realizzare il proprio sogno.

Mariana Campoamor è di origini messicane e si occupa di arti figurative.
La terra del sogno (Mondadori, giugno 2020) è il suo primo romanzo, frutto di racconti di famiglia e d'immaginazione.

Author: PAOLO CASADIO
Title: GIOTTO CORAGGIO

First Publisher: Manni Editore
Publication Date: 26 Gennaio 2024
Pages: 400

Rights: Worldwide

UN TOCCANTE ROMANZO AMBIENTATO DURANTE LA SECONDA GUERRA MONDIALE, CHE TRATTA IL RAPPORTO MADRE-FIGLIO E LA LOTTA PARTIGIANA DI UNA GIOVANE DONNA

«Nella camerata dell'ospedale civile di Salò le gambe di Giotto schivavano infermieri e brande come fossero birilli. Il bambino non seguiva una linea retta e scartava in modo scompigliato, nell'imprevedibilità suggerita da una consolidata esperienza di fughe. Le rotule sporgenti dai bragoni corti ricordavano le castagnole, e le orecchie a baràcula avevano assunto il colore acceso della bragia. Giotto ansimava nella penombra calda, disperato nei suoi avari dieci anni, e ai lati della bocca la saliva s'era rappresa formando piccole grumaglie bianche. Eppure quel corpo patito serbava un'energia insospettata: pareva un disordinato cavallo al galoppo, frustato dai latrati bilingue dei sanitari:
«Halt! Halt!»
«Ven ché, ricie à vela!», vieni qui, orecchie a vela! «Verdammt, hor auf!», fermati, maledetto! Quando finalmente un medico tedesco lo afferrò il morso fu istantaneo, viperino. Il malcapitato urlò imprecazioni intraducibili e lo lasciò, stringendosi la mano azzannata. Giotto ripartì, il cuore a scoppiare nel petto, dentro la canottiera imbrattata di sangue rappreso. Nella solitudine della testa rapata si gridava una parola: coraggio!»

Giotto, orfano di 10 anni originario della Romagna, e Andrea, giovane dottoressa, si sono scelti e, nel caos anche legislativo della guerra, Andrea riesce a portarlo con sé e di fatto ad adottarlo. Sul Lago di Garda, dove vivono i genitori della donna, Andrea e Giotto devono vincere la diffidenza del paese e le difficoltà burocratiche, mentre attorno a loro nasce la Repubblica di Salò, e hanno a che fare con gli occupanti nazisti e i fascisti che circondano Mussolini.

Dichiarata zona ospedaliera, la riviera è in apparenza tranquilla, e Andrea utilizza la propria posizione professionale per aiutare i partigiani: con la complicità del parroco cura clandestinamente un aviatore inglese, raccoglie informazioni riservate mentre lavora presso un ospedale militare tedesco e come medico aziendale per un'officina aeronautica della Fiat. Scoperta e arrestata, riesce a cavarsela. Una storia avvincente in cui alla tragicità della guerra fa da contraltare la simpatia esuberante di Giotto e l'amore tra una madre e un figlio.

Paolo Casadio è nato a Ravenna nel 1955, vive nella Bassa ravennate. È studioso della lingua e della storia del suo territorio. Ha pubblicato due romanzi storici con Piemme (2015 e 2017) e con Manni *Fiordicotone* (2022) che hanno ottenuto numerosi premi e che l'autore ha presentato in decine di occasioni in tutta Italia. I suoi romanzi sono tradotti in Germania, Argentina e Romania.

Author: PAOLO CASADIO
Title: FIORDICOTONE

First Publisher: Manni Editore
Publication date: Gennaio 2022
Pag. 300

Rights: Worldwide

Venduti i diritti di traduzione in Argentina e Romania

SOPRAVVISSUTA ALL'OLOCAUSTO A CAUSA DELLA SUA BELLEZZA, ALMA VITA SI RITROVA IN UN'ITALIA DEVASTATA E SBRICIOLATA DAL CONFLITTO BELLICO SENZA CASA E IN UN PAESE CHE NON RICONOSCE.

LA MAGGIORE DISTRUZIONE PERÒ E' QUELLA CHE PORTA NELL'INTIMO, E SOLO LA RICERCA DELLA FIGLIA PUO' RESTITUIRLE LA FORZA DI SCENDERE A PATTI CON LA VITA

In quell'esistenza recisa vedeva il riflesso dei suoi cari scomparsi, la vergogna d'esser sopravvissuta a loro. E dovunque in sé avvertiva la lunga umiliazione patita: in bocca il sapore acido, addosso il sentore miserabile e persistente della violenza. Doveva ripulire in quel piccolo stagno tiepido il corpo perfetto che l'aveva salvata e condannata perché non ne percepiva più il significato, il soffio e l'aria che vi donavano l'ultima breve vita.
Con l'ostinazione dei cani quando si leccano la zampa, sfregava la spugna insaponata sulla cifra tatuata sino ad arrossarla, quasi dovesse disgregarla in una nebbia liquida, poiché non c'era più nulla se non l'incredulità.
La realtà dell'inferno annullava la possibilità che esistesse un dopo, un Dio, ché talmente quell'inferno era senza fondo e senza dignità da non lasciare alcuna speranza.
Non c'era più niente.
Soltanto Fiordicotone.

Nel giugno del 1945 Alma Vita, moglie di Omero Da Fano, ritorna a Lugo di Romagna dove, nel dicembre 1943, era stata arrestata insieme alla famiglia in esecuzione dell'ordine di internare tutti gli ebrei (ordinanza Buffarini-Guidi numero 5 del 30/11/43).
Solo Alma è sopravvissuta al campo. La sua bellezza l'ha salvata in un modo distruttivo, sottraendole qualsiasi motivo d'esistere che non sia la ricerca della figlia Velia, nascosta da uno sconosciuto al momento dell'arresto.
Nel giugno del 1945 Alma Vita è una dei sessanta milioni di "displaced persons": profughi, prigionieri, deportati, internati, civili, militari. Tutte persone al di fuori dei propri confini nazionali per cause di guerra che, con inenarrabili fatiche e ogni sorta di difficoltà, intraprendono il viaggio di ritorno.

Il lungo viaggio di Alma si dipana dalla Polonia alla Romagna passando per la Svizzera. L'ingresso in Italia svela un paese sbriciolato dal conflitto e dalle contraddizioni successive alla fine delle ostilità.
Alma guarda, osserva, ma non le importano le distruzioni che vede. La maggiore distruzione è nell'intimo. Il suo unico pensiero, la sua ossessione è ritrovare Velia per condurla in un mondo dove la violenza è bandita.
A Lugo Alma non trova più nessuno della comunità ebraica. La sua casa è stata sequestrata e venduta. L'aiuto di un intraprendente parroco, d'un truffatore redento e di un maresciallo dei carabinieri pentito le permettono di apprendere dov'è stata portata la figlia.
Il viaggio riprende, e la ricerca della figlia diventa motivo di recupero della propria identità.

Paolo Casadio. Nato a Ravenna nel 1955, s'interessa da anni alla lingua, ai racconti e alla storia della sua terra. Esordisce come coautore con il romanzo *Alan Sagrot* (Il Maestrale, 2012). *La quarta estate*, pubblicata da Piemme nel 2015, ambientato a Marina di Ravenna nel 1943, il suo primo romanzo come autore singolo, ha riscosso grande successo di critica ed è stato insignito di numerosi premi tra cui: **premio "Ravenna e le sue pagine 2015", premio letterario internazionale "Montefiore 2015", premio speciale opera prima "Cinque Terre-Golfo dei Poeti 2016", premio della giuria al concorso internazionale "Città di Pontremoli 2016", premio speciale "Cattolica 2016", premio letterario "Massarosa" per opera prima, Contropremio "Carver" 2017, Premio "Francesco Serantini" 2017**.
Il bambino del treno, pubblicato da Piemme nel 2017, ha ricevuto numerosi premi letterari, quali il **Premio Raffaele Crovi-Letteratura dell'Appennino 2018, Premio Palmastoria 2018, Premio Mario Soldati 2018, Premio Cava de' Tirreni 2018, Premio San Domenichino 2018, Premio Zeno 2018, Premio G. Bovio-Città di Trani 2019**. Il romanzo è stato tradotto in spagnolo e tedesco. *Fiordicotone* è stato pubblicato nel 2022 e *Giotto coraggio* è in uscita a febbraio 2024, entrambi con Manni editore.

Author: PAOLO CASADIO
Tutle: IL BAMBINO DEL TRENO

First Publicher: Piemme 2018
Pag. 250

Rights: Worldwide

PRENDERE LA DECISIONE, PERCHÉ ALTRE NON CE NE SONO: SABOTARE IL TRENO, IMPEDIRNE IN QUALSIASI MODO LA RIPARTITA, POICHÉ NON ESISTE UN *LORO*, UN *SUO*, UN *MIO*: SOLTANTO UN *NOSTRO*.

" Una narrazione ipnotica" **La Repubblica**

"Cura del linguaggio e misura del narrare sono le virtù di Paolo Casadio: il racconto incede con passo sicuro e paziente come una camminata sui sentieri". **Corriere della Sera**

""Il bambino del treno è un *coup de coeur* ininterrotto, raccontato con una grazia e un registro linguistico fuori dal comune. Ma è prima di tutto un racconto d'amore, di sopravvivenza, di mani graffiate, di lavoro duro e poi di stupore, di sgomento". **Il Foglio**

Il casellante Giovanni Tini è tra i vincitori del concorso da capostazione, dopo essersi finalmente iscritto al PNF. Un'adesione tardiva, provocata più dal desiderio di migliorare lo stipendio che di condividere ideali. Ma l'avanzamento ottenuto ha il sapore della beffa, come l'uomo comprende nell'istante in cui giunge alla stazione di Fornello, nel giugno 1935, insieme alla moglie incinta e a un cane d'incerta razza; perché attorno ai binari e all'edificio che sarà biglietteria e casa non c'è nulla. Mulattiere, montagne, torrenti, castagneti e rari edifici di arenaria sperduti in quella valle appenninica: questo è ciò che il destino ha in serbo per lui. Tre mesi più tardi, in quella stessa stazione, nasce Romeo, l'unico figlio di Giovanni e Lucia, e quel luogo che ai coniugi Tini pareva così sperduto e solitario si riempie di vita. Romeo cresce così, gli orari scanditi dai radi passaggi dei convogli, i ritmi immutabili delle stagioni, i giochi con il cane Pipito, l'antica lentezza di un paese che il mondo e le nuove leggi che lo governano sembrano aver dimenticato. Una sera del dicembre 1943, però, tutto cambia, e la vita che Giovanni, Lucia e Romeo hanno conosciuto e amato viene spazzata via. Quando un convoglio diverso dagli altri cancella l'isolamento. Trasporta uomini, donne, bambini, ed è diretto in Germania. Per Giovanni è lo scontro con le scelte che ha fatto, forse con troppa leggerezza, le cui conseguenze non ha mai voluto guardare da vicino. Per Romeo è l'incontro con una realtà di cui non è in grado di concepire l'esistenza. Per entrambi, quell'unico treno tra i molti che hanno visto passare segnerà un punto di non ritorno.

Paolo Casadio. Paolo Casadio. Nato a Ravenna nel 1955, s'interessa da anni alla lingua, ai racconti e alla storia della sua terra. Esordisce come coautore con il romanzo Alan Sagrot (Il Maestrale, 2012). *La quarta estate*, pubblicata da Piemme, ambientato a Marina di Ravenna nel 1943, il suo primo romanzo come autore singolo, ha riscosso grande successo di critica ed è stato insignito di numerosi premi: premio "Ravenna e le sue pagine 2015", premio "Il Delfino - Marina di Pisa 2015", premio letteraio internazionale "Montefiore 2015", premio speciale opera prima "Cinque Terre-Golfo dei Poeti 2016", premio della giuria al concorso internazionale "Città di Pontremoli 2016", premio speciale "Cattolica 2016", premio letterario "Massarosa" per opera prima, Contropremio "Carver" 2017, Premio "Francesco Serantini" 2017. Ha pubblicato *Fiordicotone* (Manni editore, 2022) e *Giotto coraggio* (Manni, 2024).

Author: GIACINTA CAVAGNA DI GUALDANA
Title: UN MILIONE DI SCALE – LE RAGAZZE DELLA RINASCENTE

Pages: 400
First Publisher: Neri Pozza
Publication date: 23 Settembre 2025
Prima tiratura: 15.000 copie

Rights: Worldwide

Film/Tv rights available

DOPO IL SUCCESSO DE "LA FABBRICA DELLE TUSE", OLTRE 20.000 COPIE VENDUTE, GIACINTA CAVAGNA TORNA A INCANTARCI CON LA STORIA DELLA "RINASCENTE" E DELLE SUE RAGAZZE.

UN GRANDE ROMANZO DEDICATO A UNO DEI LUOGHI DI CULTO PIÙ FAMOSI IN ITALIA E NEL MONDO, LA RINASCENTE. UN'AVVENTUROSA STORIA UMANA E IMPRENDITORIALE, UNO SPLENDIDO E DOCUMENTATO AFFRESCO DELL'ITALIA TRA OTTO E NOVECENTO, UN SOGNO DIVENUTO REALTÀ.

"«È la terza Rinascente che vedo» bisbiglia Bice, sentendo la mano della nipote scivolare via. Gli occhi di Cristina sono puntati sulle scale mobili. Bice la osserva salire e scendere veloce e allegra. Rivede sé stessa bambina e ripensa in quante occasioni è salita e scesa da quelle scale. «Almeno un milione di volte» sussurra, commossa."

HANNO SCRITTO DE "UN MILIONE DI SCALE"

«Moda, architettura, design e visionari imprenditori d'altri tempi. Un libro racconta la storia dei grandi magazzini che da fine '800 accompagnano la storia d'Italia. Fra stili rivoluzionari, cultura e tanta innovazione.» **Virginia Ricci – Io Donna**

«*Un milione di scale*: i segreti (mai raccontati) della Rinascente. Tra archivi, aneddoti e invenzione narrativa, la storia della Rinascente si intreccia con quella della città, rivelandone dettagli sorprendenti e poco conosciuti.» **Vanity Fair**

«L'autrice di "Un milione di scale. Le ragazze della Rinascente" ci porta alla scoperta dei primi centri commerciali italiani, un mondo lussuoso e affascinante, fondamentale per il percorso di emancipazione femminile e per l'intera storia italiana.» **Neri Pozza website**
«Non è solo moda. Giacinta Cavagna di Gualdana indaga la storia segreta della Rinascente: i bell'e pronti dei Bocconi, la gestione di Borletti, la gavetta di Armani, lo spot di Wittgens.» **Anna Gandolfi – Il Corriere della Sera**

«Milano, un simbolo. Per alcuni, un luogo di culto. Di certo, un pezzo inconfondibile della nostra geografia urbana: La Rinascente. Un secolo e mezzo insieme. E se guardate attentamente dietro le vetrine, scoprirete un tesoro di storie e volti, inciampi e sogni.» **Diego Vincenti – Il Giorno**

HANNO SCRITTO DE "LA FABBRICA DELLE TUSE"

«Scorrendo le piacevoli pagine de "La fabbrica delle tuse" viene naturale il moto di ammirazione verso la capacità dell'autrice di far rivivere un mondo, quello della Milano tra gli anni Venti e la fine dei Quaranta, di grande fascino e valore».
Il Corriere della Sera

«Epica industriale magistralmente ricostruita, in un romanzo d'esordio di grande efficacia».
La Repubblica

«"La fabbrica delle tuse", di Giacinta Cavagna di Gualdana, è un romanzo coinvolgente che è anche una storia vera ogni pagina trasuda profumo di cacao e fa innamorare dei suoi protagonisti. Un libro che dà esempio».
Io donna

Hanno un sogno, Ferdinando e Luigi Bocconi. Dopo aver visto il padre consumarsi fra strade e cascine con la gerla delle stoffe sulle spalle, un negozio vero, che venda abiti "bell'e fatti", significa futuro. A Milano però, vicina eppure così lontana dalla loro Lodi. Poi, il piccolo sogno diventa realtà conquistando giorno per giorno il cuore dei milanesi; si fa grande come quella piccola bottega che si trasforma nei primi grandi magazzini, aperti proprio in piazza del Duomo. Correva l'anno 1889. Bice, figlia di un magazziniere dei Bocconi, ha già otto anni ma non ha mai visto bambole così belle, con i vestiti veri, e salendo le infinite scale decide che quel mondo di meraviglie diventerà un po' anche suo. La famiglia delle sarte all'ultimo piano, che ogni giorno crea magie, la accoglierà e Bice ricambierà con la dedizione e l'affetto di tutta una vita. È il 1917 quando il sogno passa al capitano d'industria Borletti, che di nome fa Senatore e scorge in quella fabbrica dei desideri molto più di un buon investimento: anche quando i grandi magazzini vanno in fumo, dalle ceneri risorgerà, splendida fenice, la Rinascente. È dietro quei banconi che lavora Eleonora, figlia di Bice, cresciuta nei saloni che conosce meglio di casa sua. E con lo sguardo alle guglie del Duomo, anche Cristina, figlia di Eleonora, troverà un modo tutto suo di proseguire la strada di famiglia. Davanti alle vetrine e agli occhi delle Ragazze della Rinascente sfilano gli anni della campagna d'Africa, delle guerre mondiali, dei tumulti di piazza, della ricostruzione. Eventi straordinari e terribili che lì si fermano, toccando le loro vite o scorrendo via. Ma nulla intaccherà la certezza di aver realizzato, proprio lì, il loro piccolo sogno: un sogno che si chiama indipendenza e libertà.

Giacinta Cavagna di Gualdana è storica dell'Arte, docente presso l'Università degli Studi di Milano, svolge ricerche sulle arti decorative del Novecento. Collabora con il MIDeC di Cerro di Laveno Mombello in veste di curatrice. Affascinata dalla storia di Milano, organizza visite guidate alla scoperta della città e dei suoi capolavori, attraverso itinerari inconsueti. Dopo anni di studi e ricerche, ha pubblicato diversi libri dedicati alla sua città. *La fabbrica delle tuse*, il suo primo romanzo, ha riscosso un grande successo, ha venduto oltre 20.000 copie ed è stato tradotto in Francia e Germania.

Author: GIACINTA CAVAGNA DI GUALDANA
Titolo: LA FABBRICA DELLE TUSE. LE RAGAZZE DEL CIOCCOLATO.

First Publisher: Piemme
Publication date: 26th Settembre 2023
pag.: 368

Rights: Worldwide

QUATTRO RISTAMPE!
OLTRE 20.000 COPIE VENDUTE IN TRE MESI!
VENDUTO IN FRANCIA E GERMANIA!

UNA DELLE PIÙ ANTICHE FABBRICHE DI CIOCCOLATO DI MILANO. UNA DONNA, OLGA ZAINI, CHE CON FATICA E CAPARBIETA' RIUSCÌ A REALIZZARE IL SOGNO SUO E DEL MARITO.

UNA MOLTITUDINE DI RAGAZZE, LE TUSE CHE, TRA LE MURA DELLA FABBRICA, TROVARONO UNA FAMIGLIA E UNA POSSIBILITÀ DI RISCATTO.

I DESTINI INTRECCIATI DI UN'IMPRENDITRICE IN ANTICIPO SUI TEMPI, E DELLE SUE OPERAIE, LE TUSE DELLA FABBRICA DEL CIOCCOLATO.
UN'EMOZIONANTE SAGA FAMILIARE DEL '900.

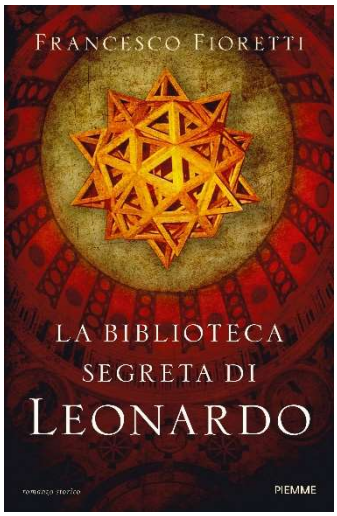
"Le conche sono ancora in funzione, e fanno agitare i rulli: il cacao si mescola lentamente con lo zucchero. Non c'è molto da mescolare ma il profumo è forte e inebriante. La tusa si avvicina alla macchina incamminandosi verso la sua postazione, e chiude gli occhi per assaporarne tutta l'intensità. La guerra è finita e la Zaini è tornata!"

«Non ci sono sacrifici quando si ama». È con queste parole che Olga Torri accetta di diventare la moglie di Luigi Zaini e la madre dei suoi due figli, Piero e Rosetta, che hanno perso la mamma da poco. Luigi è un uomo gentile e discreto con un grande sogno, una fabbrica di cioccolato milanese. Ed è proprio della gentilezza e del profumo di cioccolato che Olga si innamora, così come del sogno di un'azienda come la Zaini, che lei fa suo in un istante. Tra conche e mescolatrici, macchine per la tostatura e per il raffreddamento e tavoli delle incartatrici, la fabbrica cresce, si espande – così come la famiglia, in cui arrivano Luisa e Vittorio – e sperimenta nuovi e originali prodotti; ma soprattutto diventa un punto di riferimento per i suoi operai, i garzoni e le tante tuse, in milanese le ragazze, fondamentali e instancabili lavoratrici che, con le loro mani fredde, non sciolgono il cioccolato. Sono Ernestina, Ines, Emilia e tante altre giovani che, con i loro sogni e le loro fragilità, accompagnano la vita della fabbrica e le dedicano il proprio destino. La Zaini è una famiglia e, come una famiglia, quando Luigi muore prematuramente nel 1938, si stringe intorno a Olga, che mostra un coraggio e una forza di cui lei stessa è sorpresa. Gli anni sono drammatici, ma tra i razionamenti e l'autarchia, le leggi razziali e le bombe su Milano, che colpiranno duramente anche la Zaini, questa piccola grande azienda riuscirà a sopravvivere, a conservare gli insegnamenti del suo fondatore e a far sentire ancora per le strade l'intenso profumo del suo cioccolato.

Giacinta Cavagna di Gualdana, attraverso la vicenda affascinante e umanissima di una famiglia e di una fabbrica, racconta mezzo secolo di storia milanese, con lo sguardo attento della storica dell'arte e con gli occhi di chi ama profondamente la propria città. Un romanzo appassionante sulla resilienza delle donne, sulla loro capacità di guidare un'azienda e una famiglia, in un'Italia che attraversa la guerra e tante drammatiche trasformazioni.

La storia: Milano, 1923. Il romanzo racconta la storia di una delle più antiche fabbriche di cioccolato a Milano, in cui i primi *Block* (le tavolette di cioccolato) vengono incartati nel laboratorio di via De Cristoforis 6, aperto da Luigi Zaini. Dalla "Fabbrica di cioccolato, cacao, caramelle, confetture e affini" escono i primi cioccolatini, le prime caramelle e i primissimi boeri, fino ad allora d'importazione. Il mondo è goloso e il successo veloce. La produzione è in costante crescita e gli spazi sono presto troppo stretti. A metà degli anni Venti si decide di spostare gli stabilimenti a Dergano, a pochi passi dalla Carlo Erba e dalla Fernet Branca. Nel 1924, Luigi, rimasto vedovo con due figli, Piero e Rosetta, sposa Olga Torri e presto nascono Vittorio ed Elisa e con loro in casa arriva Emilia, che da allora aiuta in famiglia e si occupa della gestione dei bambini. Emilia ha un debole per i dolci: non perde occasione per infilarsi in cucina e sperimentare qualche nuova ricetta. Alla tata è dedicato il tradizionale Blocco Emilia che ancora oggi si trova tra gli scaffali dei supermercati. Improvvisamente il fondatore muore. È il 1938: alle porte i venti di guerra iniziano a far sentire il loro pesante soffio. Alla morte del marito, Olga, non senza pensieri e preoccupazioni, decide di prendere le redini dell'azienda di famiglia e di ricoprire la carica di direttrice. Intorno a lei il contesto storico è sempre più pesante e la sua scelta di circondarsi di collaboratrici donne sia in casa con la tata Emilia e la cuoca Noemi, sia in fabbrica con Ines come capo del reparto commerciale e Clelia in amministrazione, e dando lavoro a tantissime operaie specializzate alle macchine, apparirà ancora più forte e controcorrente tant'è che l'azienda verrà soprannominata da tutti gli abitanti del quartiere, e non solo, *"la fabbrica delle tuse"* (in milanese *"belle ragazze"*). Durante la seconda guerra mondiale, mentre i bombardamenti sulla città si fanno sempre più massicci, preoccupata per l'incolumità della sua famiglia e dei suoi dipendenti, Olga decide di chiudere gli stabilimenti e di lasciare la città: in una notte acquista una casa a Varese, dove sfollerà insieme ai figli e ai suoi dipendenti più vicini. La Zaini verrà distrutta, rimangono solo i muri maestri. Olga non si perde d'animo e in pochi mesi riesce a ricostruire tutto; gli operai lasciano cacao e aromi per mattoni e cemento: sono proprio loro ad essere assunti come muratori dall'impresa di costruzioni, fondata per l'occasione. L'avventura può continuare e si riparte proprio dal Block quella antica ricetta – da sempre segreta – che ha conquistato intere generazioni. Olga conduce l'azienda fino alla metà degli anni Cinquanta quando cede il testimone ai due figli maschi: Vittorio, nominato direttore, e Piero, responsabile dei rapporti con l'estero: è lo "zio Piero", che scrive le ricette a base di cioccolato da inserire sull'incarto del Blocco Emilia.

Giacinta Cavagna di Gualdana, Storica dell'Arte, docente presso l'Università degli Studi di Milano, svolge ricerche sulle arti decorative del Novecento. Collabora con il MIDeC di Cerro di Laveno Mombello in veste di curatrice. Affascinata dalla storia di Milano, organizza visite guidate alla scoperta della città e dei suoi capolavori, attraverso itinerari inconsueti. Dopo anni di studi e ricerche, ha pubblicato diversi libri di successo dedicati alla sua città. *La fabbrica delle tuse* è il suo primo romanzo.



FRANCESCO FIORETTI
LA BIBLIOTECA SEGRETA DI LEONARDO
Piemme, 23 Ottobre 2018

UN GRANDE GENIO SEMPRE ALLA RICERCA DELLA VERITA'
UN MATEMATICO DI FAMA ALLE PRESE CON UN EFFERATO DELITTO
UNA BIBLIOTECA PERDUTA I CUI LIBRI POTREBBERO CAMBIARE LA STORIA

VENDUTI I DIRITTI DI TRADUZIONE IN FRANCIA, SPAGNA, OLANDA, BULGARIA E PORTOGALLO

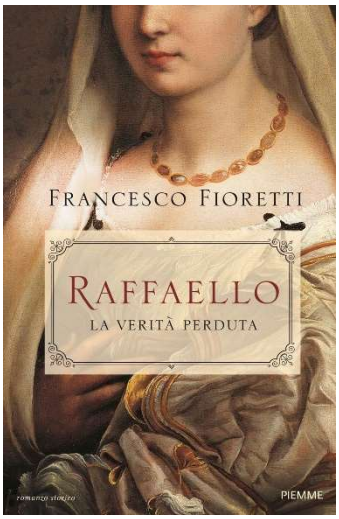
IL PRIMO ROMANZO COLLEGATO A UN APP!
NEL 2019 SI CELEBRANO I 500 ANNI DALLA MORTE DI LEONARDO DA VINCI

UN ROMANZO STORICO-BIOGRAFICO CHE SI INTRECCIA CON UN GIALLO. UN LIBRO CHE DESCRIVE GLI ANNI PIÙ IMPORTANTI DELLA FORMAZIONE SCIENTIFICA, ARTISTICA E TECNICA DEL GENIO TOSCANO. UN VIAGGIO NELLE CITTÀ PIÙ BELLE DEL RINASCIMENTO.

Milano, 1496. Leonardo da Vinci ha atteso con ansia quel primo incontro con frate Luca Pacioli, allievo di Piero della Francesca e illustre matematico. Entrato nella cella del frate nel monastero che lo ospita, nell'attesa che questi arrivi, Leonardo si sofferma su un dipinto che ritrae lo studioso. Un insieme di allegorie e di richiami alla geometria euclidea che lo colpisce infinitamente: di certo è stato il frate a scegliere ogni dettaglio. Per Leonardo, da sempre interessato a ogni branca del sapere, la matematica, il cui studio gli era stato precluso, rimane la regina di ogni scienza. Proprio per questo aveva chiesto all'ambasciatore milanese a Venezia di invitare il francescano a Milano. Da lui, potrà finalmente apprendere quel sapere. L'incontro tra i due uomini, però, viene funestato dalla morte del vicino di cella di Pacioli, un sedicente frate, in realtà un ladro, reo di aver trafugato degli antichi testi bizantini giunti in Italia in seguito alla rovinosa crociata in Morea condotta da Sigismondo Pandolfo Malatesta. Quei volumi, scomparsi insieme all'assassino, sono di grandissimo interesse anche per Leonardo e per Pacioli. Insieme, da Milano a Venezia, da Firenze a Urbino, attraversando un'Italia ormai al tramonto della felice epoca pacifica e indipendente di Lorenzo dei Medici, degli Sforza e dei Montefeltro, i due si metteranno sulle tracce dell'assassino e dei testi rubati, e Leonardo scoprirà l'enigma nascosto nel quadro che raffigura Pacioli.

In questo indimenticabile affresco dell'Italia rinascimentale, Francesco Fioretti ci conduce attraverso gli anni più prolifici e intriganti della vita di Leonardo – dalla realizzazione dell'*Ultima cena* allo studio dell'uomo vitruviano, e alla creazione di macchine di indicibile modernità – avvolgendoci ancora una volta in un'atmosfera ricca di mistero.

Pag. 276
Francesco Fioretti è nato a Lanciano, in Abruzzo, nel 1960, da madre siciliana e padre pugliese d'origine toscana. Fiorentina la sua formazione universitaria, ma ha conseguito il dottorato di ricerca ad Eichstätt, in Germania. Ha insegnato in Lombardia e nelle Marche. Dantista e scrittore, ha esordito nella narrativa con *Il libro segreto di Dante*, che ha conosciuto un rilevante successo (oltre 500.000 copie vendute), seguito poi da *Il quadro segreto di Caravaggio*, *La profezia perduta di Dante,* tutti e tre pubblicati da Newton Compton. *La selva oscura. Il grande romanzo dell'Inferno* è una "riscrittura" in prosa moderna dell'*Inferno* di Dante (Rizzoli 2015). I suoi libri sono tradotti in Francia, Spagna, Serbia, Korea, Brasile, Polonia, Russia, Olanda, Ungheria.



FRANCESCO FIORETTI
RAFFAELLO, LA VERITA' PERDUTA
Piemme, 26 Maggio 2020

1520-2020 CINQUECENTO ANNI DALLA MORTE DI RAFFAELLO

FRANCESCO FIORETTI CI REGALA UN RITRATTO INEDITO DI RAFFAELLO, NON SOLO IL MAESTRO RICERCATISSIMO E OSANNATO, MA ANCHE LA VITTIMA DI QUELLO STESSO POTERE CHE LO RESE UNO DEI PIÙ GRANDI INTERPRETI DEL RINASCIMENTO.
UN AUTORE DI SUCCESSI IN ITALIA E NEL MONDO.

Roma, 1519. Ci sono voluti anni di fatiche e compromessi, ma ora lui, Raffaello da Urbino, è per tutti un maestro, Il Maestro in realtà, da quando Michelangelo e Leonardo sono partiti. La Città Eterna, però, si è rivelata peggio di un nido di serpi, e dietro i sorrisi ostentati non vi sono che invidia e ostilità. Da quando poi papa Leone X lo ha insignito del ruolo di sovrintendente all'archeologia romana le cose sono andate peggiorando. Roma nasconde innumerevoli e preziosissimi tesori che spetterebbero al Papato, ma molti di questi si trovano sui terreni delle famiglie nobili più influenti, che mai vi rinuncerebbero. Per uscire dalla situazione che rischia di vederlo stritolato tra un papa straniero e le famiglie che questi vuole ingraziarsi, Raffaello decide di disegnare una mappa della Roma imperiale. La caducità degli interessi dei singoli casati sarà con il tempo scalzata da un oggetto imperituro. Pochi mesi dopo, però, Raffaello, il nobile banchiere Chigi e il cardinal Bibbiena, suoi amici fedeli e importanti mecenati, muoiono in circostanze misteriose. Una vita disordinata e amori sbagliati, nella versione ufficiale, ma per Pietro Aretino, illustre poeta e amico, e per Margherita, la Fornarina, indimenticabile musa e amante del Maestro, le morti sono opera della stessa mano assassina. E per trovarla dovranno affondare in un rete di invidie e rancori, antichi misteri e patti segreti tra i più impensabili alleati.

«Mi avete ritratta tante volte come Madonna o cortigiana: sono Maria col bambino tra le braccia nella grande tela che avete mandato a Piacenza, la Vergine che tra san Sisto e santa Barbara cammina delicata su un tappeto di vapori sfumanti dietro lei in un coro di nuvole che son bianche teste di angelici putti.»

Francesco Fioretti è nato a Lanciano, in Abruzzo, nel 1960, da madre siciliana e padre pugliese d'origine toscana. Dopo gli studi universitari a Firenze, ha conseguito il dottorato di ricerca a Eichstätt, in Germania. Ha insegnato in Lombardia e nelle Marche. Dantista e scrittore, ha esordito nella narrativa con *Il libro segreto di Dante*, che ha scalato le classifiche italiane con oltre 200.000 copie vendute, seguito poi da *Il quadro segreto di Caravaggio*, *La profezia perduta di Dante* e *La selva oscura. Il grande romanzo dell'Inferno*, una "riscrittura" in prosa moderna dell'Inferno di Dante. *La biblioteca segreta di Leonardo*, uscito per Piemme in occasione dei cinquecento anni dalla morte del genio. I suoi romanzi sono tradotti in Francia, Spagna, Serbia, Korea, Brasile, Polonia, Russia, Olanda, Ungheria.

Author: EMANUELA FONTANA
Title: LE BAMBINE DI ROMA.

Pages: 350
First Publisher: Mondadori
Publication date: 12 Maggio 2026
Print run: 15.000 copie

Rights: Worldwide

Film/Tv rights available

LA CORRETTRICE, OLTRE 15.000 COPIE VENDUTE, HA RIVELATO AL PUBBLICO UNA NUOVA AUTRICE DEL ROMANZO STORICO

DOPO LA FORTUNATA ACCOGLIENZA RICEVUTA DAL SUO ROMANZO *LA CORRETTRICE*, EMANUELA FONTANA CI SORPRENDE CON UNA NARRAZIONE DAL RESPIRO AMPIO, CHE ATTINGE ALLE FONTI CLASSICHE PER RACCONTARE UNA GRANDE AMICIZIA FEMMINILE LEGATA A DOPPIO FILO CON LA STORIA E INSIEME SENZA TEMPO, UNIVERSALE.

***LE BAMBINE DI ROMA* È IL PRIMO LIBRO DI UNA SAGA IN DUE VOLUMI.**

Giulia e Selene non sono due bambine qualunque, nella Roma del I secolo avanti Cristo. La prima è l'unica figlia di Ottaviano Augusto, l'uomo che il popolo romano considera un Dio; la seconda è figlia dell'amore scandaloso tra Marco Antonio e Cleopatra. Quando la coppia, sconfitta da Ottaviano ad Azio, si toglie la vita, Selene e il suo fratello gemello vengono condotti a Roma e fatti sfilare come bottino di guerra nel corteo trionfale. È lì che Giulia vede Selene per la prima volta, e ne rimane profondamente colpita: i lunghi capelli scuri sciolti sulle spalle e il portamento fiero, nonostante a soli dieci anni abbia già perso tutto. Ottaviano, in un atto di clemenza, decide di accogliere i gemelli nella sua domus. E in quella dimora, già affollata di fratellastri e cugini di tutte le età, Giulia riesce a fare breccia nei silenzi di Selene, conquistando lentamente la sua fiducia. All'ombra dell'antico odio tra i padri, nasce un'amicizia inattesa e tenace, che cresce, cambia, si incrina e si ricuce continuamente. Sono diversissime in tutto: Selene ha ereditato il fascino della madre e ha un'indole malinconica e riflessiva; Giulia è impetuosa, capace di rivaleggiare coi maschi e di sfidare le regole. Intorno a loro, una vera e propria famiglia allargata percorsa da tensioni sotterranee, amori che non si possono dire – come quello tra Giulia e Iullo, l'unico figlio maschio di Antonio risparmiato da Ottaviano – e unioni dettate da logiche di potere, come il matrimonio a cui lei stessa verrà destinata per dare un erede a suo padre, l'Augusto. Fuori dalla domus, una Roma splendida che attraversa la sua "età dell'oro", celebrata dai poeti e dalla propaganda, apparentemente in pace ma in realtà minacciata da intrighi e congiure. Alternando il racconto principale con il silenzio e la solitudine dell'esilio di Giulia a Ventotene, *Le bambine di Roma* segue le protagoniste fino alla soglia dell'età adulta, accompagnandole nei primi grandi mutamenti che sconvolgono e dividono le loro vite e i mondi – Occidente e Oriente – di cui sono figlie.

Emanuela Fontana è nata a Milano, ma vive da molti anni a Roma. È insegnante, giornalista e guida escursionistica. Ha esordito per Mondadori con *Il respiro degli angeli* (2021) cui ha fatto seguito *La correttrice* (2023), **vincitore del Premio Manzoni**, che ha rivelato al grande pubblico la figura di Emilia Luti, bambinaia fiorentina che ebbe un ruolo nella revisione dei Promessi Sposi. In uscita, il suo saggio per Treccani sulla stessa Emilia Luti e la sua corrispondenza con Alessandro Manzoni.

Author: EMANUELA FONTANA
Title: LA CORRETTRICE. L'EDITOR SEGRETA DI ALESSANDRO MANZONI

First Publisher: Mondadori
Publication date: Maggio 2023
Pages: 370

Rights: Worldwide

QUATTRO RISTAMPE IN 7 MESI!
OLTRE 17.000 COPIE VENDUTE

LA STORIA VERA DELL'EDITOR SEGRETA DI ALESSANDRO MANZONI

PREMIO MANZONI PER IL MIGLIOR ROMANZO STORICO 2023

L'AUTRICE HA RICEVUTO UN FINANZIAMENTO DAL MINISTERO DELLA CULTURA PER LO SVILUPPO DEL SOGGETTO ISPIRATO ALLA STORIA NARRATA NEL ROMANZO.

«Nell'anno dell'anniversario Manzoniano, Emanuela Fontana riporta alla luce, con la sua penna musicale e ricca di luce, la bella storia di Emilia Luti, donna preziosissima per la storia della letteratura italiana ma, ahinoi, come tante altre dimenticata.»
Io Donna

«Di quattro anni di lavoro restano 25 biglietti, su una colonna le domande di lui, sull'altra le risposte di lei: la lingua italiana si va perfezionando così, con dei pizzini che fanno su e giù tra la casa dei d'Azeglio e quella di Manzoni in via Morone. Finché correggere i Promessi Sposi non diventa un lavoro a tempo pieno ed Emilia Luti trasloca nel palazzo dello scrittore. "La risciacquatura in Arno" è dunque anche, forse soprattutto, il risultato di questa collaborazione straordinaria.» **Il Venerdì di Repubblica**

IN CHE MODO SONO LEGATE LE SORTI DI UNA GIOVANE BAMBINAIA E DEL ROMANZO PIÙ CELEBRE DELLA STORIA DELLA LETTERATURA ITALIANA?
Per scoprirlo bisogna calarsi in un palazzo nobile della Firenze del 1838, dove quella ragazza di nome Emilia Luti, nubile e orfana di padre, per mantenere la madre e le sorelle minori fa la spola giorno e notte tra la stanza dei bambini e il Gabinetto letterario di casa Vieusseux, nella doppia mansione di bambinaia e aiutante di biblioteca. Quando Massimo d'Azeglio la incontra nel salotto dell'amico rimane colpito dai suoi modi schietti e dal suo fiorentino purissimo e le propone di seguirlo a Milano per occuparsi della piccola Rina, la bambina avuta dalla prima moglie Giulietta, figlia di Alessandro Manzoni. È così che Emilia fa il suo timoroso ingresso nella casa dello scrittore che con i suoi *Promessi sposi* ha già conquistato il cuore di migliaia di lettori. Il romanzo ha avuto successo, ma lui non è soddisfatto, si è messo in testa di ristamparlo in un'edizione illustrata e di rivederne completamente la lingua, per avvicinarla ancora di più a un fiorentino capace di parlare a tutti, "una lingua che diventi la lingua degli italiani". Quasi per scherzo, sottopone a Emilia qualche frase, e impressionato dalle sue

osservazioni comincia a mandarle dei bigliettini per chiederle aiuto. I due finiranno per rileggere e correggere insieme l'intero romanzo, tra lo studio di Milano e la villa di campagna a Brusuglio, circondati e spesso distratti dalle vicissitudini dell'ingombrante famiglia Manzoni. Capitolo dopo capitolo, fiorirà tra loro la confidenza che nasce quando si cammina insieme in quel luogo spaventoso e pieno di meraviglia che sono le parole di uno scrittore. Don Alessandro rivelerà a Emilia le sue paure, e a sua volta Emilia si aprirà con lui fino a raccontargli il suo più grande segreto. Prendendo le mosse da una storia vera rimasta finora nell'ombra e attingendo dalla corrispondenza tra il Manzoni e la Luti e da materiali inediti emersi dalle sue ricerche, Emanuela Fontana traccia un ritratto profondamente umano dello scrittore più idealizzato di tutti i tempi e trasforma Emilia in un grande personaggio letterario, sagace e libero, rendendo così giustizia al contributo dato da una giovane donna al romanzo più famoso di sempre, nella versione che tutti noi abbiamo letto e studiato.

Emanuela Fontana è nata a Milano ma vive da molti anni a Roma. È insegnante, giornalista e guida escursionistica, ed è stata finalista alla XXI edizione del premio Calvino. Ha esordito con il romanzo *Il respiro degli angeli. Vita fragile e libera di Antonio Vivaldi*, il primo romanzo che ricostruisce la vita del geniale compositore delle Quattro stagioni, pubblicato da Mondadori nel 2021. Nel 2023 ha pubblicato con Mondadori, *La correttrice*, la vera storia dell'editor segreta di Alessandro Manzoni.

Author: EMANUELA FONTANA
Title: IL RESPIRO DEGLI ANGELI

First Publisher: Mondadori
Publication date: Giugno 2021

Pag. 470

Rights: Worldwide

NEL 2025 SI CELEBRANO I 300 ANNI DALLA PRIMA ESECUZIONE DELLE QUATTRO STAGIONI

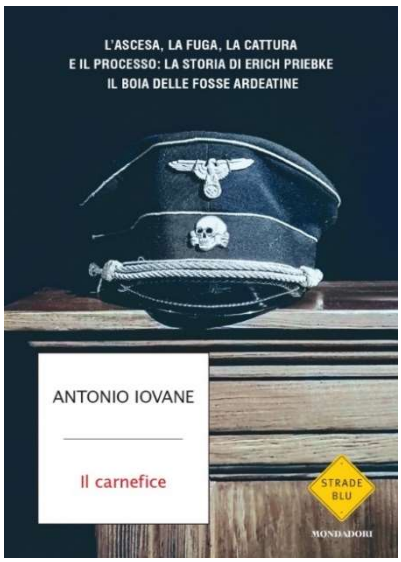
IL PRIMO ROMANZO CHE RICOSTRUISCE LA VITA DEL GENIALE COMPOSITORE, TRA LE SUE PAGINE, VIVALDI BAMBINO E L'AMORE ETEREO E IMPOSSIBILE CHE HA ISPIRATO LE QUATTRO STAGIONI

La ricerca dell'aria era la mia esigenza in quei giorni, e la percepii subito, l'aria, riascoltando la musica di Vivaldi: vortici, venti, un desiderio infinito di respiro e di libertà.

Venezia, 1688. Siamo nella bottega di Giambattista Vivaldi, che per mantenere i suoi cinque figlioli si occupa delle barbe e dei capelli dei signori della Serenissima e ogni tanto li intrattiene col violino, la sua vera passione. Antonio, chioma rossa come il fuoco, ha dieci anni ed è un bambino fragilissimo, gli manca sempre l'aria e il suo cuore corre molto più veloce delle gambe. D'un tratto il piccolo Vivaldi si ritrova tra le mani il violino del padre e, senza averlo mai toccato prima, improvvisa una melodia furiosa che rapisce tutti i presenti, compresi i giovani Alessandro e Benedetto Marcello, destinati a diventare suoi amici e rivali per tutta la vita. Da quel momento, Antonio non si separerà mai più dal suo violino, nemmeno quando, di lì a poco, sarà costretto dalla famiglia a prendere la via del sacerdozio. Ma mentre dire messa lo affatica e gli provoca crisi respiratorie, la musica diventa ben presto la sua aria. E quando si stancherà di suonare quella degli altri, comincerà a comporre la sua, col fervore e la fretta di chi scrive ogni musica come se fosse l'ultima. Genio fragile e pieno di contrasti, generoso con gli ultimi ma anche smanioso di fama e gloria, insegnerà canto alle orfane di Venezia e frequenterà corti sfarzose, comporrà musica sacra ma anche concerti di enorme successo e decine di opere, che allestirà personalmente nei teatri di mezza Europa. È all'apice della sua estate più lucente che, tra la servitù della corte di Mantova, conosce la sola donna importante della sua vita, la giovanissima Anna Girò, della cui voce e talento si innamora a tal punto da avviarla alla carriera di cantante. Un sodalizio spirituale e creativo che causerà pettegolezzi e scandali, ma che ispirerà anche alcuni dei concerti più immortali della storia, tra cui *Le quattro stagioni*. Emanuela Fontana ci racconta questo amore etereo e impossibile, questa incessante danza di rincorse e allontanamenti, con scrittura delicata ed empatica. E, attraverso una serie di portentose invenzioni romanzesche e un'alternanza di piani temporali, che danno ritmo e potenza visiva alla pagina, riesce a restituirci tutte le anime di Antonio: il

bambino timido dai capelli di fuoco, il giovane ribelle e stravagante, l'ambizioso compositore e infine il vecchio solo e dimenticato da tutti, che, per le strade innevate di Vienna, in compagnia di un piccolo allievo geniale, cerca di vendere la sua musica per pochi spiccioli. Sono le stagioni di un'unica eccezionale vita, mai narrata prima in forma di romanzo.

Emanuela Fontana è nata a Milano ma vive da molti anni a Roma. È insegnante, giornalista e guida escursionistica, ed è stata finalista alla XXI edizione del premio Calvino. Ha esordito con il romanzo *Il respiro degli angeli. Vita fragile e libera di Antonio Vivaldi*, il primo romanzo che ricostruisce la vita del geniale compositore delle Quattro stagioni, pubblicato da Mondadori nel 2021. Nel 2023 ha pubblicato con Mondadori, *La correttrice*, la vera storia dell'editor segreta di Alessandro Manzoni.



Author: ANTONIO IOVANE
Title: IL CARNEFICE

First Publisher: Mondadori – Strade Blu
Publication date: Marzo 2024
Pages: 350

Rights: Worldwide

Documentary adaptation rights sold!

UN ROMANZO INCHIESTA CHE ATTRAVERSA CENTO ANNI DI STORIA RACCONTANDO LA VITA, LE FUGHE, LA CATTURA, I PROCESSI E LA MORTE DI ERICH PRIEBKE, IL CARNEFICE DELLE FOSSE ARDEATINE.

È DISPONIBILE UNA SINOSSI DEI PUNTI DI FORZA TEMATICI DEL LIBRO

PRIMA RISTAMPA DOPO UNA SETTIMANA!

"Il 6 maggio 1994 in televisione compare il volto di Erich Priebke ripreso dall'alto in basso mentre tenta di spiegare che lui, alle Fosse Ardeatine, eseguiva solo gli ordini. È allora che il magistrato Antonino Intelisano lo vede. È allora che una partigiana, Carla Angelini, chiama un'altra partigiana, Maria Teresa Regard, per dirle: È lui, è lui, quello di via Tasso.È stato allora che ho sentito il suo nome per la prima volta."

C'è un uomo a Bariloche, ai piedi delle Ande, che ogni giorno si sveglia, raggiunge la scuola tedesca dove insegna, fa lezione ai ragazzi e per pranzo torna a casa dalla moglie. Vive lì da quasi cinquant'anni, è perfettamente integrato, rispettato, ha una solida rete di amicizie. Una mattina, fuori dalla porta trova ad attenderlo una troupe televisiva americana.
"Signor Priebke?" gli chiede un giornalista.
"Lei era nella Gestapo nel '44, giusto? A Roma?".
L'uomo rimane impassibile, sembra non capire. Poi annuisce.
Come ha fatto Erich Priebke, il capitano della polizia tedesca che il 24 marzo 1943 chiamava i nomi dei 335 uomini da condurre all'interno delle Fosse Ardeatine per essere fucilati, a fuggire in Argentina e vivere indisturbato per mezzo secolo senza che nessuno gli chiedesse ragione dei suoi crimini?
Attraverso un monumentale lavoro di ricerca, un'appassionata serie di interviste ai protagonisti della vicenda e materiale del tutto inedito, *Il carnefice* racconta tre storie: quella della cattura del vecchio nazista grazie al lavoro di agenti internazionali, l'estradizione, e i processi in un Paese profondamente diviso tra chi chiedeva giustizia e chi invocava clemenza per un uomo ormai anziano; quella della carriera di Priebke a Roma, del suo ruolo di predatore di partigiani e della fuga rocambolesca in Argentina dopo la caduta del Reich; e infine una storia di radici, quelle dell'Italia di oggi, con le sue contraddizioni e i suoi antagonismi mai superati, e di Antonio Iovane, che mentre scriveva, indagava ed entrava nel cuore nero della Storia, si è trovato davanti a una verità perturbante.

Antonio Iovane è nato il 18 maggio 1974 a Roma, dove vive. Giornalista, ha lavorato a lungo a Radio Capital. Attualmente realizza podcast d'inchiesta per i quotidiani del gruppo Gedi. Con minimum fax

ha pubblicato il romanzo *Il brigatista* (2019), che ha riscosso un ampio successo di critica e pubblico, e *La seduta spiritica* (2021). Per Mondadori, sempre nella collana Strade Blu, è uscito invece nel 2022 *Un uomo solo*, il racconto immersivo e rutilante delle ultime ore di Luigi Tenco, in un'edizione di Sanremo impossibile da dimenticare.

ANTONIO IOVANE
UN UOMO SOLO
LE ULTIME ORE DI LUIGI TENCO
Mondadori, Strade Blu - Febbraio 2022
Pag. 170

IN UN ROMANZO STRUGGENTE E POETICO, VANNO IN SCENA LE ULTIME ORE DI LUIGI TENCO, IL CANTAUTORE ITALIANO PIÙ RIMPIANTO DELLA MUSICA ITALIANA, UNA FERITA COLLETTIVA NELLA COSCIENZA DI UN PAESE MOLTO BRAVO A CELEBRARE I PROPRI MITI, MENO A FARE AMMENDA PER COME LI HA TRATTATI.

"È solo un corpo inanimato in terra, gli occhi al soffitto, la camicia aperta, la giacca aperta, la canottiera bianca, due rivoli di sangue dalla bocca e dal naso che scorrono ai lati tagliando in due le guance, *si nota una larga chiazza sanguigna e materia cerebrale alla destra del capo ed anche all'intorno*, e ora stanno per arrivare, la porta è socchiusa e stanno per arrivare, chi sarà il primo ad accorgersi di tutto, a far esplodere la bomba, *si nota un foro d'entrata di proiettile d'arma da fuoco alla regione temporale destra,* stanno per arrivare eppure nessuno è ancora accorso, com'è possibile, come hanno fatto Lucio Dalla o Sandro Ciotti o i Les Compagnons de la Chanson a non sentire lo sparo, a non sentire nulla, loro che dormono o sono svegli, comunque sono tutti lì nelle stanze accanto ed è notte, piena notte, qualcuno avrebbe dovuto accorgersi che si è sparato, che Luigi Tenco si è sparato, *è evidente la posizione assunta dal cadavere come conseguenza di ferita d'arma da fuoco a scopo suicida dalla posizione in piedi alla caduta a terra*, chi sarà il primo ad accorgersi della porta socchiusa, a entrare e a gridare finché la stanza non diverrà un porto di mare, popolato da cantanti, amici, giornalisti, il commissario Arrigo Molinari, i necrofori e succederà quello che succederà, chi sarà il primo, chi sta per entrare dalla porta socchiusa, chi?"

Si apre così questo non fiction novel, struggente e bellissimo, che riporta al presente la figura di Luigi Tenco.

Sanremo, 26 gennaio 1967. La Riviera freme nell'attesa per il Festival della Canzone Italiana. I giornalisti parlano di un'edizione diversa, l'incontro/scontro tra la vecchia guardia e i volti nuovi: c'è Villa e c'è Little Tony, la Vanoni e Dalla. E c'è Luigi Tenco. Tenco è più riconosciuto come autore di successi altrui che come cantante, e non sta simpatico a tutti, anche per i termini sprezzanti, a tratti offensivi, che non lesina parlando dei colleghi. È al Festival con la dichiarata speranza di veder riconosciuto dal pubblico il proprio talento, ma soprattutto di mostrare che si può fare musica leggera più impegnata di quella di Villa ma meno retorica di quella di Mogol, parlando a tutti di cose che riguardano tutti e di cui non vuol parlare nessuno – divorzio, il qualunquismo. Man mano che le ore passano, però, Tenco inizia a temere di aver fatto male a venire a Sanremo. Le ultime prove sono un fallimento, Tenco si agita, beve, prende un calmante. Al momento di salire sul palco è rassegnato,

l'esibizione inciampa; il verdetto del pubblico sconfortante. Tenco rimane appeso al ripescaggio, ma con un colpo di mano il direttore di Radiocorriere tv impone il salvataggio della canzone di Pitney. Tenco pare farsene una ragione, e invece la rabbia monta. Rifiuta la cena con gli amici, si chiude in camera…
Viene ritrovato già freddo la mattina dopo, proprio da Dalida. L'indagine è sommaria, a tratti grottesca. Ma soprattutto, i discografici e i vertici RAI non ci stanno a fermare tutto, e allora va in scena una sfilata di cattiverie gratuite e livore represso che non risparmia nessuno, nemmeno quel Claudio Villa che sui buoni sentimenti ha edificato il proprio successo. E mentre Valentino, il fratello di Tenco, porta via il cadavere del fratello, Mike Bongiorno sale sul palco e dà il via alla seconda serata del festival, senza nemmeno chiamare Luigi Tenco per nome.

FOCUS

1. Mescolando interviste, testimonianze e meticolosa ricerca d'archivio, Antonio Iovane, una delle voci più autorevoli della narrative non-fiction contemporanea, racconta in un lunghissimo, ininterrotto piano sequenza l'ultimo giorno di vita e il primo dopo la morte del celebre cantautore deceduto il 27 gennaio 1967, durante il festival della canzone italiana a Sanremo.
2. *Un uomo solo* non è l'ennesimo libro di denuncia complottista sui misteri che avvolgono il presunto suicidio di Tenco, ma un ritratto scevro di mistificazioni di un musicista unico, di cui vengono raccontati l'afflizione, lo sconforto, i rimorsi, i rimpianti, le contraddizioni, un artista fuori dal tempo.
3. Non solo Tenco: tra le pagine di Iovane vibrano anche le parole e i gesti di tanti volti noti della Musica Italiana, da Gaber a Dalla, da Claudia Villa a Little Tony, una fotografia corale fuori di retorica che restituisce la verità, a tratti terribile, sul più vergognoso degli *show-must-go-on* che la TV italiana abbia messo in scena.
4. Pubblicazione in occasione del Festival di Sanremo, che sempre ricorda, non solo con il premio, il tragico destino dell'autore dell'indimenticata *Ciao, amore, ciao*.

Antonio Iovane è nato il 18 maggio 1974 a Roma, dove vive. Giornalista, ha condotto per moltissimi anni una trasmissione radiofonica (Capital newsroom) insieme a Ernesto Assante su Radio Capital. Adesso è interno a Repubblica e si occupa di inchieste. Con Minimum Fax ha pubblicato nel 2019 il romanzo *Il brigatista*, che ha riscosso un ampio successo di critica e pubblico, seguito da *La seduta spiritica*, pubblicato in Aprile 2021.

DARIA LUCCA E IVAN CAREZZANO
MISSIONE CANOVA

Romanzo, Pag. 300

A FINE AGOSTO 1815 ANTONIO CANOVA ARRIVA A PARIGI CON UN INCARICO ODIOSO E PATRIOTTICO. ODIOSO PER I FRANCESI, PATRIOTTICO PER I SUOI CONCITTADINI: HA IL COMPITO DI RIPORTARE A ROMA LE STATUE E I QUADRI CHE L'ARMATA D'ITALIA HA RAZZIATO IN VENTI ANNI DI DOMINIO.

"MISSIONE CANOVA" PORTA IL LETTORE NEL MONDO CONVULSO E CAOTICO DELL'EUROPA USCITA DALLO SCONTRO EPOCALE CHE HA LASCIATO SUL TERRENO TRE MILIONI DI SOLDATI E UN MILIONE E MEZZO DI VITTIME CIVILI. PIÙ LA VITTIMA SILENTE: L'ARTE.

BASATO SUI TESTI STORICI DELL'EPOCA E SU DOCUMENTI ORIGINALI CONSERVATI NEGLI ARCHIVI FRANCESI E ITALIANI, IL ROMANZO NASCONDE MOLTE SORPRESE. SPESSO MARCATAMENTE "GIALLE".

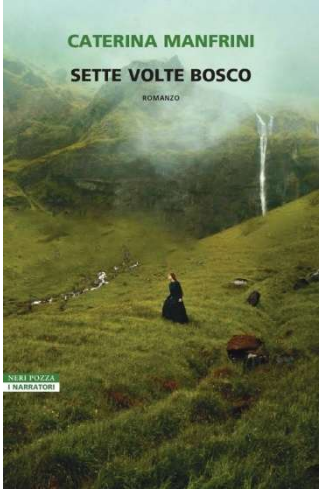
"Antonio, voi siete un simbolo. In questo momento rappresentate le nazioni umiliate, schiacciate dall'arroganza di Bonaparte, le nazioni che ora vogliono presentare il conto...»
L'interruzione non era voluta, ma giovò.
«Io non rappresento una nazione!»
«Antonio, non fatemi il timido. Tutte le mie amiche dicono che voi siete l'unico artista antico vivente, che assomma il passato e il presente e in fondo ci fa rivivere il nostro comune sentire di donne che non si arrendono: la mitica Europa, che conserva nella memoria collettiva l'origine di quanto c'è di bello e di eroico in questo pezzo di mondo.»
«Grazie, Delphine, grazie. Ma vi ripeto che la mia debolezza, la mia insoddisfazione, davanti a tanti nemici, nasce dalla mia condizione di uomo solo allo sbaraglio. Tutti i giorni, e ieri più che mai, devo prendere atto che io non ho una patria né un esercito dietro di me. Di fronte ai diavoli armati le preghiere non bastano.»
«Non vi avevo mai sentito così deluso. Fatemi capire meglio, di modo che io ne possa scrivere alle amiche che siano in Francia, Italia, nelle corti tedesche o nei circoli inglesi. So già che alcune diranno: non c'è riuscito il Bonaparte a mettere insieme gli staterelli italiani, figurati Canova, armato solo di pennelli e scalpelli. Ma so anche che altre diranno invece: Canova è solo ma è un simbolo, a suo modo un eroe.
«Gli eroi alla fine muoiono. Io non voglio morire, ora. Ho da fare...»"

Dopo Waterloo, la Francia è terra d'occupazione, deturpata dai quattro eserciti vincitori. I cosacchi bivaccano all'Eliseo, i prussiani mangiano alla tavola degli sconfitti. In questo clima violento e depresso, il 29 agosto 1815 Antonio Canova, quasi sessantenne, mingherlino, timido e cagionevole di

salute, arriva a Parigi con un incarico odioso e patriottico. Odioso per i francesi, patriottico per i suoi concittadini: ha il compito di riportare a casa, a Roma, le statue e i quadri che l'Armata d'Italia ha razziato in venti anni di dominio. Lo ha mandato papa Pio VII senza neppure l'elenco delle opere da recuperare e Canova, oltre alla fede, può contare solo su stesso.
Mentre Canova giunge sulle rive della Senna, Napoleone è a bordo della nave che lo sta portando a Sant'Elena.
In quei giorni a Parigi si sono dati appuntamento tutti: lo zar Alessandro, l'imperatore Francesco I, Federico di Prussia. E Canova si inchina se serve, si fa adulatore se è il caso, incontra, prega, protesta, rivendica. Tayllerand, Metternich, Wellington, il politico più astuto, il restauratore, il vincitore di Waterloo non gli negano ascolto. Ma come convincerli a far pressione su Luigi XVIII, il Borbone ritornato sul trono, perché restituisca il maltolto agli stati italiani e in primis al Vaticano?
Ospitato dalla donna più famosa di Parigi, Juliette Récamier, aiutato sottobanco da amici come Ludwig di Baviera, avversato a viso aperto dai russi dello zar Alessandro I, l'artista più famoso del secolo scopre con dolore di dover fronteggiare un montante sentimento di ostilità nei suoi confronti: quella di chi non accetta la sconfitta, soprattutto sul piano simbolico. I francesi sono disposti a rinunciare ai territori conquistati da Bonaparte ma non alle collezioni di Raffaello, Tiziano, Guercino, Perugino, Veronese che ormai ritengono proprie. Come ebbe a dire un celebre intellettuale del tempo, "si son tanto abituati a prendere, che l'idea di rendere non viene più considerata".
"Missione Canova" porta il lettore nel mondo convulso e caotico dell'Europa uscita dallo scontro epocale che ha lasciato sul terreno tre milioni di soldati e un milione e mezzo di vittime civili. Più la vittima silente: l'arte.
Basato sui testi storici dell'epoca e su documenti originali conservati negli archivi francesi e italiani, il romanzo nasconde molte sorprese. Spesso marcatamente "gialle". Ed esattamente "giallo" è l'intreccio parallelo dove un investigatore, metà soldato metà gesuita, agisce per ordine della Santa Sede.

Daria Lucca arrivò a Bologna il 2 agosto del 1980, inviata per il Manifesto, quando i pompieri stavano ancora scavando tra le macerie. Da allora ha conosciuto e frequentato molti dei tribunali, dei giudici e degli investigatori italiani. È coautrice di "Ustica, a un passo dalla guerra" e del volume "Giustizia all'italiana", cura un blog sul fattoquotidano.it e cerca di distrarsi studiando gli indici di borsa. Il suo primo romanzo noir, "Distanza di sicurezza", è stato finalista al Premio Biblioteche di Roma ed è uscito nella collana Italia Noir di Repubblica, che ha pubblicato autori come De Cataldo, Manzini, De Giovanni, Piazzesi, Roggero. Vive attualmente tra la Toscana e la Liguria. È autrice di due romanzi gialli seriali "La mossa dell'impiccato" e "Morte sottovento" (Amazon Publishing).

Ivo Carezzano nasce a Genova nel dopoguerra in un'osteria vicino al porto e alle industrie. Osserva il mondo che gli passa davanti e si nutre di personaggi, cronaca e storie. Entra prestissimo a "Il Secolo XIX", poi Milano e Roma a "Il Messaggero", di cui sarà a lungo vicedirettore vicario.



Author: CATERINA MANFRINI
Title: SETTE VOLTE BOSCO

Pages: 240
First Publisher: Neri Pozza
Publication date: 11 Luglio 2025

Rights: Worldwide

Film/Tv rights available

UN ROMANZO D'ESORDIO CRUDO E POETICO. UN TEMPO PER MORIRE E UN TEMPO PER GUARIRE. UNA TERRA CONTESA CHE SI DIBATTE TRA FRAGILI CONFINI E DESIDERIO DI APPARTENENZA.

VENDUTI I DIRITTI IN FRANCIA E GERMANIA!

UNA STRAORDINARIA STORIA DI RISCATTO FEMMINILE, PROFONDAMENTE INTRECCIATA CON L'INTENSITÀ E LA FORZA DELLE MONTAGNE

"Sette volte bosco, sette volte prato": era la profezia secondo cui vivevano. La vita, insomma, era un cerchio. Tutto, alla fine, tornava come era stato, e niente di quello che avevano era dovuto. Ogni cosa cambiava, attraversava fasi e stagioni, tornava la stessa e ricominciava. Forse anche per Adalina le cose sarebbero ricominciate, ora che era di nuovo al màs.

Adalina è sola. Sta viaggiando su quel treno vecchio e cigolante da due giorni. Non ha nessuno accanto da stringere, consolare, sfamare. Ha soltanto una valigia stretta tra le gambe, fatta con un po' di legno e un po' di cartone che si è quasi sciolto sotto il temporale. Sta tornando da Mitterndorf, il campo profughi per gli abitanti del Tirolo meridionale inglobato nel fronte della Grande Guerra, dove ha trascorso l'ultimo, terribile anno e ha perso i genitori, stroncati dalla fatica e dal dispiacere. Al campo, nei giorni durissimi spezzati solo dal lavoro alla fabbrica di scarpe, e nelle lunghe notti schiacciata tra i corpi degli altri disperati, solo due pensieri l'hanno tenuta in vita: il suo *màs*, il maso che la famiglia si tramanda da generazioni, ed Emiliano, il fratello partito soldato per un Impero che si è sbriciolato come un tozzo di pane, il fratello di cui non ha notizie da mesi e che è rimasto l'unico, ormai, a chiamarla con il nome che lei ama: Lina. Tornata a casa, Lina si rende conto che non solo la sua famiglia, i confini, la lingua sono cambiati: le montagne e i boschi non sono più gli stessi, dilaniati dai bombardamenti, depredati e spogli. E il maso è in parte crollato, in parte annerito dai fuochi degli occupanti abusivi. Ma è ancora in piedi. Adalina sa che la vita è fatta di tristi inverni così come di primavere rigogliose, e ora è giunto il tempo di ricominciare, di curare le ferite del corpo e dell'anima. Anche per Emiliano, che tornerà dalla guerra e non deve pensare che Lina si sia mai arresa. Finché un giorno qualcosa cambia nella sua quotidianità così faticosamente riconquistata. Nel *màs* si è intrufolato un ragazzo: è un soldato, come Emiliano; parla tedesco, quello vero. E, proprio come Emiliano, anche lui ora si trova dalla parte sbagliata del confine.

Caterina Manfrini è nata a Rovereto nel 1996. Ha conseguito gli studi in ambito antropologico in Danimarca e a Bologna. La sua passione per le storie l'ha portata a Londra, dove ha ottenuto un master in Scrittura creativa. *Sette volte bosco* è il suo romanzo di esordio.

Author: SONIA MILAN
Title: LA SORELLA PREDILETTA

Pages: 450
First Publisher: Garzanti
Publication date: Giugno 2026

Rights: Garzanti

Film/Tv rights: Garzanti

DALL'AUTRICE DI *LA PRIMOGENITA CHE HA VENDUTO OLTRE 25.000 COPIE!*

UNA STORIA DI INASPETTATI DESTINI E RINASCITE IMPROVVISE

SONIA MILAN TORNA DAI SUOI LETTORI
CON UN ROMANZO IN CUI LE INCREDIBILI VICENDE DI DUE SORELLE SI INTRECCIANO A INCONTRI CON PERSONAGGI REALMENTE ESISTITI E CON I PIÙ GRANDI AVVENIMENTI DELLA STORIA

«Sonia Milan è capace di tenere incollati alle pagine
e allo stesso tempo di proporre ambientazioni storiche ricostruite con cura.»
Cosmopolitan

Parigi, anni '20. Estelle e Olympia non potrebbero essere più diverse. La prima ha un animo dolce sempre aperto agli altri. Olympia invece è ribelle e controcorrente di natura. Eppure è stata lei a crescere Estelle quando sono rimaste orfane di madre. È lei che pensa sempre prima al bene della sorella.
In una Parigi più luminosa che mai, Estelle si innamora del giovane scrittore americano Paul. Olympia è felice per lei, ma sente crescere dentro il senso di colpa per un segreto che non è riuscita a confessare nemmeno a sua sorella. La sua sorella prediletta. Proprio allora il destino le divide e quel senso di colpa diventa incolmabile. Olympia decide allora di sfidare la vita un'ultima volta, parte per la Spagna afflitta dalla guerra civile e in quel tragico scenario cerca di dimenticare.Decenni dopo a Roma, Caterina è una giovane giornalista non soddisfatta del suo lavoro. Così quando scopre per caso la storia di un libro misterioso se ne appassiona. Un libro che è stato pubblicato da due autori diversi a Parigi e a New York alla fine degli anni sessanta. Caterina decide di fare delle ricerche e scopre che dietro quel libro c'è molto di più. C'è una bellissima storia d'amore tra due protagonisti che si chiamano Paul ed Estelle. C'è l'ultimo gesto d'amore di una donna, Olympia, per la sua amata sorella. Nella sua ricerca Caterina capirà che non si può proteggere per sempre qualcuno ma si può amarlo senza tempo.
Perché in un modo o nell'altro il destino chiude sempre il suo cerchio.

I PERSONAGGI STORICI CHE LE PROTAGONISTE INCONTRANO NEL ROMANZO

Dolores Ibárruri nota come "La Pasionaria", è stata una politica, attivista e antifascista spagnola. Durante la dittatura franchista, animò la resistenza spagnola.

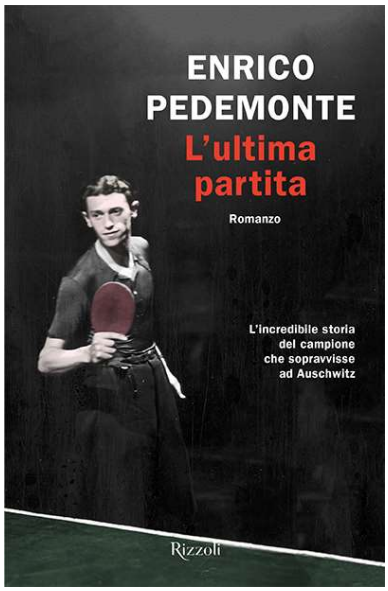
Ernest Hemingway tra i più famosi scrittori e giornalista statunitensi, vinse il Premio Nobel per la Letteratura nel 1954.

Martha Gellhorn giornalista, scrittrice statunitense e autrice di reportage di viaggio, è considerata una delle più grandi corrispondenti di guerra del XX secolo.

Oliver Sacks neurologo e scrittore britannico, è autore di numerosi libri best seller, molti dei quali dedicati a persone affette da disturbi neurologici.

Sylvia Beach editrice statunitense, ha fondato la libreria Shakespeare and Company a Parigi, dove ha pubblicato il controverso *Ulisse* di Joyce e primo libro di Ernest Hemingway.

Sonia Milan, nata a Roma nel 1969, lavora nel settore informatico. Appassionata di fiori, ha conseguito l'attestato di floricoltura ornamentale del comune di Roma, è esperta rosaista e membro della giuria internazionale del Premio Roma. È anche una grande appassionata di storia. Innamorata di Victor Hugo, ha tre cani e un gatto. Il suo romanzo di esordio, *La primogenita* ha venduto oltre 25.000 copie.



Author: ENRICO PEDEMONTE
Title: L'ULTIMA PARTITA

First Publisher: Rizzoli
Publication date: 25 January 2022
Pages: 350

Rights: Worldwide

UNA VICENDA ECCEZIONALE ED EMBLEMATICA CHE MOSTRA AL LETTORE COME SIANO LE STORIE A FARE LA STORIA.

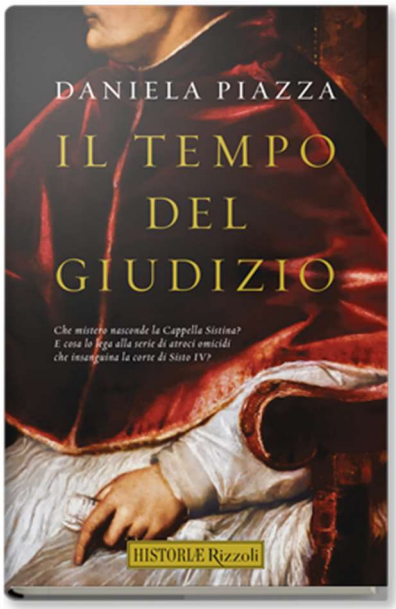
DOVEVA SCRIVERE DI AUSCHWITZ. RIPRENDERE IN MANO I PROPRI RICORDI. VINCERE L'ULTIMA PARTITA.

ISPIRATO AL MEMORIALE INEDITO DI EHRLICH, ENRICO PEDEMONTE RIPERCORRE LA VITA DEL CAMPIONE DI TENNISTAVOLO, DAI PRIMI ANNI VISSUTI IN POLONIA FINO AL 1945, QUANDO SVENNE, STREMATO, SU UN TRENO CHE LO STAVA RIPORTANDO IN FRANCIA.

L'INCREDIBILE STORIA DEL CAMPIONE CHE SOPRAVVISSE AD AUSCHWITZ

L'ultima partita racconta l'Olocausto – e molto altro – dal punto di vista di un eroe involontario, e traccia il ritratto a tutto tondo di un uomo pieno di contraddizioni, rimorsi, ambiguità e un'inesauribile voglia di vivere.
Come ho fatto a sopravvivere? si chiede Alojzy "Alex" Ehrlich fissando la sua vecchia macchina da scrivere. È il primo gennaio 1991, giorno del suo settantaseiesimo compleanno. Ne sono passati quarantasei da quando lui, ebreo, vicecampione mondiale di tennistavolo, è uscito dall'inferno di Auschwitz ed è scampato alla marcia della morte. Sa che gli resta poco da vivere, è giunto il momento di raccontare. Allora comincia a scrivere: la militanza nella resistenza, l'arresto nel giugno 1944, le torture, il viaggio nel vagone blindato, il campo di concentramento. Non è un prigioniero come gli altri. I capi nazisti sanno che è un campione sportivo e lo assegnano a un kommando con un compito speciale: disinnescare bombe inesplose. E mentre rivive l'inferno del lager, la sua memoria va all'infanzia trascorsa a Leopoli, all'amore che ha attraversato tutta la sua esistenza, ai tradimenti, alle bugie, alle ambiguità della sua vita con una sincerità a tratti crudele, arrivando a riflettere sulla relazione vittima-carnefice con un noto ufficiale delle SS che sembrava divertirsi a metterlo sadicamente alla prova.

Enrico Pedemonte (Genova, 1950) laureato in fisica, è stato inviato al "Secolo XIX", corrispondente dell'"Espresso" dagli Stati Uniti, caporedattore di "Repubblica" e direttore di "Pagina99". Nel 2018 Frassinelli ha pubblicato il suo romanzo di esordio *La seconda vita*.



Author: DANIELA PIAZZA
Title: IL TEMPO DEL GIUDIZIO

First Publisher: Rizzoli Historiae
Publication Date: February 2022
Pages: 400

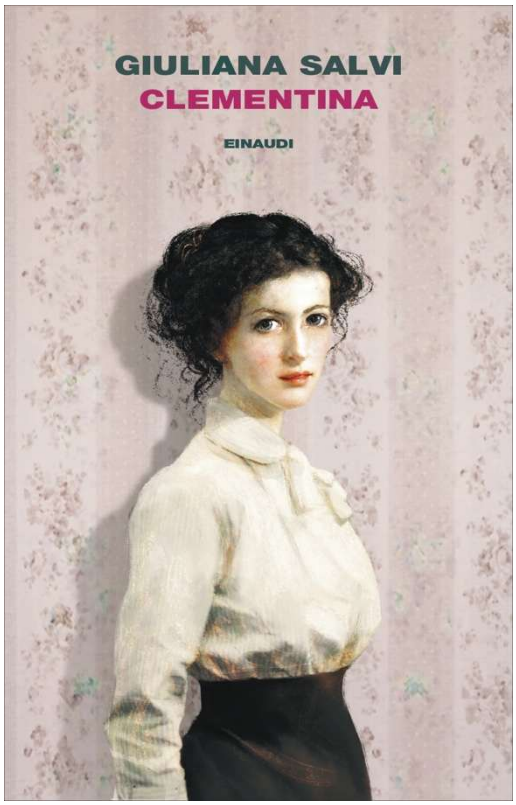
1473. UNA SERIE DI ATROCI OMICIDI INSANGUINA LA CORTE DI SISTO IV.
CHE MISTERO NASCONDE LA PIÙ GRANDE OPERA D'ARTE DI TUTTI I TEMPI?

IL MISTERO DELLA CAPPELLA SISTINA RACCONTATO IN UN GRANDIOSO E APPASSIONANTE AFFRESCO STORICO, CHE IMMERGE IL LETTORE NELLA VITA POLITICA E ARTISTICA DEL RINASCIMENTO, REGALANDOGLI UN INCONTRO RAVVICINATO CON I SUOI PROTAGONISTI.

"Era come se una via invisibile gli indicasse il percorso verso un mondo lontano eppure vicino, arcano e inimmaginabile ma presente. una voce silenziosa gli diceva che era sulla via giusta e che presto il potere della melagrana sarebbe stato suo."

1473. Una serie di atroci omicidi insanguina la corte di Sisto IV. Che mistero nasconde la più grande opera d'arte di tutti i tempi? Il mistero della Cappella Sistina raccontato in un grandioso e appassionante affresco storico, che immerge il lettore nella vita politica e artistica del Rinascimento, regalandogli un incontro ravvicinato con i suoi protagonisti.
Roma, 1473. All'ombra degli alti palazzi e delle basiliche secolari, Papa Sisto IV ha una sola ossessione: riprodurre nella Città Eterna l'antico Tempio di Salomone, per riportare la Chiesa di Roma all'antico splendore.
Ecco allora prendere forma il progetto grandioso della Cappella Sistina, che del tempio di Gerusalemme ha le stesse misure. Ma per completare il suo piano, serve un simbolo di potere le cui tracce si perdono nel tempo e nel mito: la melagrana d'avorio che ornava lo scettro del Sommo Sacerdote. Così, mentre in Vaticano, tra intrighi di corte e brama di potere, una mano misteriosa compie atroci omicidi all'ombra della Sistina, il pontefice incarica il giovane monaco Moses di impadronirsi della preziosa reliquia. Le cose, però, non vanno come previsto. La ricerca si rivelerà sempre più insidiosa e condurrà Moses lontano da Roma, oltre i confini del bene e del male, in un viaggio che dal Palazzo degli Ospedalieri a Rodi passa dalle locande di Cipro e arriva fin dentro le mura di Otranto assediata dai Turchi. Al ritorno da questo lungo viaggio, la sua vita sarà cambiata per sempre, e con essa anche la storia della Cappella più famosa di tutti i tempi.

Daniela Piazza laureata in Storia dell'Arte e diplomata al Conservatorio, lavora come insegnante a Savona. Per Rizzoli ha pubblicato il best-seller *Il Tempio della Luce* (2012), disponibile in BUR, *L'enigma Michelangelo* (2014) e *La musica del male* (2019).



Author: GIULIANA SALVI
Title: CLEMENTINE
(CLEMENTINA)

Pages: 300
First Publisher: Einaudi
Publication date: 18th February 2025
Prima tiratura: 16.000 copie

Rights: Worldwide

Rights sold: Bertrand (Portugal), Exmo, (Russia)

CINQUE RISTAMPE IN CINQUE MESI!!!!

6° NELLA CLASSIFICA DI NARRATIVA ITALIANA DOPO UNA SETTIMANA

OLTRE 30.000 COPIE VENDUTE!

UN'AULA IMPROVVISATA FRA LE MURA DI CASA È IL POSTO IN CUI CLEMENTINA CAMBIA IL MONDO. IL CORAGGIO DI UNA DONNA E LA SUA FORZA SILENZIOSA.

LA STORIA STRAORDINARIA DI CLEMENTINA SALVI MARTELLO, MADRE E INTELLETTUALE CHE, NELLA PRIMA METÀ DEL NOVECENTO, FONDÒ UNA SCUOLA «DIVERSA» TRA LE MURA DI CASA SUA.

ISPIRATO ALLA STORIA VERA DELLA BISNONNA DELL'AUTRICE, *CLEMENTINA* RACCONTA LE VICENDE DI UNA DONNA COSTRETTA A REINVENTARE LA PROPRIA VITA PER SALVARE LA SUA FAMIGLIA. ANIMATA DA UNO SLANCIO UTOPICO E INTELLETTUALE, E DA UN FEMMINISMO «DI PANCIA», CLEMENTINA TRASFORMERÀ LA PROPRIA CASA IN UNA SCUOLA E CAMBIERÀ IL DESTINO DI DECINE DI RAGAZZINI E RAGAZZINE, AMANDOLI NON COME FIGLI MA COME GIOVANI ESSERI UMANI PIENI DI MISTERO.

A CONVERTIRE LA VITA DI CLEMENTINA IN ROMANZO, ATTINGENDO ALLE NARRAZIONI FAMILIARI E ALL'IMMAGINAZIONE LETTERARIA, È LA PRONIPOTE. IN QUESTO ESORDIO PIENO D'AMORE CHE SI LEGGE D'UN FIATO, GIULIANA SALVI RIVELA UN TALENTO RARO PER LA MESSA IN SCENA: I FANTASMI DELLA SUA GENEALOGIA DIVENTANO PERSONAGGI VIVISSIMI, PRONTI A EVADERE I CONFINI DELLA MEMORIA DELLA SUA FAMIGLIA E AD ABITARE LA NOSTRA.

"Ci siamo subito innamorate di Clementina, una figura femminile molto forte, interessante e contemporanea, utopica e forse anche proto-femminista, ma "di pancia". Un personaggio che non si dimentica e che potrebbe a buon diritto essere una delle Morgane di Chiara Tagliaferri e Michela Murgia". **(Angela Rastelli e Dalia Oggero, Einaudi Editore)**

"L'esordio convincente di Giuliana Salvi si rivela anche un atto di riparazione per i torti subiti dalle donne nel corso dell'Ottocento e del Novecento. A cominciare dall'istruzione, dal diritto al voto, dalla scelta di essere se stesse. (...) Però c'è altro, oltre la consueta storia di nonne e bisnonne venuta fuori dal baule. C'è altro, dietro la scelta di esordire con una storia a ritroso, che sembra non tenere conto del tempo presente dell'autrice, anagraficamente prossima a Sally Rooney, ma più vicina a Rina Durante, scrittrice salentina quasi rimossa." **Carmen Pellegrino - La Lettura**

"Ci sono tante maniere di fare una rivoluzione senza salire sulle barricate, e Clementina realizza la propria creando una fertile pedagogia." **Leonetta Bentivoglio, La Repubblica.**

"**Era il 1925 e Clementina Salvi aveva creato una scuola privata nella sua casa di Lecce, dove, nei successivi venti anni, avrebbe istruito decine di ragazzi. La sua storia personale l'aveva messa di fronte alla morte improvvisa del marito, ai tre figli da mantenere, a una vita da ricostruire in quel Salento da cui era partita per poi tornarvi forzatamente.**
Era una femminista?
«Lo era nei fatti, non nelle rivendicazioni, per le quali non aveva tempo. La figura che ho cercato di far rivivere nel romanzo non è quella di un'eroina: Clementina era ruvida, complicata, come madre a tratti castrante. Ma anche stimolante, attenta. Farsi rispettare dagli adolescenti da cui era circondata non è stato facile ma nell'insegnamento ha messo tanta fede e passione che chi le stava attorno ne è stato invaso». **Chiara Spagnolo intervista Giuliana Salvi su Il Venerdì di Repubblica**

Mentre la Storia impazza fuori dalla finestra, Clementina, giovane vedova con tre figli, deve reinventarsi il mondo. Sedere alla scrivania che è stata di suo padre e far quadrare i conti, per non deludere né i vivi né i morti. E cosí, utopista e femminista di pancia, Clementina mette su, tra le mura di casa sua, una scuola improvvisata e diversa da tutte le altre, cambiando il destino di decine di ragazzini e ragazzine in una Lecce che, nella prima metà del Novecento, sembra alla periferia di tutto. Ispirato alla storia vera della bisnonna dell'autrice, Clementina è un romanzo che non si dimentica, grazie alla forza di un personaggio femminile estremamente contemporaneo: una donna «tutta gesti», viva, carismatica, inquieta, sempre in cerca di qualcosa, pronta a evadere i confini della memoria familiare e ad abitare la nostra.

Giuliana Salvi Nata a Roma nell'aprile del 1988, dopo un master in Sceneggiatura e Produzione audiovisiva ha iniziato a lavorare nell'audiovisivo come redattrice, ricercatrice e collaboratrice ai testi per case di produzione di documentari. *Clementina* è il suo romanzo di esordio.

Author: DANIELE SCALISE
Title: UN POSTO SOTTO QUESTO CIELO

Pages: 250
First Publisher: Longanesi
Publication date: May 2023

Rights: Worldwide

LO SCONVOLGENTE ROMANZO SULLA VITA DI EDGARDO MORTARA, IL BAMBINO RAPITO NEL 1858 DA PAPA PIO IX.

DANIELE SCALISE FIRMA UN ROMANZO INTENSO E TOCCANTE, CHE GETTA NUOVA LUCE SU UNA STORIA AVVINCENTE E IN PARTE DIMENTICATA.

«La storia di Mortara passa attraverso snodi storici strategici, tra cui la caduta del potere temporale del Papa. Il piccolo Edgardo, preso a simbolo da Pio IX è come un baluardo contro liberali, massoni, ebrei, contro il progresso, da cui è sconfitto.»
Marco Bellocchio

«*"Ditelo a quei cocciuti della famiglia. Edgardo è destinato a Sua Santità che ne avrà cura di persona e ricordate loro che, semmai, dovrebbero essere grati di tanto privilegio".*
A via delle Lame s'era intanto formata una calca.
La voce che portavano via un figlio dei Mortara era volata di casa in casa.»

La sera del 23 giugno 1858, a Bologna, una famiglia di modesti mercanti ebrei è completamente ignara del gruppo di guardie pontificie che sta marciando speditamente verso la sua porta di casa con un mandato della Santa Inquisizione.
Quando i gendarmi bussano la vita della famiglia Mortara cambia per sempre: le guardie hanno il compito di prelevare il sesto figlio, Edgardo, che ha poco più di sei. I genitori non possono crederci, chiedono inutilmente spiegazioni, si oppongono, ma alla fine si trovano costretti a guardare impotenti il figlioletto sparire scortato dai poliziotti. È un fatto terribile, che segna il corso della storia, fa traballare l'immagine dello Stato Pontificio e suscita indignazione internazionale: intellettuali e politici di tutta Europa ne chiedono il rilascio, persino Napoleone III scrive una lettera direttamente a Papa Pio IX, e come lui il presidente degli Stati Uniti e l'imperatore D'Austria. Ma il Papa si rifiuta di tornare sui suoi passi: quel bambino nato in una famiglia ebrea era ormai affidato alle cura della Chiesa cattolica, visto che una giovae fantesca aveva raccontato di averlo miracolosamente salvato mentre stava per morire per colpa della febbre, battezzandolo in gran segreto.
È così che inizia la storia di un bambino diventato simbolo di fazioni opposte e di un'epoca fragile, di un ragazzo solitario, di un uomo tormentato da una perofonda nevrosi maniaco-

depressiva. E fin quasi all'ultimo giorno la vita di Edgardo sarà quella di una pedina innocente sacrificata sulla scacchiera dei potenti.

Daniele Scalise, nato a Roma nel 1952, è un giornalista e scrittore italiano. Ha collaborato con la Rai ed è stato corrispondente in zone di guerra. _ha lavorato con *Panorama* e *Il Foglio* ed è statto redattore di *Prima Comunicazione*. È autore di saggi di carattere sociale e di inchieste sull'antisemitismo. *Un posto sotto questo cielo* è il suo primo romanzo.

Autore: GENNARO SERIO
Titolo: IL VIAGGIATORE BREVE. VITA DI EDMUND HALLEY

Editore: L'Orma editore
Pubblicazione: Marzo 2026
Pag. 250

Rights sold: Istya & Cia (France)

Film/tv rights: Available

IL NUOVO ROMANZO DELL'AUTORE DI *NOTTURNO DI GIBILTERRA*, PREMIO CALVINO 2019, E DI *LUDMILLA E IL CORVO*, FINALISTA AL PREMIO CAMPIELLO 2023, FINALISTA AL PREMIO GIUSEPPE DESSI' 2023, FINALISTA AL PREMIO WOJTEK 2023

«Ho ascoltato la musica ammaliante di Gennaro Serio con grande rispetto e vera gratitudine in nome della negletta compagna Letteratura.» **Sandra Petrignani**

«Eppure, questo è un viaggiatore eclettico, un viaggiatore zigzagante, che traccia guizzi, poi scarta. Un viaggiatore breve: perché le traiettorie dei suoi studi sono spesso accenni, incursioni, prefigurazioni: perché nella loro estensione, accostate al ticchettio del capriccioso orologio cosmico, esse sono troppo ambiziose: perché di lui si è scritto sempre e soltanto sotto il segno della brevità.»

Prima che il suo nome resti impigliato per i secoli a venire nella scia della più celebre delle comete, Edmund Halley salpa dall'Inghilterra a bordo di un veliero, il Paramour, di cui è il capitano. È il 1699: astronomo geniale e spirito irrequieto, Halley cerca tra i flutti dell'Oceano Atlantico elusive costellazioni, paesaggi mai cartografati e misteriose variazioni magnetiche.
Assediato da racconti di biblioteche portatili, incendi e testimonianze inaffidabili, il suo diario di bordo si squaderna - accogliendo, tra gli altri, l'ombra di Isaac Newton, quella di un alticcio Zar in visita londinese e una galleria di stravaganti biografi, da John Aubrey a J. Rodolfo Wilcock, da Samuel Johnson a Giorgio Manganelli – per ricomporsi infine in una appassionante avventura del mare.
Erratica navigazione tra le isole e tra i libri, *Il viaggiatore breve* interroga con ironia il modo in cui si narra un'esistenza, e intona un inno al viaggio come forma privilegiata di conoscenza.

HANNO SCRITTO DI *NOTTURNO DI GIBILTERRA:*

«Un'opera funambolica, libera, sperimentale, molto coraggiosa [...], un personale inno alla letteratura e un labirinto di storie in cui si ha il piacere di perdersi, senza volerne uscire.» **La Repubblica**

«Un giallo a tutti gli effetti [...] che ai livelli sempre più consumistici del genere contrappone un romanzo di grande piacere e divertimento, di raffinata struttura e scrittura." **La Lettura - Corriere della Sera, Ermanno Paccagnini**

«Davvero una penna felice quella di Gennaro Serio. Come il suo iper investigatore, dentro di lui ci sono proprio tutti gli altri, è un temerario guastatore che costruisce un Ur-giallo, un romanzo d'avventura dirompente e, a tratti, impertinente. Con uno stile ampio, felicemente irrispettoso, come accade solo ai giovani di talento o ai grandi vecchi.» **, Tuttolibri, La Stampa, Marcello Fois**

«Non capita spesso di imbattersi in un esordio di una qualità tanto sorprendente e per certi versi disarmante, se riferito ad un autore che ha appena trent'anni, e che tuttavia mostra una fisionomia già definita e, nel frattempo, una completa padronanza dei propri mezzi linguistico-stilistici.» **Alias de il manifesto, Massimo Raffaeli**

HANNO SCRITTO DI "LUDMILLA E IL CORVO"

«Gennaro Serio costruisce un "romanzo di carte" mettendo insieme un diario, alcune lettere, due testi (uno in tedesco, l'altro in portoghese), una bambola, riferimenti a scrittori di ogni epoca. Un malinconico divertissement metaletterario». **La Lettura - Corriere della Sera Ermanno Paccagnini**

«Di nuovo Serio connette e integra realtà documentale e storia virtuale, a partire da Der Rabe («Il Corvo») titolo che vagheggia un quarto e ultimo romanzo dello stesso Kafka: esso sarebbe nato nell'estremo soggiorno di costui a Berlino, in compagnia di Dora, e dall'incontro nel parco con una bambina disperata, Ludmilla, perché ha smarrito la sua bambola. Commosso, Kafka la consola scrivendole una serie di lettere dove insegue, come in un piccolo romanzo di formazione, la vicenda esistenziale della bambola fino alla comparsa del Corvo (l'insegna che E. A. Poe trasmette ai contemporanei), figura di afflizione e insieme redenzione.» **Alias de il manifesto, Massimo Raffaeli**

«Distanziandosi dai numi tutelari Borges, Vila-Matas e Wilcock, Serio non mira a creare una realtà alternativa compatibile alla nostra ma si muove piuttosto nei territori del fantastico, in una dimensione parallela in cui non esistono altro che la letteratura e la passione totalizzante per i suoi autori.» **L'Indice dei Libri del Mese Mauro Maraschi**

È sempre più raro imbattersi in un romanzo che ha le sue radici nell'invenzione anziché nel resoconto della realtà, pubblica o privata che sia. (...) Il romanzo di Gennaro Serio vive di questa immaginazione, è un inno alla scrittura che restituisce alla pagina la trasparenza di una luce vivida e visionaria, la nutre di echi letterari, suggestioni di un'infanzia, indagini sul vero e sul falso, due facce della stessa medaglia che danno valore all'esistenza. **Giuseppe Lupo (dalla Candidatura al Premio Strega 2024)**

Gennaro Serio è nato a Napoli nel 1989 e vive tra Parigi e la Grecia. È redattore e autore di «Alias D», supplemento libri del «manifesto».
La sua opera prima, *Notturno di Gibilterra* (L'orma editore 2020), parodia iperletteraria di una detective story, oltre ad aggiudicarsi il **Premio Italo Calvino**, è stata accostata alle atmosfere di Bolaño e di Eco e salutata dalla critica come uno degli esordi più sorprendenti degli ultimi anni. E' stato tradotto in Francia nel 2023 con postfazione originale di Enrique Vila-Matas. Nel 2023 esce in Italia *Ludmilla e il corvo*, nel quale immagina una continuazione per il celebre incontro di Franz Kafka con una sconosciuta bambina in lacrime, in un parco di Berlino nel 1923. *Il viaggiatore breve*, ovvero una Vita di Edmund Halley, è il suo terzo romanzo.

Author: GENNARO SERIO
Title: LUDMILLA E IL CORVO

First Publisher: L'Orma editore
Publication date: 7 Marzo 2023
Pages: 208

IL NUOVO ROMANZO DEL VINCITORE DEL PREMIO CALVINO 2019

DALL'AUTORE DI *NOTTURNO DI GIBILTERRA*, UN ROMANZO DI SFRENATA IMMAGINAZIONE.

FINALISTA AL PREMIO CAMPIELLO 2023
FINALISTA AL PREMIO GIUSEPPE DESSI' 2023
FINALISTA AL PREMIO WOJTEK 203

***LUDMILLA E IL CORVO* È IL RACCONTO DI UN RITROVAMENTO PREZIOSO PER LA STORIA DELLA LETTERATURA: QUELLO DEL QUARTO ROMANZO DI FRANZ KAFKA, *DER RABE*.**

«Uno con una voce così fa la differenza.»
Paolo di Paolo – il Venerdì di Repubblica

«Ho ascoltato la musica ammaliante di Gennaro Serio con grande rispetto e vera gratitudine in nome della negletta compagna Letteratura.» **Sandra Petrignani**

«Nel settembre del 1923, mentre passeggiavano in un parco a Berlino, Dora e Franz si imbatterono in una bambina in lacrime, inconsolabile all'offerta di una carezza e persino di un gelato. Kafka le chiese cosa potesse darle tanto dispiacere. La bambina disse di non trovare più la sua bambola, quella che tante ore di felicità aveva condiviso con lei. Credeva di averla smarrita al parco. Kafka quasi pianse, dice Dora, ma senza farsi notare dalla bambina. Disse, so io dove si trova la tua bambola. Come fai a saperlo, chiese la bambina. Mi ha scritto una lettera per te, disse Kafka, ce l'ho a casa, se vuoi vado a prenderla. Sì? chiese la bambina, davvero? prendila, per piacere. Io mi chiamo Franz, si presentò Kafka. Io Ludmilla, disse la bambina.»

Uno studioso islandese siede all'ombra di una veranda affacciata sui vitigni di Coimbra. Tiene la mano poggiata su un plico di fogli ingialliti, che si credeva esistesse soltanto nelle fantasie più spericolate dei critici letterari di mezzo mondo. Se fosse ciò che sembra, vi si troverebbe raccontato il lungo viaggio di una bambola braccata da elusivi figuri che la tengono lontana dall'amore della sua vita, un corvo. Alla ricerca di quelle pagine fantasma – inseguite invano fra tendoni da circo, casseforti inviolabili e traduzioni approssimative – si sono lanciati per decenni cacciatori di manoscritti e fanatici pronti a tutto. Si vocifera possa

essere il leggendario romanzo che Franz Kafka avrebbe scritto per consolare una bambina in lacrime, incontrata durante una passeggiata al parco nel settembre del 1923. Gennaro Serio prende spunto da questo episodio reale della vita del grande scrittore praghese e, con una prosa iridescente e un'inventiva densa di umorismo, lo trasforma in un implacabile gioco narrativo. ***Ludmilla e il corvo* è un romanzo fiabesco, avvincente e caparbiamente inverosimile, una festa della finzione che celebra il potere immaginifico della letteratura**

Hanno scritto di *Notturno di Gibilterra:*

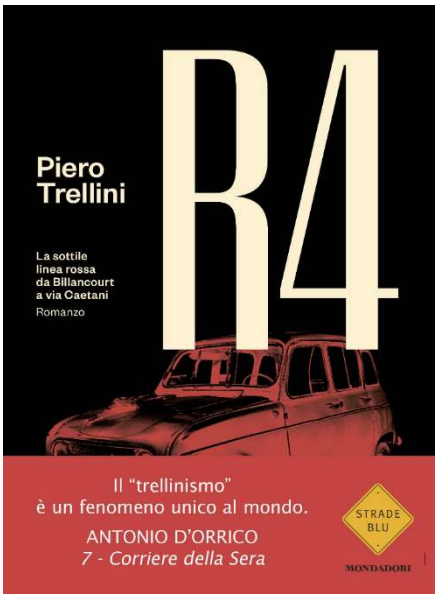
«Un'opera funambolica, libera, sperimentale, molto coraggiosa [...], un personale inno alla letteraruta e un labirinto di storie in cui si ha il piacere di perdersi, senza volerne uscire.» **La Repubblica**

«Un giallo a tutti gli effetti [...] che ai livelli sempre più consumistici del genere contrappone un romanzo di grande piacere e divertimento, di raffinata struttura e scrittura." **Ermanno Paccagnini, La Lettura**

«Davvero una penna felice quella di Gennaro Serio. Come il suo iper investigatore, dentro di lui ci sono proprio tutti gli altri, è un temerario guastatore che costruisce un Ur-giallo, un romanzo d'avventura dirompente e, a tratti, impertinente. Con uno stile ampio, felicemente irrispettoso, come accade solo ai giovani di talento o ai grandi vecchi.» **Marcello Fois, Tuttolibri**

«Non capita spesso di imbattersi in un esordio di una qualità tanto sorprendente e per certi versi disarmante, se riferito ad un autore che ha appena trent'anni, e che tuttavia mostra una fisionomia già definita e, nel frattempo, una completa padronanza dei propri mezzi linguistico-stilistici.» **Massimo Raffaeli, Alias**

Gennaro Serio è nato a Napoli nel 1989. Lavora nella redazione di «Alias D», supplemento libri del «manifesto», e collabora con varie testate e inserti culturali. La sua opera prima, *Notturno di Gibilterra* (L'orma editore 2020), un giallo letterario e parodistico, oltre ad aggiudicarsi il **Premio Italo Calvino**, è stata accostata alle atmosfere di Bolaño e di Eco e salutata dalla critica come uno degli esordi più sorprendenti degli ultimi anni. *Ludmilla e il corvo* è il suo secondo romanzo.



Author: PIERO TRELLINI
Title: R4 - DA BILLANCOURT A VIA CAETANI.

First Publisher: Mondadori (Strade Blu)
Publication date: 24 Ottobre 2023
Pag. 720

Rights: Worldwide

PIERO TRELLINI TORNA A SORPRENDERCI CON UNA STORIA CALEIDOSCOPICA CHE DA UN'AUTO DIVENTA LA STORIA DI UN MONDO.

Francesco Caringella ha proposto agli Amici della Domenica, la candidatura di R4 con la seguente motivazione:
Con grande gioia e profonda convinzione propongo "R4" di Trellini agli Amici della Domenica per la candidatura al Premio Strega del 2024.
Lo faccio perché, come le autentiche opere di narrativa, non è un libro, ma più libri insieme, annodati dal muso ammiccante e accogliente dell'auto più venduta di Francia.
È un libro sulla storia della Francia, dell'Italia, e. dell'Europa, sulle due guerre mondiali, sulle dinastie industriali e sulle lotte operaie, una storia che si racconta attraverso altre storie, in una specie di gioco di specchi che coinvolge e avvolge una galleria incredibilmente vasta di mondi e di epoche. È un libro di uomini e di donne, di aspirazioni e di respiri, di sogni e di destini, di suicidi e di avventure, di capitomboli e di resurrezioni. È un libro che racconta, con la lucidità di una cinepresa, i giorni terribili del sequestro Moro, scolpiti nell'atmosfera dura e fredda degli anni di Piombo. È un libro che incarna alla perfezione la lezione kafkiana secondo cui un vero romanzo è un colpo di piccozza che rompe il mare di ghiaccio che è dentro di noi.

"Il "romanzo" di Piero Trellini, R4 è un formidabile viaggio a ritroso, a zigzag, a salti, a flash nella saga, e verrebbe da dire nell'inconscio, di un'auto e di un marchio che nella storia, nella politica, nella cronaca, nel costume e nell'immaginario collettivo ha impresso tracce indelebili, ancorché di pneumatici."
Marco Cicala, Venerdì di Repubblica

"Trellini enciclopedico, ciclopico, onnivoro, è "capace di tenere insieme in maniera appassionante vicende materiali e evenemenziali, fatti del costume e della cultura, modernariato e belle arti, documentaristica e narrativa tout court." **Massimo Raffaeli**

"Una saga centrata sull'automobile simbolo della casa Renault, che intreccia magistralmente le vicende di persone e macchine. Un romanzo che lega alla narrazione una fitta trama di nomi, fatti e misure, con una precisione quasi maniacale per il dettaglio. Ne esce un quadro che, al di là dello spunto narrativo, disegna un ampio scenario della società e della cultura di oltre mezzo secolo in Francia e in Italia".
La Lettura - Corriere della Sera

Ci sono automobili cui capita di entrare di prepotenza nella Storia, di diventare icone di un avvenimento e riassumerlo senza quasi bisogno di aggiungere altro. **Marco Tullio Giordana su La Repubblica**

Nella formidabile macchina narrativa di Trellini, una storia si racconta attraverso altre storie in una specie di gioco di specchi. **Antonio D'Orrico - Domani**

Vertiginoso viaggio attraverso la storia della Renault. Trellini, dopo aver raccontato de marchio francese nella prima e seconda guerra mondiale, sale sulla R4 per attraversare gli anni Cinquanta, il Sessantotto (Trento ottiene più di una citazione), i fuochi della lotta armata e i giorni che come pochi altri hanno segnato il Novecento italiano: quelli del sequestro e dell'uccisione di Aldo Moro e degli uomini della sua scorta. Nella R4 amaranto di via Caetani si compie un qualcosa che scuote oltremodo: Trellini lo racconta da ogni punto di vista, da ogni angolazione." **Il Quotidiano del Trentino**

"Trellini, dopo aver raccontato del marchio francese nella prima e seconda guerra mondiale, sale sulla R4 per attraversare gli anni Cinquanta, il Sessantotto, i fuochi della lotta armata e i giorni che come pochi altri hanno segnato il Novecento italiano: quelli del sequestro e dell'uccisione di Aldo Moro e degli uomini della sua scorta." **Il Quotidiano del Sud**

Il libro di Trellini è molto di più: è un esempio di come le "cose" che popolano la nostra vita quotidiana svolgano un ruolo fondamentale nell'influenzare le nostre scelte e siano a loro volta il risultato dei contesti nelle quali vengono create. La cultura materiale, mostra Trellini nel suo libro, ha un valore decisivo nell'orientare e indirizzare il processo storico. **Giovanni Cerro - L'Osservatore Romano**

"Il Trellinismo è un fenomeno unico al mondo". **Antonio D'Orrico – Corriere della Sera**

«La R4 si mosse decisa. Da via Montalcini costeggiò Villa Bonelli e sbucò su via della Magliana. L'unico pensiero dell'autista Moretti era arrivare a destinazione. Come tutti gli altri uomini al volante, guardandosi intorno vedeva, ormai, solo ciò di cui aveva bisogno per il suo scopo, percependo unicamente il percorso che si era prefissato, gli altri veicoli in marcia, gli ostacoli postisi dinanzi al suo progredire e il luogo dove fermarsi. I suoi pensieri non erano così diversi da quelli di tutti gli altri guidatori. Perché era il medesimo meccanismo a guidarli. Quello delle macchine che avevano reso macchine gli uomini.»

Quel muso suscitava simpatia. Ma forse nascondeva la sua vera essenza. Un retro dotato di un grande portellone con un pianale disteso per agevolare le operazioni di carico. Quando la Renault 4, detta Marie Chantal, debuttò nel Grand Palais di Parigi, dissero che sarebbe stata l'auto di tutti. E quella R4 color amaranto, modello Export, acquistata nel 1971 da Filippo Bartoli, divenne di tutti. A partire dal momento in cui, il 9 maggio 1978, dopo 253.839 chilometri di vita, smise di respirare insieme al corpo che trasportava. Lui era l'uomo più importante d'Italia. Lei l'auto più venduta di Francia. Era nata a Billancourt, la fabbrica parigina che aveva modellato il volto di una nazione. Nelle sue officine avevano lavorato il leader cinese Deng Xiaoping, il fotografo Robert Doisneau, la filosofa Simone Weil, il cantautore Georges Brassens e persino Gusztáv Sebes, l'allenatore della Grande Ungheria. Ma non solo loro. Dentro quegli stabilimenti, germogliati nel giardino della madre di Louis Renault, si erano mosse altre esistenze destinate ad attraversare due conflitti mondiali, la guerra fredda, il sessantotto, la crisi economica e la lotta armata. Seguendo quel filo lunghissimo che lega un'origine a un epilogo, riga dopo riga Piero Trellini ci trascina in un incredibile viaggio, dentro una storia che va vista dal basso, dove sono i fari delle auto a guidarci. Lungo il percorso ogni cosa si collega. Si incatenano i pensieri di Henry Ford, Adolf Hitler, Ernest Hemingway, Francis Scott Fitzgerald, Clare Boothe Luce, George Marshall, Eduardo De Filippo, George Patton, Jean Paul Sartre, Le Corbousier, Gian Giacomo e Inge Feltrinelli, Sandro Pertini, Renato Curcio, Pier Paolo Pasolini, Henry Kissinger, Paolo VI, Aldo Moro e molti altri. Sarà la lenta trasformazione delle loro teste, attraverso una catena invisibile di anelli, a deviare la storia, portando

quell'auto e quei pensieri a respirare la stessa aria e a intraprendere il medesimo tragitto. Per ritrovarsi, nelle ultime strepitose pagine, sovrapposti e coincidenti dentro la più drammatica delle coordinate.

HANNO SCRITTO DEI SUOI LIBRI:

Piero Trellini negli ultimi quattro anni ha messo a segno tre capolavori (credo sia un record del mondo). Oltre a questo superbo *L'Affaire* (il padre di tutti i legal thriller), ha pubblicato *La partita. Il romanzo di Italia Brasile* (un'Iliade calcistica) e *Danteide* (una Recherche dell'Alighieri perduto). **Antonio D'Orrico, 7 del Corriere**

"Il caso Dreyfus resta una scena primordiale e un vertiginoso laboratorio della Modernità. Piero Trellini ha restituito quella vertigine in un libro centrifugo dove, a matrioska, ogni storia ne schiude un'altra e tutte finiscono per intersecarsi in un formidabile, pirotecnico spaccato d'epoca. Di una temperie segnata da irreversibili rivoluzioni ideologiche, mediatiche, tecnologiche, scientifiche, artistiche. Mutazioni che in qualche modo ancora ci riguardano." **Venerdì di Repubblica**

Appassionante, titanico, grandioso per la capacità dell'autore, fedele ai documenti storici, di narrare, come se fosse un romanzo, l'allucinante vicenda del capitano Dreyfus. E a parer nostro il libro dell'anno." **Giovanni Pacchiano**

"Un libro straordinario questo di Trellini. Una grande conoscenza dei fatti e una grande capacità di raccontarli, una rarità". **Giuseppe Scaraffia, Il Foglio**

"Racconto ammirevole come tutto ciò che sgorga da una magnifica ossessione" **Marco Cicala – Il Venerdì di Repubblica**

"Trellini ha trasformato la sua dolcissima, fortissima "ossessione" in questo volume che rappresenta una Odissea calcistica (...) Non avevo mai letto, su una sola partita, niente di così completo e coinvolgente. Nel suo genere: un capolavoro." **Darwin Pastorin – Huffington Post**

"Vi chiederete come sia possibile eguagliare la mole di Moby Dick scrivendo di ventidue uomini che prendono a calci un pallone.... Trellini s'è preso la briga di scandagliare tutto lo scandagliabile riguardo ai protagonisti di quella sfida..." **Giuseppe Culicchia – La Stampa**

"Un librone, che si legge però tutto d'un fiato: la partita arriva solo dopo circa quattrocento pagine, ma Trellini - come un bravo giallista - è abilissimo a farci lentamente ingolosire". **Corriere dello Sport**

"La partita" di Piero Trellini è un'impresa eccezionale. (...) Libri così non se ne fanno più. E' un super-romanzo (così come si dice super-eroe), ha super-poteri, il maggiore è quello di far rivivere la gara con una suspence insostenibile come se non sapessimo che Paolo Rossi avrebbe fatto fatto tre gol. Raccomando "La partita" ai non appassionati di calcio. Scopriranno molte cose. Della vit e non del calcio". **Antonio D'Orrico, 7Corriere**

"Un'ode al calcio, una struggente ode al gioco più bello del mondo. I 90 minuti, dal fischio d'inizio, hanno inizio a pagina 429, non prima. Prima c'è una somma di storie meravigliose, che ti tengono incollato alla pagina". **Walter Veltroni, La Gazzetta dello Sport**

"Danteide è tutto ciò che non ci si aspetta da un libro su Dante: Trellini non si accontenta di raccontarci i fatti arcinoti a proposito del poeta toscano, ma come un regista neorealista, indaga, segue il proprio personaggio (a partire dal ritrovamento dello scheletro del poeta) e lo racconta

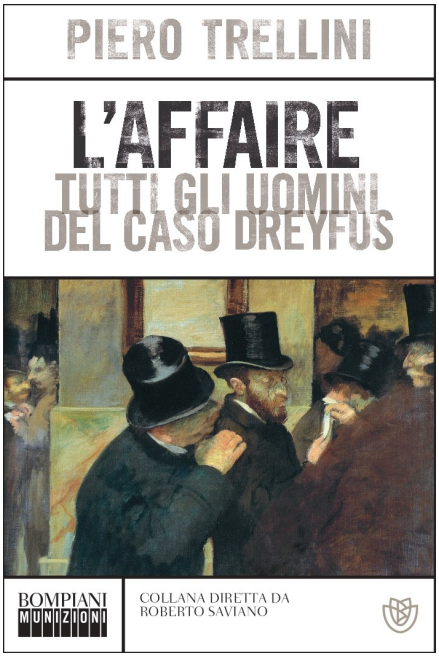
come uomo qualunque. Trellini sa scrivere, è scrittore vero, leggendo queste pagine vieni travolto, ti diverti, ti tormenti, ti ritrovi in un intreccio degno delle migliori serie TV. A voi queste pagine!"
Roberto Saviano

"Nella Danteide ogni riferimento è puramente dantesco. Trellini usa esclusivamente ricambi originali. Tecnicamente il libro è uno spin-off, ma come se lo avesse scritto Dante in persona. Le cose sono poi complicate dal tipo di scrittore che è Trellini... La Danteide è un incrocio tra il software di Dante e il software di Trellini". **Corriere della Sera, Antonio D'Orrico**

"Un romanzo imprevedibile che, partendo dal ritrovamento della testa del sommo poeta in una cassetta di legno a Ravenna nel 1865, ripercorre le figure, le atmosfere, i personaggi che l'hanno circondato: da Paolo e Francesca a Cavalcanti, da Guido da Montefeltro al conte Ugolino."
L'Espresso

"Tra i molti libri usciti quest'anno, il più audace e pop è la Danteide di Piero Trellini (Bompiani). Impegno serio. frutto di laboriosa documentazione (più di cinquemila testi consultatici informa la bibliografia e ispirato al desiderio di rendere Dante interessante por i giovani; non un'interpretazione dell'opera né una biografia in senso stretto, ma un tentativo di raccontare il mondo che girava intorno a Dante, quel che lui ha visto. Il libro ha un andamento da romanzo d'avventura, per non dire addirittura di serie televisiva. La storia avanza per colpi di scena, coincidenze fantasmagoriche, misteri, generalizzazioni a effetto. **Walter Siti, Domani**

Piero Trellini scrive per la Repubblica, La Stampa, Il Sole24 ore, Domani, ll Messaggero, il Manifesto, il Foglio e Art e dossier. Ha pubblicato *La partita. Il romanzo di Italia-Brasile* (Mondadori 2019; **Premio Bancarella Sport 2020, Premio Ape 2020, Premio Mastercard Letteratura Opera prima 2020, Premio Giuria tecnica Massarosa 2020**), che ha riscosso un immediato successo di critica e di pubblico e del quale, tra le altre, sono state realizzate una serie televisiva, in onda su Sky, e un'edizione fotografica, *Le immagini di Italia Brasile* (Mondadori 2022), vero e proprio "libro illustrato d'autore". Ha pubblicato anche *Danteide* (Bompiani 2021) e *L'Affaire* (Bompiani 2022), nominato "Libro dell'anno" dai lettori del Corriere della Sera.



PIERO TRELLINI
L'AFFAIRE, TUTTI GLI UOMINI DEL CASO DREYFUS

First Publisher: Bompiani - Collana "Munizioni" - diretta da Roberto Saviano

Publication date: 16th February 2022
Pag. 1370

Rights: Worldwide

CANDIDATO AL PREMIO STREGA 2023

"Piero Trellini è il più grande fantasista della letteratura italiana contemporanea." **Antonio D'Orrico**

"L'affaire è molto più di un caso giudiziario: è un punto di svolta. Per la prima volta le parole dei romanzi, i tratti dei dipinti, le note degli spartiti, il marmo delle sculture, le formule dei chimici diventano scudi in difesa dell'uomo, del diritto e della democrazia." **Roberto Saviano**

Nella Parigi di *fin de siècle* si incrociano i destini di una signora delle pulizie, un colpevole, un innocente, un indagatore, un sabotatore, un dilettante e un romanziere.
L'innocente è Alfred Dreyfus. Intorno a lui, per una manciata di anni, ruota vorticosamente un universo intero composto da politici, falsari, spie, nobili, eroi e vittime. È una umanità divorata dalle apparenze, dal potere, dalla verità, dall'orgoglio, dallo zelo o dalla coscienza. Ma all'interno del più incredibile giallo dei tempi moderni saranno le fatalità a giocare un ruolo cruciale. Così un inverno gelido, i malanni di due vecchi e un paio di cadute da cavallo diventeranno le premesse per la risoluzione del caso.
Di fronte alla vicenda del militare francese non esiste indifferenza e il mondo si spacca in due. Da un lato gli innocentisti, dall'altra i colpevolisti. Ma quella Parigi è il mondo intero. C'è l'Esposizione Universale, l'Impressionismo, il Tour de France, la Belle Époque, il cinema. E così ecco che nella matassa si agitano impetuosi i corpi di Proust, Wilde, Monet, Cezanne, Pisarro, Degas, Renoir. E naturalmente Zola, che lancerà il suo feroce "J'accuse". Sono tutti intrecciati tra loro e Dreyfus cambierà per sempre le loro vite.

Dunque erano in sette. C'erano una signora delle pulizie, un col pevole, un innocente, un indagatore, un sabotatore, un dilettante e un romanziere. Poi un inverno gelido, i malanni decisivi di due vecchi e un paio di determinanti cadute da cavallo: la prima rivelatoria, la se conda definitiva. Ma anche una parata di graduati, dove però sareb be stato l'ultimo della fila, un solerte tirapiedi, a rivelarsi risolutivo. E persino un cronista, chiamato poi il Tigre, che si sarebbe fatto primo ministro. Con un universo intero dietro di loro, composto da politici, giornalisti, falsari, sonnambuli, spie, nobili, eroi e vittime. Un'umanità divorata dalle apparenze, dal potere, dalla verità, dall'orgoglio, dal lo zelo o dalla coscienza. Un mondo che,

dopo questa storia, il più incredibile giallo dei tempi moderni, sarebbe cambiato per sempre. Senza cambiare nulla

Appassionante, titanico, grandioso per la capacità dell'autore, fedele ai documenti storici, di narrare, come se fosse un romanzo, l'allucinante vicenda del capitano Dreyfus. E a parer nostro il libro dell'anno." **Giovanni Pacchiano**

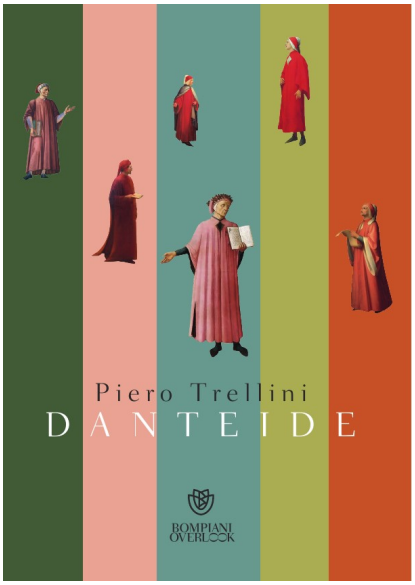
"Un libro straordinario questo di Trellini. Una grande conoscenza dei fatti e una grande capacità di raccontarli, una rarità". **Giuseppe Scaraffia, Il Foglio**

"L'autore ci porta nella Parigi *fin de siècle*, dove Dreyfus venne accusato di essere una spia, arrestato, processato e imprigionato. L'affaire Dreyfus travolse le vite di Proust, Zola, Rodin, Clemenceau, Degas e molti altri, compreso Oscar Wilde, e segnò un grande desiderio di giustizia." **Il Sole 24 Ore**

"Trellini ricostruisce passo dopo passo le trame dell'intricatissima vicenda di meschinità e complotti. Riuscendo a descrivere, con penna ispirata, le doppiezze dei molti attori che convivono o si alternano sulla scena." **L'Osservatore Romano**

"L'Affaire. Tutti gli uomini del caso Dreyfus" è **una lettura strepitosa**, tra saggio storico e giornalismo investigativo. Avvincente come un romanzo, **ma non romanzato**. Infatti, ricostruisce con rara perizia storica e psicologica la concatenazione di eventi che hanno generato *l'affaire*. Il libro più esauriente scritto ad oggi sull'argomento." **Gli Amanti dei libri**

Piero Trellini ha scritto per la Repubblica, La Stampa, Il Sole 24 ore, ll Messaggero, il Manifesto e il Post. Nel 2019 ha pubblicato *La partita. Il romanzo di Italia-Brasile* (Mondadori; **Premio Bancarella Sport 2020, Premio Ape 2020, Premio Mastercard Letteratura "Opera prima" 2020, Premio "Giuria tecnica" Massarosa 2020**), che ha riscosso un immediato successo di critica e di pubblico. Per Bompiani ha pubblicato *Danteide* (2021).



PIERO TRELLINI
DANTEIDE
Un viaggio tentato nel cervello del poeta
Bompiani – Gennaio 2021
Pag. 600

DOPO LO STRAORDINARIO SUCCESSO DEL SUO LIBRO DI ESORDIO "LA PARTITA. IL ROMANZO DI ITALIA BRASILE", PIERO TRELLINI TORNA A STUPIRCI CON UN'ORIGINALISSIMA INVESTIGAZIONE LETTERARIA SU DANTE ALIGHIERI.

"*Danteide* è tutto ciò che non ci si aspetta da un libro su Dante: Trellini non si accontenta di raccontarci i fatti arcinoti a proposito del poeta toscano, ma come un regista neorealista, indaga, segue il proprio personaggio (a partire dal ritrovamento dello scheletro del poeta) e lo racconta come uomo qualunque. Trellini non guarda Dante, ma guarda quello che Dante guardava: la realtà e le vite degli altri, di quei personaggi che sarebbero poi confluiti nella Commedia. **Trellini sa scrivere, è scrittore vero, leggendo queste pagine vieni travolto, ti diverti, ti tormenti, ti ritrovi in un intreccio degno delle migliori serie TV. A voi queste pagine!" ROBERTO SAVIANO**

Nel 1865 i manovali Pio Feletti e Angelo Dradi trovano per caso una cassetta di legno. Stanno per gettarla via quando uno studente del liceo classico di Ravenna li avvisa provvidenzialmente che sulla superficie del coperchio è scritto a penna *Dantis Ossa*. La scoperta muove una città intera coinvolgendo assessori, periti, notai, medici e scienziati. Un girotondo di persone che ruota attorno a una sola ossessione: la testa di Dante. Tutti vogliono sapere perché quel cranio si trovi lì, quale sia la sua storia e soprattutto il peso del suo cervello.
Per conoscerne la grandezza in realtà bastava vedere cosa avesse prodotto: la Commedia, il più bel libro mai scritto dagli uomini. Dante lo aveva creato attingendo da ciò che aveva vissuto, rubando saperi, storie e segreti, e lo aveva popolato di figure per lui familiari, quelle che avevano respirato la sua stessa aria: Paolo e Francesca, il conte Ugolino, Farinata, Cavalcanti, Guido da Montefeltro, Ezzelino e gli altri. Erano tutti legati. Eppure un mondo così piccolo era diventato una storia universale. Come Dante ci sia riuscito rimane un mistero.
Ma che vita aveva avuto Dante? In quale altre esistenze si era imbattuto? Quale tempo aveva attraversato? Cosa avevano percepito i suoi occhi e udito le sue orecchie? Non aveva visto il mondo, eppure aveva concepito una storia universale. Il "più bel libro mai scritto dagli uomini". Come ci riuscì, rimase un mistero.
Per provare a svelarlo e a sfiorare un brandello di verità resta forse una sola possibilità: evitare di guardare lui per guardare ciò che guardò lui. Prendere quindi gli uomini che attraversarono la sua iride per distribuirli in una storia. E tentare così di vivere, con i suoi occhi, le vite degli altri.

"Trellini è il più grande fantasista della letteratura italiana contemporanea, autore finora di un libro unico e formidabile: La partita. D'ora in poi, Trellini sarà anche l'autore di un altro libro unico e formidabile: la Danteide. (...) Nella Danteide ogni riferimento è puramente dantesco. Trellini usa esclusivamente ricambi originali. Tecnicamente il libro è uno spin-off, ma come se lo avesse scritto Dante in persona. Le cose sono poi complicate dal tipo di scrittore che è Trellini... La Danteide è un incrocio tra il software di Dante e il software di Trellini". **Corriere della Sera, Antonio D'Orrico**

"Trellini è uno di quegli autori totali, travolgenti capaci di affrontare un tema da tutte le angolazioni e sotto ogni punto di vista sempre in grado, nello stesso tempo, di tenere fede a un impianto rigoroso". **L'Osservatore Romano**

Un romanzo imprevedibile che, partendo dal ritrovamento della testa del sommo poeta in una cassetta di legno a Ravenna nel 1865, ripercorre le figure, le atmosfere, i personaggi che l'hanno circondato: da Paolo e Francesca a Cavalcanti, da Guido da Montefeltro al conte Ugolino. **L'Espresso**

"Tra i molti libri usciti quest'anno, il più audace e pop è la *Danteide* di Piero Trellini. Impegno serio, frutto di laboriosa documentazione (più di cinquemila testi consultati (ci informa nella bibliografia) e ispirato al desiderio di rendere Dante interessante por i giovani; non un'interpretazione del opera né una biografia in senso stretto, ma un tentativo di raccontare il mondo che girava intorno a Dante, quel che lui ha visto. Il libro ha un andamento di tua romanzo d'avventura, per non dire addirittura serie televisiva. La storia avanza per colpi di scena, coincidenze fantasmagoriche, misteri, generalizzazioni a effetto. **Walter Siti, Domani**

HANNO SCRITTO DE "LA PARTITA. IL ROMANZO DI ITALIA BRASILE"

"È probabilmente il libro dell'anno. Il libro più felicemente compiuto tra quelli in classifica. Ha una impostazione di originalità assoluta. È un reportage totale". **Antonio D'Orrico, *La Lettura*, Corriere della Sera**

"Una tesi degna di Scott Fitzgerald". **Giuseppe Culicchia, *La Stampa***

"Un libro-*monstre*". **Marco Cicala, *Il Venerdì*, La *Repubblica***

"Non avevo mai letto, su una sola partita, niente di così completo e coinvolgente. Nel suo genere: un capolavoro." **Darwin Pastorin, *Huffington Post***

"È un'ode al calcio, una struggente ode al gioco più bello del mondo. (...) una somma di storie meravigliose, che ti tengono incollato alla pagina". **Walter Veltroni, *La Gazzetta dello Sport***

"Un'opera mostruosa se la si riconduce unicamente a una partita di calcio, ma affascinante e scorrevole non appena ci si addentra in tutti gli intrecci costruiti attorno agli undici uomini in campo". **Elia Pagnoni, *Il Giornale***

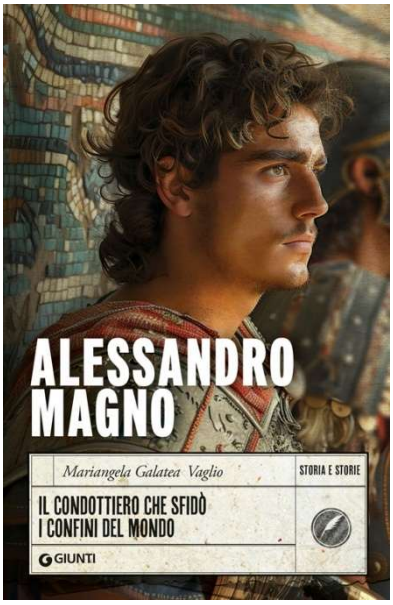
"Quasi un'opera omerica, eppure si leggono di un fiato anche perché dentro ci siamo tutti e perché Italia-Brasile sarà sempre la nostra storia". **Marco Bernardini, *Calciomercato.com***

"Un *unicum* in materia calcistica, qualcosa che può rammentare un documentato dossier ma anche un libro di storia del presente". **Massimo Raffaeli, *il Manifesto***

"Per chi ha fame di poesia nel presente". **Giulio Peroni, *Il Sole 24 ore***

"Guai a farsi spaventare dalla mole del libro. Trellini lo ha costruito come una serie tv, con tanti brevi capitoli che sono continui cambi di scena a rendere la lettura facilissima". **Tommaso Pellizzari, *Corriere della Sera***

Piero Trellini è nato nel 1970 a Roma, città in cui vive tuttora. Collaboratore de Il Post, ha scritto per La Stampa, ll Messaggero, Il Tempo. Attraverso Datazienda, la società che ha fondato nel 2008, gestisce editorialmente oltre duecento testate e microtestate online. Ha dedicato però gran parte della sua vita a ripercorrere Italia-Brasile del 1982, raccogliendo storie, aneddoti e veri e propri cimeli, tra cui il fischietto originale dell'arbitro Klein. dell'arbitro Klein e nel luglio 2019 ha pubblicato *La partita. Il romanzo di Italia Brasile* (Mondadori), che ha riscosso un immediato successo di critica e di pubblico, ha vinto il **Premio Bancarella Sport 2020, il Premio Ape 2020, il Premio Mastercard 2020** e **il Premio Massarosa Giuria Tecnica 2020**. Con 4 ristampe e oltre 10.000 copie vendute, da Gennaio 2021 è disponibile l'edizione tascabile. Per Bompiani è in uscita in autunno 2021 *L'Affaire. Tutti gli uomini del caso Dreyfus.*



Author: MARIANGELA VAGLIO
Title: ALESSANDRO MAGNO. Il condottiero che sfidò i confini del mondo.

Pages: 320
First Publisher: Giunti
Publication date: 15 luglio 2026

Rights: Worldwide

Film/Tv rights available

IL RITORNO IN LIBRERIA DI MARIANGELA GALATEA VAGLIO, I SUOI TITOLI HANNO VENDUTO DECINE DI MIGLIAIA DI COPIE.

UN RE AMBIZIOSO. UN GENERALE LEGGENDARIO.
UN UOMO COMPLESSO.

Alessandro Magno: un nome che, a distanza di millenni, evoca battaglie epiche, vicende appassionanti, campagne militari in grado di superare ogni immaginazione.
Nato dall'ambizioso re Filippo II e dall'astuta principessa Olimpiade, il giovane principe è destinato a un futuro di gloria militare e politica: infatti, dopo la conquista delle *poleis* greche, la Macedonia è più potente che mai. Ma quando il padre è ucciso in una torbida congiura e Alessandro sale sul trono, la sua sete di conoscenza non si accontenta dell'Ellade. È questa la scintilla da cui parte la sua conquista dell'Asia, nella quale il sovrano riscrive i confini del mondo conosciuto, entrando non solo nella storia, ma anche nel mito. In una parola, diventando Magno.
Appassionante come un kolossal, scritta come un romanzo e documentata con rigore, la biografia di Mariangela Galatea Vaglio narra la grandezza, l'intelligenza e l'umana fragilità del celebre condottiero.

Mariangela Galatea Vaglio Nata a Trieste nel 1972, laureata in Lettere classiche e dottore di Ricerca in Storia antica. Dopo una breve carriera accademica, dal 2001 diventata insegnante in ruolo alle scuole medie nella provincia di Venezia.
Giornalista pubblicista, ha collaborato per 13 anni alla cronaca locale de *Il Gazzettino* e ho scritto per circa 2 anni per *Il Sole 24 ore*. Attualmente collaboro con *L'Espresso*. Da opinionista si occupa di tematiche scolastiche. Collabora inoltre con la redazione della rivista di archeologia pubblica *Archeostorie,* dove cura la sezione "archeotales". In passato ha collaborato con *Spinoza, Giornalettismo* e con il portale *Tech Economy*.
Conosciuta in rete: il suo blog: Il Nuovo Mondo di Galatea è nato nel 2006 e attualmente ha superato i 3.700.000 contatti, con una media mensile di circa 30.000 visite. Cura due blog sul sito dell'Espresso: Non Volevo fare la Prof., Italiano_Espresso.
Nel 2018 pubblica con Sonzogno *Teodora. La figlia del Circo,* nel 2020 con Giunti *Cesare. L'uomo che ha reso grande Roma;* nel 2021 con Piemme *Teodora. I demoni del potere;* nel 2022 sempre con la casa editrice Giunti *I lupi di Roma*. Nel 2024 pubblica con Giunti *Afrodite. La verità della dea*. Nel 2025, sempre con Giunti, pubblica *Il fondatore. Romolo e il mito delle origini di Roma.*

Author: MARIANGELA VAGLIO
Title: IL FONDATORE. ROMOLO E IL MITO DELLE ORIGINI DI ROMA

Pages: 320
First Publisher: Giunti
Publication date: 28 Maggio 2025

Rights: Worldwide

Film/Tv rights available

MARIANGELA GALATEA VAGLIO TORNA IN LIBRERIA CON UN TITOLO CHE RACCONTA IN MODO APPASSIONANTE IL MITO DELLA FONDAZIONE DI ROMA, UNA VICENDA SOSPESA TRA STORIA E LEGGENDA.

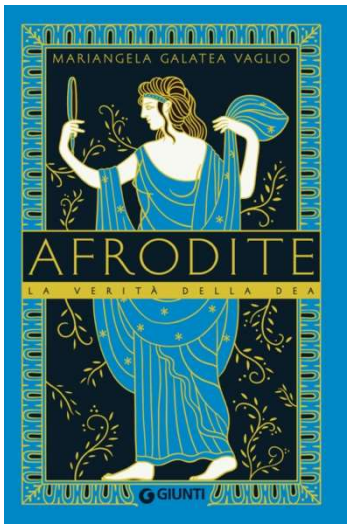
DUE GEMELLI INSEPARABILI DALLE ORIGINI MISTERIOSE. LA FONDAZIONE DI UNA CITTÀ CHE CAMBIERÀ LE SORTI DEL MONDO E IL LORO DESTINO. UN APPASSIONANTE RETELLING DEL MITO DELLA NASCITA DI ROMA

"Chiude gli occhi, stordito e sopraffatto. Quando li riapre, di fronte a lui vede la luce di due altri occhi, gialli: gli occhi di una lupa dal manto argenteo, che si nasconde in mezzo alla boscaglia. Sono brillanti come onici. Lo fissano per un lungo istante, poi si volgono verso l'alto. Romulus non può fare a meno di seguirli, e si rivolge verso il cielo che sovrasta entrambi. Lì, li vede: dei grifoni stanno sorvolando la cima del colle, provenienti da Oriente e diretti a Occidente. Sente le urla esultanti di Proculus e di Celer, che dal colle lo chiamano ed esultano per l'avvistamento. Conta in fretta gli uccelli: due, quattro, sei, otto, dodici. Dodici grifoni dalle maestose ali aperte, che volteggiano sopra Palation. Gli occhi gli si bagnano di nuovo di pianto, ma stavolta sono lacrime di gioia. Dodici grifoni. Dodici. Sei più di Remus. È lui il prescelto degli dei."

lba Longa, 24 marzo 771 a.C.
Due gemelli neonati vengono abbandonati da due uomini di Amulius, fratello dell'ormai debole re Numitor e sovrano *de facto* degli Albani, vicino alla foce della Tevere, in una zona disabitata chiamata Ruma. Sono figli della colpa: il padre è ignoto, mentre la madre, Rea Silvia, principessa di Alba Longa, era destinata a diventare una sacerdotessa della Dea prima che spezzasse i suoi voti di castità. Ora è condannata a morte, così come i figli che ha generato. Ma il fato ha un piano differente per loro, e uno dei due soldati li porta in salvo... Lazio, 753 a.C. Romulus e Remus sono considerati dei briganti e vengono braccati per tutta la regione dagli uomini di Amulius. Quando Remus cade in una trappola e viene catturato, Romulus entra nel- la città, e la rivelazione delle loro origini a re Numitor cambierà tutto. Ma di nuovo, il destino è più complicato di quanto sembri e ha previsto per loro qualcosa di più grande del governo sulla piccola Alba Longa: la fondazione di una città che diventerà il centro del mondo proprio nel luogo in cui furono abbandonati, la Ruma. Il progetto, tuttavia, metterà a dura

prova il legame tra i due gemelli: Romulus sarà disposto anche all'impensabile pur di diventare il fondatore della nuova città…

Mariangela Galatea Vaglio (Trieste, 1972) vive e lavora a Venezia. Docente, giornalista, autrice di racconti e saggi storici, cura la pagina Facebook Pillole di Storia, seguita da oltre 85mila persone. Tra i suoi volumi di maggior successo: *Teodora, la figlia del circo* (Sonzogno, 2018), *Cesare, l'uomo che ha reso grande Roma* (Giunti, 2020) e *Afrodite* (Giunti, 2024).



MARIANGELA GALATEA VAGLIO
AFRODITE. LA VERITÀ DI UNA DEA

Giunti – 24 Aprile 2024
Pagine 260

Rights Worldwide

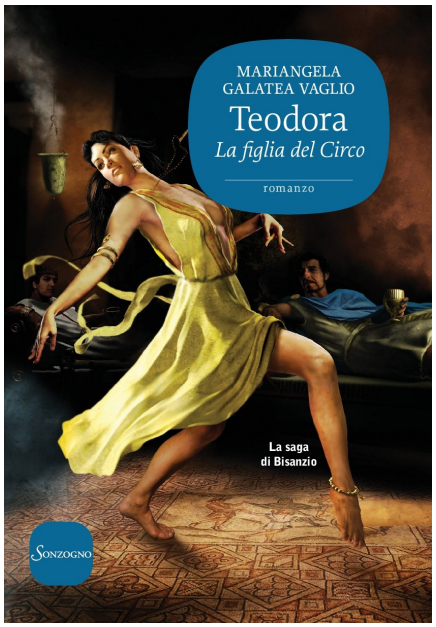
10.000 COPIE VENDUTE!!!

UN RETELLING MITOLOGICO CHE CI ISPIRA A COMBATTARE PER CAMBIARE IL NOSTRO DESTINO

Afrodite la bella: per voi sono sempre sorridente, elegante, patinata. Una dea da copertina di rivista, una divinità chic, l'antesignana di tutte le mogli trofeo vestite da stilisti alla moda, delle attrici top model glamour che sfilano sulle passerelle fasciate di abiti succinti, i capelli in ordine, il trucco perfetto. Mi avete svilita, sminuita, mutilata. Avete ridotto una forza primordiale del cosmo a una favoletta adatta alle vostre case, al vostro piccolo mondo fatto di chiacchiere e di sentimenti preconfezionati.
Voi non avete idea di chi io sia realmente.
È ora e tempo che qualcuno ve lo ricordi.

Pensiamo di conoscere bene Afrodite, o Ve- nere per gli antichi Romani. Cosa può avere da dirci che non sappiamo una divinità vanitosa e frivola, dea della bellezza e dell'amore, moglie fedifraga di Efesto, amante di Ares e Hermes?
Tuttavia, questa altro non è che una minima parte della verità, e Afrodite non è molto contenta di essere sempre stata sottovalutata e raccontata in modo sbagliato. Per questo motivo, ha deciso di prendere la parola e di narrare la sua versione della storia. Mariangela Galatea Vaglio rielabora con creatività e originalità i miti su Afrodite, dando finalmente voce a una dea fino a questo momento guardata in modo superficiale, e con uno stile coinvolgente e ironico racconta tutte le epoche in cui è stata venerata, i suoi appassionanti amori umani e divini, i suoi scontri con le altre divinità.
Quella di Afrodite è una vicenda lunga come la storia del mondo e le sue tante vite sono tutte accomunate da una sola cosa: la volontà di essere libera, come il suo potere di antica dea e forza primordiale della natura richiede, e di combattere per l'amore.

Mariangela Galatea Vaglio Nata a Trieste nel 1972, laureata in Lettere classiche e dottore di Ricerca in Storia antica. Dopo una breve carriera accademica, dal 2001 diventata insegnante in ruolo alle scuole medie nella provincia di Venezia. Giornalista pubblicista, ha collaborato per 13 anni alla cronaca locale de *Il Gazzettino* e ho scritto per circa 2 anni per *Il Sole 24 ore*. Attualmente collaboro con *L'Espresso*. Da opinionista si occupa di tematiche scolastiche. Collabora inoltre con la redazione della rivista di archeologia pubblica *Archeostorie,* dove cura la sezione "archeotales". In passato ha collaborato con *Spinoza, Giornalettismo* e con il portale *Tech Economy.* Conosciuta in rete con il suo blog: Il Nuovo Mondo di Galatea. Cura due blog sul sito dell'Espresso: Non Volevo fare la Prof., Italiano_Espresso.
Nel 2018 pubblica con Sonzogno *Teodora. La figlia del Circo,* nel 2020 con Giunti *Cesare. L'uomo che ha reso grande Roma;* nel 2021 con Piemme *Teodora. I demoni del potere;* nel 2022 sempre con la casa editrice Giunti *I lupi di Roma.*



Author: MARIANGELA VAGLIO
Title: TEODORA LA FIGLIA DEL CIRCO

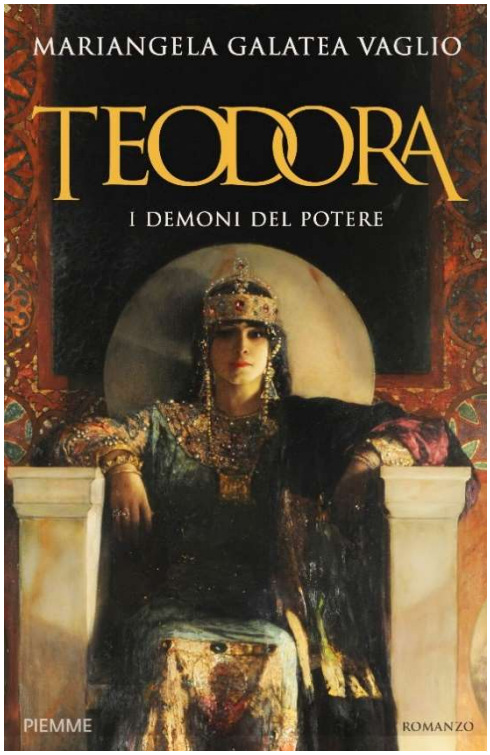
First Publisher: Sonzogno
Publication date: Giugno 2018
Pages: 300

Rights: Worldwide

FIGLIA DEL CIRCO, PORNOSTAR, ESCORT DI LUSSO E POI IMPERATRICE. LA STRAORDINARIA STORIA DI TEODORA DI BISANZIO, IMPERATRICE CONTRO TUTTE LE CONVENZIONI.

Costantinopoli, VI secolo d.C. Nella sfavillante capitale dell'Impero romano d'Oriente, travagliata dagli scontri religiosi e dalla corruzione, i giovani Giustiniano e Teodora sembrano destinati a un'esistenza oscura. Lei è la bellissima figlia di un guardiano del Circo, e di mestiere fa l'attrice, barcamenandosi fra teatri e amanti ricchi e maneschi. Lui è il nipote del generale Giustino, un rozzo militare analfabeta che non riesce ad avere peso a corte. Il destino, però, ha altri piani per loro. Giustiniano, implicato in una serie di rivolte per rovesciare l'imperatore Anastasio, da politico consumato riesce a far salire al trono lo zio Giustino, diventando il più potente ministro dell'Impero. Teodora, invece, sfuggita alla vendetta di un governatore suo ex amante, diventa confidente del patriarca eretico di Alessandria e viene inviata come spia e mediatrice a Costantinopoli, proprio per contattare Giustiniano, alle prese con una complicata e pericolosa trattativa con il papa. Nella capitale di un impero che si estende dalla Persia al Mediterraneo, solo e unico erede di Roma, fra complotti, violenze, intrighi e tradimenti, ha inizio una travolgente storia d'amore e potere sullo sfondo di una delle epoche più complesse e misteriose della storia.

Mariangela Vaglio, (Trieste, 1972) vive e lavora a Venezia, è insegnante e scrittrice di saggi e romanzi storici, tra cui *Didone, per esempio* e *Socrate, per esempio*, oltre a una guida divulgativa della lingua italiana, *L'italiano è bello* (Marsilio, 2017) e i due romanzi storici sulla figura di Teodora di Bisanzio, *Teodora, la figlia del Circo* (Sonzogno, 2018) e *Teodora, i demoni del potere* (Piemme, 2020). Con Giunti ha pubblicato *Cesare, l'uomo che fece grande l'Impero* e *I lupi di Roma, Antonio contro Ottaviano* (2021, 2023), *Afrodite. La verità della Dea* (2024).



Author: MARIANGELA GALATEA VAGLIO
Title: TEODORA. I DEMONI DEL POTERE

First Publisher: Piemme editore
Publication date: 8 Febbraio 2022
Pag. 350

SEQUEL DI "*TEODORA LA FIGLIA DEL CIRCO*"

È STATA LA SPOGLIARELLISTA PIÙ FAMOSA DI COSTANTINOPOLI, ORA VUOLE IL TRONO. MARIANGELA GALATEA VAGLIO CI REGALA IL RITRATTO DI UNA DONNA UNICA, DALLA VITA STRAORDINARIA, TRASMETTENDOCI, ATTRAVERSO UN LAVORO DOCUMENTATISSIMO E UNA PROSA TRASCINANTE, TUTTA LA SUA GRANDEZZA.

«Non credo esista un uomo in grado di compiere un simile miracolo.» Uno scintillio di ironia si accende negli occhi della principessa: «Un uomo no, hai ragione. Ci sono miracoli, amico mio, che possono riuscire solo ad una donna.»

Costantinopoli, 524 d.C.
È stata la spogliarellista più famosa di Costantinopoli, ora vuole il trono. Teodora ha sempre saputo di essere destinata a grandi cose. Ex attrice di infimo rango, cresciuta al Circo e adorata dal pubblico per i suoi spettacoli senza veli, la bella Teodora è riuscita a farsi nominare patrizia e ora è la concubina di Giustiniano, il nipote dell'imperatore Giustino e il ministro più potente dell'impero romano d'Oriente. Ma la corte le è contro: tutti sognano per Giustiniano una moglie davvero nobile e dal passato meno imbarazzante. E anche lo scenario internazionale non le è favorevole: la crisi del regno di Teodorico in Italia sconvolge l'intero Mediterraneo e scatena in Giustiniano la voglia di riportare sotto il controllo di Costantinopoli l'Occidente, anche attraverso un eventuale matrimonio di convenienza con una affascinante principessa gota.
Ma Teodora non è nata per rinunciare: è una guerriera, una donna indomita e scaltra, oltre che innamorata, e non permetterà a nessuno di portarle via l'uomo che ama e lo status sociale che ha tanto faticosamente raggiunto. Quindi a testa alta, al fianco di Giustiniano, affronta ogni insidia e combatte ogni nemico, dimostrando il talento e il carattere di una vera imperatrice. Capace di muoversi con la massima naturalezza a corte e nei bassifondi malfamati, è la vera signora della città, ne sa capire gli umori, prevenire le bizze, affrontare le improvvise rivolte, perché Costantinopoli è una città capricciosa, instabile, pericolosissima, in cui le carriere più sfolgoranti possono finire all'improvviso e nessuna posizione sociale, nemmeno quella dell'imperatore, è mai acquisita per sempre.
Ma Teodora, da accorta politica, attraversa sommosse popolari, crisi diplomatiche e intrighi di corte: sa quando tacere, quando parlare, quando mediare e quando imbracciare le armi. Il suo sodalizio con Giustiniano diviene così indissolubile e consentirà ad entrambi di arrivare al trono ed esercitare il potere assoluto sul mondo. Uniti, a dispetto di tutto e di tutti.

Mariangela Galatea Vaglio ci regala l'affresco di una donna unica, dalla vita straordinaria, e lo fa senza celarne le ombre, trasmettendone, attraverso un lavoro documentatissimo e una prosa trascinante, la sua grandezza.

Mariangela Galatea Vaglio, Vive e lavora a Venezia, è scrittrice di saggi storici, tra cui *Didone, per esempio* e *Socrate, per esempio*, oltre a una guida divulgativa della lingua italiana, *L'italiano è bello*, e i romanzi storici *Teodora, la figlia del circo* (Sonzogno, 2018) e *Teodora, i demoni del potere* (Piemme, 2022). Con Giunti ha pubblicato la biografia romanzata *Cesare l'uomo che ha reso grande Roma (*2021), quella di Marco Antonio, *I lupi di Roma. Antonio contro Ottaviano* (2022) e il retelling mitologico *Afrodite, la verità della Dea* (2024).
Le sue "Pillole di Storia" sono seguitissime sui social.

Author: MARIANGELA GALATEA VAGLIO
Title: I LUPI DI ROMA. LE LOTTE DI POTERE NELLA ROMA DOPO CESARE

First Publisher: Giunti
Publication date: June, 2022
Pages: 320

DOPO IL SUCCESSO DI "CESARE. L'UOMO CHE HA RESO GRANDE ROMA", MARIANGELA VAGLIO TORNA CON UN NUOVO IMPERDIBILE VOLUME.

MARCO ANTONIO, OTTAVIANO, CICERONE, CLEOPATRA E L'EREDITÀ DI CESARE.
LA STORIA COME UN ROMANZO: GALATEA VAGLIO HA GIÀ DIMOSTRATO IL SUO GRANDE POTENZIALE CON CESARE.

LA FEROCIA DELL'URBE E DEI SUOI COMPLOTTI IN UNA NARRAZIONE COSTRUITA SCENA PER SCENA, IN MANIERA IMPECCABILE.
LE FIGURE COMPLESSE DEGLI "EREDI" DI CESARE SI STAGLIANO TORMENTATE SULLO SFONDO, AVVINCENDO IL LETTORE E TRASCINANDOLO NEL GORGO DEGLI EVENTI.

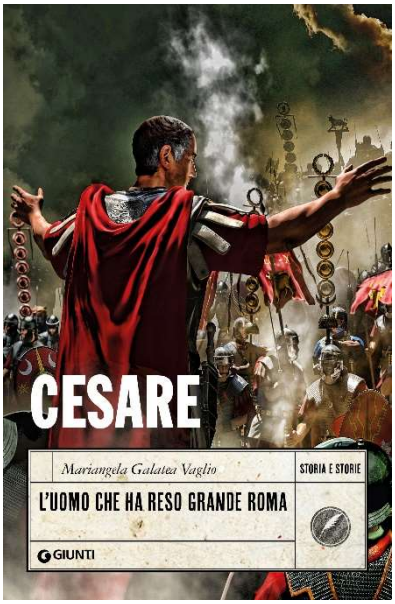
UNO SPACCATO DELLA STORIA DI ROMA
IN QUELLA ZONA DI CREPUSCOLO TRA LA FINE
DELLA REPUBBLICA E L'INIZIO DELL'IMPERO.

«L'Urbe è per sua intrinseca natura e inclinazione un palcoscenico, ma non di quelli eleganti e spogli delle tragedie greche. È più simile alla divertente caciara dei mimi, gli spettacoli in cui sul palco salgono e scendono guitti, ballerine, spogliarelliste, suonatori e cantanti, tutti insieme, in allegra anarchia. Inutile cercare una trama e forse un senso nella rappresentazione: il senso è nella vita stessa, e si crea mentre questa procede travolgendo tutto e tutti, come un fiume.» Mariangela Galatea Vaglio

Roma, idi di Marzo del 44 a.C: Cesare è stato ucciso, e l'Urbe è travolta dal caos: chi sarà il suo successore ed erede?
Amici, nemici, collaboratori e familiari si affannano per ritagliarsi nuovi ruoli ed impadronirsi del potere. Ma ad emergere su tutti sono loro due, Marco Antonio e Ottaviano, l'ancor giovane ex braccio destro di Cesare e il suo quasi imberbe e sconosciuto ma determinatissimo e spregiudicato nipote.
Nulla viene risparmiato: tradimenti, scontri militari, alleanze improbabili, voltafaccia inattesi. In un quindicennio l'intera storia del Mediterraneo, del vicino Oriente e dell'Europa viene sconvolta per opera dei due contendenti e dei loro uomini di fiducia. I lupi di Roma, in branco, calano sui resti della Repubblica. Sono individui senza scrupoli, affiancati da donne altrettanto ambiziose: Fulvia, Livia, Ottavia, Cleopatra.

In uno scenario da kolossal hollywoodiano si intrecciano i destini dei numerosi protagonisti di un periodo chiave della storia romana: la morte della Repubblica e la nascita di un nuovo regime: il principato di Augusto e l'impero.

Mariangela Galatea Vaglio, laureata in lettere classiche all'Università Ca' Foscari di Venezia e dottore in Storia antica alla Sapienza di Roma, è una insegnante, una giornalista e una blogger. Ha collaborato con «Il *Gazzettino*», «*Il Sole 24 Ore*» e «*L'Espresso*».
Ha pubblicato: *Didone, per esempio. Nuove storie dal passato* (Ultra), *Socrate, per esempio. Altre storie dal passato* (Ultra), *L'italiano è bello* (Marsilio) e *Teodora la figlia del Circo* primo capitolo della saga storica di Teodora di Bisanzio (Sonzogno) cui ha seguito il secondo romanzo *Teodora, i demoni del potere* (2022, Piemme edizioni). Con Giunti ha pubblicato *Cesare. L'uomo che ha reso grande Roma* (2020).



MARIANGELA GALATEA VAGLIO
CESARE. L'UOMO CHE HA RESO GRANDE ROMA
Giunti, 8 Ottobre 2020

QUESTA BIOGRAFIA HA IL PASSO DI UNA SERIE TV, AVVINCENTE E INCALZANTE, DA LEGGERE PAGINA DOPO PAGINA.

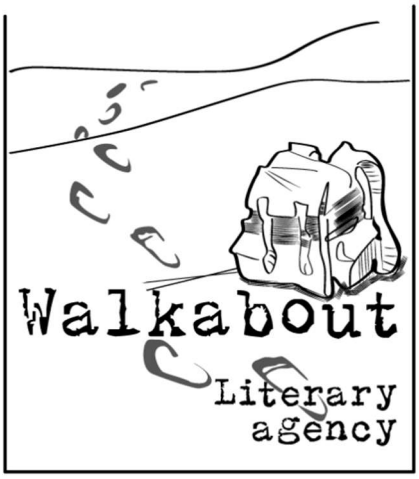
LA VITA, LE IMPRESE, I SEGRETI E LE SFIDE DI UNO DEI PERSONAGGI PIÙ IMPORTANTI E INFLUENTI DELLA STORIA.

TUTTO IL FASCINO DI CESARE, IN UN PAGE TURNER CHE CI TIENE INCOLLATI A LUI FINO AL SUO ULTIMO RESPIRO.

2 RISTAMPE IN 6 MESI!

Affascinante, colto, scaltro, imprevedibile: Caio Giulio Cesare, l'uomo che ha sconvolto Roma, è stato tutto questo. Nato in una delle famiglie più antiche e nobili dell'Urbe, intellettuale raffinato e uomo d'arme, fin da ragazzo ha dovuto destreggiarsi fra nemici implacabili ed alleati infidi, combattendo le sue numerose battaglie con l'astuzia e la furbizia. Prima ancora che sui campi di battaglia ha imparato a destreggiarsi fra le mille trappole del Senato Romano e della lotta politica fra le fazioni. Seduttore impenitente, donnaiolo chiacchierato, giovane affascinante e apparentemente vanesio, ha saputo trasformarsi in uno stratega e in un condottiero, ampliando i confini di Roma fino all'oceano e conquistando nuove terre e nuovi popoli. Il potere assoluto era la sua meta, e lo raggiunse. Ma neanche la sua intelligenza lo potè preservare dal tradimento dei suoi più fidi collaboratori e da una congiura che gli costò la vita.

Mariangela Vaglio, laureata in Lettere classiche all'Università Ca' Foscari di Venezia e dottore in Storia antica alla Sapienza di Roma, è un'insegnante, una giornalista e una blogger. Ha collaborato con «Il Gazzettino», «Il Sole 24 ore» e «l'Espresso». Ha pubblicato: Piccolo alfabeto della scuola moderna (40k Unofficial 2012), Didone, per esempio. Nuove storie dal passato (Ultra 2014) e Socrate, per esempio. Altre storie dal passato (Ultra 2015). Ha pubblicato *L'italiano è bello. Una passeggiata tra storia, regole e bizzarrie* (Marsilio, 2017) e *Teodora la figlia del Circo* (Sonzogno, 2018). A gennaio 2022 uscirà per Piemme il romanzo storico *Teodora, i demoni del potere,* secondo romanzo della Trilogia su Teodora di Bisanzio.



ABOUT US

Walkabout Literary Agency – Via Ruffini 2/a
00195 Rome Italy

Ombretta Borgia: ombretta.borgia@gmail.com
Fiammetta Biancatelli: fiammettabiancatelli@gmail.com
info@walkaboutliteraryagency.com
www.walkaboutliteraryagency.com

facebook: Walkabout Literary Agency
Instagram: walkabout_Lit_Age

Walkabout Literary Agency was established in 2014 and since then has been successfully operating in the fields of book publishing and translation rights sales, Film/Tv licensing. We represent few foreign writers as the Greek Ersi Sotiropoulos (2025 Nobel Price candidate, translated in 10 languages) and the Turkish Burhan Sonmez (Pen Writers President, translated in 21 languages), as well as some leading Italian writer as Simonetta Agnello Hornby, Pino Cacucci, Simona Baldelli, Piero Trellini, Enrico Terrinoni, Adrian Bravi, Nicola Brunialti, Francesco Caringella, Matteo Cavezzali, Antonio Iovane, VVVVV, and new and talented voices as Giulia Baldelli, Emanuela Fontana, Giacinta Cavagna , Silvia Ciompi, Anna Bonacina, Carola Benedetto, Luciana Ciliento, Caterina Manfrini, as in the fields of literary and commercial fiction, children's fiction, and general non-fiction.
In twelve years WLA has forged solid and fruitful relationships with major Italian and foreign publishing groups and Tv and movie producers. We represent also foreign publishers in the sale of translation rights.
We attend the most important international bookfairs like Frankfurt, London, Paris, Madrid, Bologna and Turin.
The agency is based in Rome, Italy.
Walkabout Literary Agency is proud to be one of the 37 founders ADALI - Associazione degli Agenti Letterari Italiani, the first Association of Italian Literary Agencies.

Fiammetta Biancatelli is Owner and Managing Director. She has been Spanish translator and co-founder of nottetempo edizioni, which has worked as an editor in the Italian and translated fiction. She worked also as a press officer in chief and events planner for Publishers and Book Festivals before creating and starting to manage Walkabout Literary Agency.

Ombretta Borgia is Owner and Rights and Contract Manager, she has been Portuguese translator and she has worked for 12 years as a Foreign Rights Manager for Editori Riuniti, before creating the agency.

"Walkabout" is a long ritual journey that Aboriginal people engage in, by walking through large expanses of grasslands in Australia; this allows them to have contacts and exchanges of resources, both material and spiritual, such as the traditional songs. Bruce Chatwin recounted the Walkabout in his "Songlines": "(...) It was believed that each totemic ancestor, on his journey across the country had spread a trail of words and musical notes along his footprints, and that these Dream tracks had remained on the ground as a 'way' of communication between the various distant tribes. A song was simultaneously both a map and a trasmitting aerial. (...) And a man during a *walkabout* always moved following a song path (...)."

We believe that the name Walkabout describes very well and encompasses the philosophy and the work spirit of our agency.